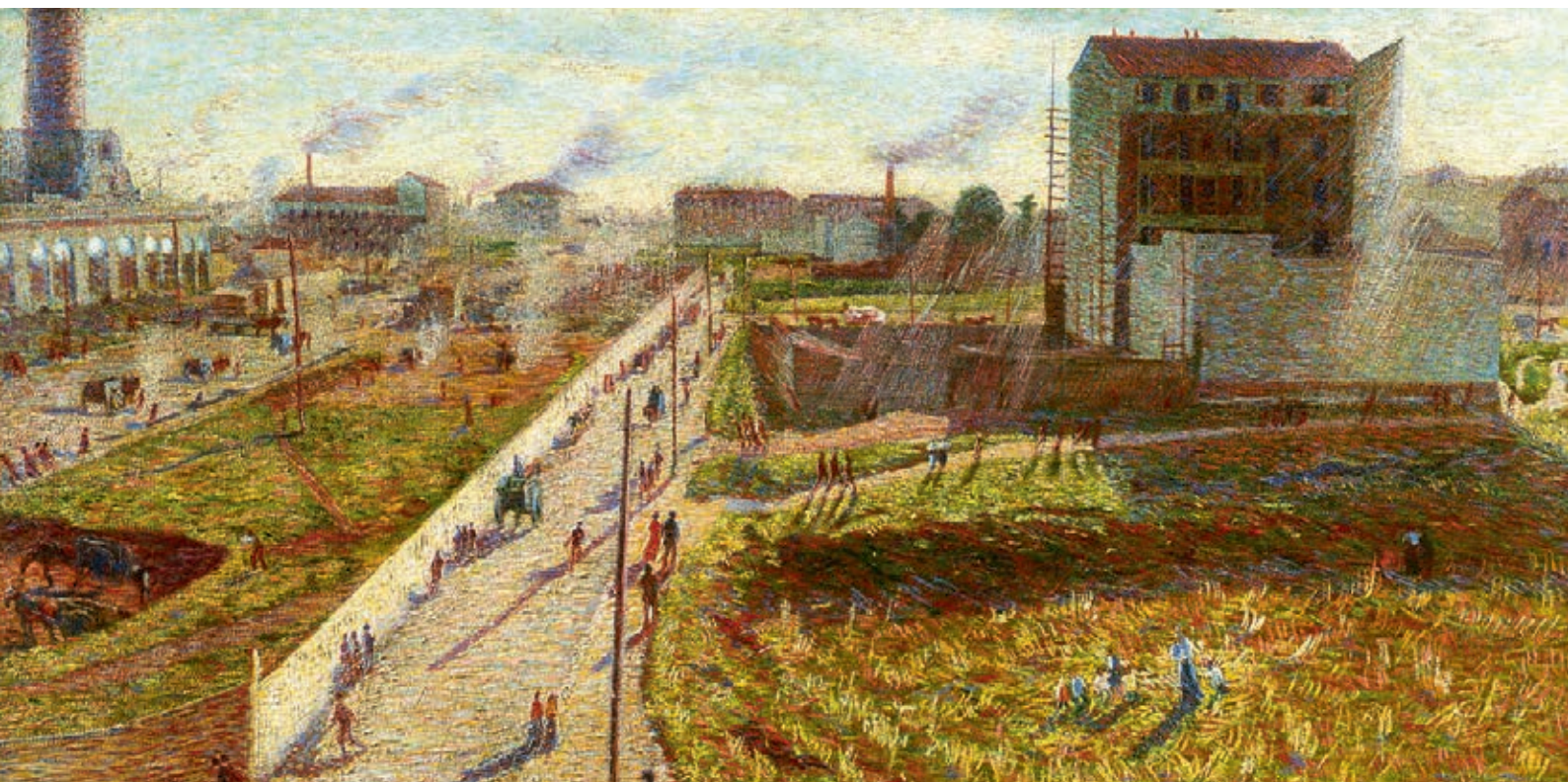


## Resoconto intermedio al 30 settembre 2013





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



# Resoconto intermedio al 30 settembre 2013

**Intesa Sanpaolo S.p.A.**

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.681.412,32 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



---

# Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
I nove mesi del 2013 in sintesi	13
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	33
Relazione sull'andamento della gestione	39
I risultati economici	41
Gli aggregati patrimoniali	52
I risultati per settori di attività	60
Il presidio dei rischi	85
Politiche contabili	103
Criteri di redazione del resoconto	105
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	108
Contatti	109







# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

## INTESA SANPAOLO

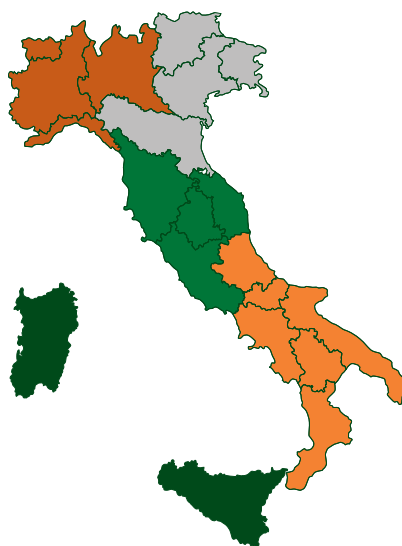


### NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.451	Intesa Sanpaolo Private Banking	57
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	22
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1

### CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
243	Banca CR Firenze	594
	Banca dell'Adriatico	124
	Intesa Sanpaolo Private Banking	24
	Banca Fideuram	21
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2



### NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
19	CR del Veneto	391
	CR in Bologna	189
	CR del Friuli Venezia Giulia	124
	CR di Forlì e della Romagna	103
	CR Venezia	102
	Banca di Trento e Bolzano	78
	Banca Monte Parma	67
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	13
	Mediocredito Italiano	2

### SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
9	Banco di Napoli	684
	Banca dell'Adriatico	106
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

### ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
165	Banca di Credito Sardo	92
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 settembre 2013

## Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

## INTESA SANPAOLO



### AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

### OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

### ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

### EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles <sup>(2)</sup>
Innsbruck <sup>(1)</sup>	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	Stoccolma
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	205
Federazione Russa	Banca Intesa	69
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	76
Serbia	Banca Intesa Beograd	193
Slovacchia	VUB Banka	238
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	260
Ungheria	CIB Bank	102

### AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	183
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2013

(1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

## Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance



---

## Cariche sociali

### Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

### Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA <sup>(*)</sup>
Consiglieri	Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' <sup>(*)</sup> Francesco MICHELI Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

### Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

### Società di Revisione

KPMG S.p.A.

<sup>(\*)</sup> Direttori Generali

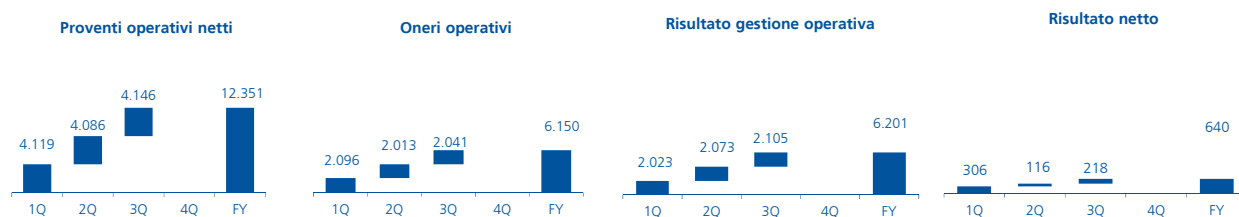




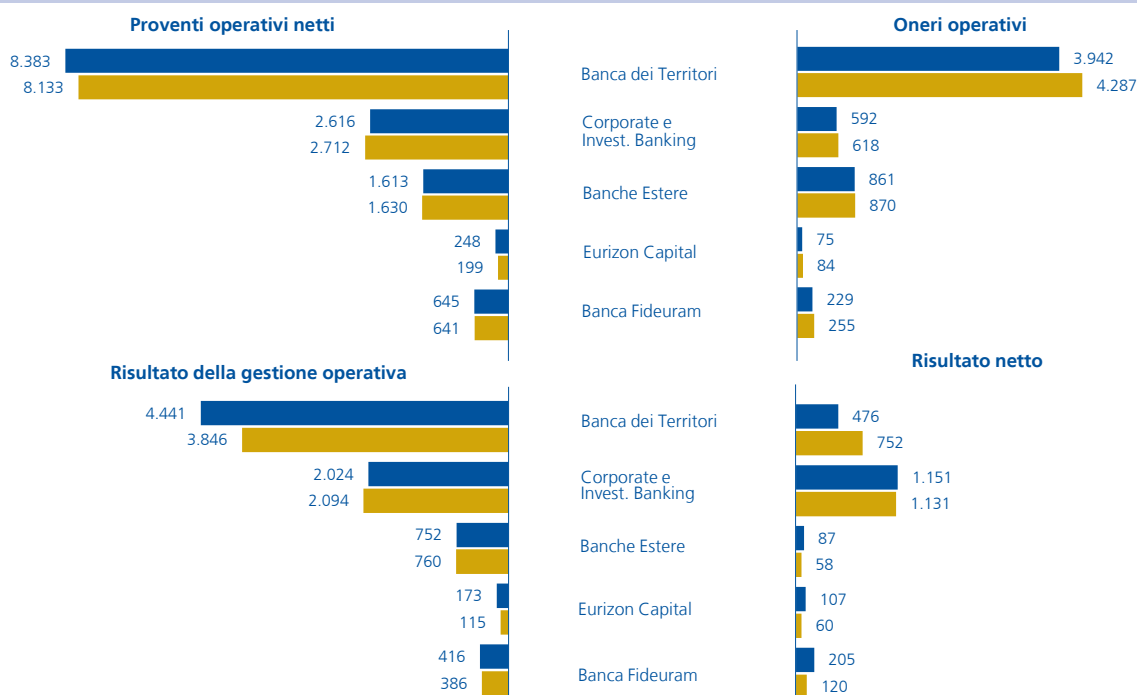
# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	6.094	-1.155	-15,9
Commissioni nette	4.524	552	13,9
Risultato dell'attività di negoziazione	1.091	-409	-27,3
Risultato dell'attività assicurativa	653	-16	-2,4
Proventi operativi netti	12.351	-1.036	-7,7
Oneri operativi	-6.616	-466	-7,0
Risultato della gestione operativa	6.201	-570	-8,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.031	778	23,9
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Risultato netto	640	-1.048	-62,1

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



## Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

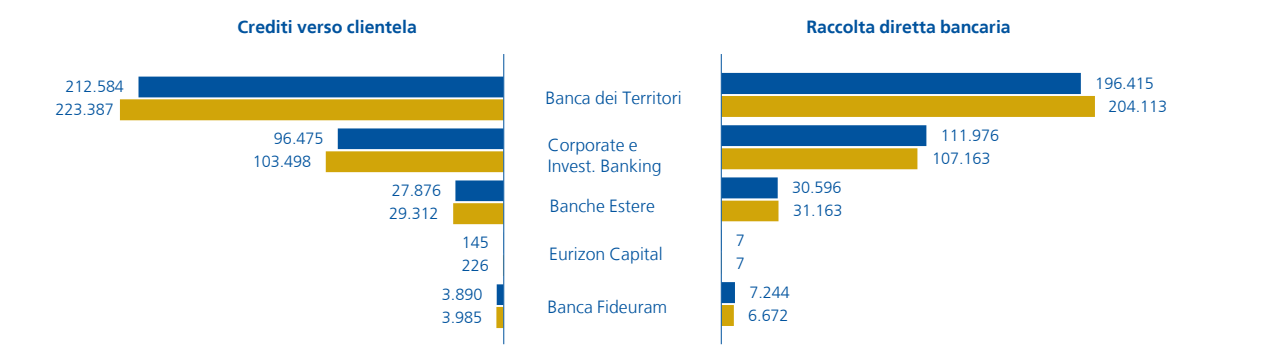
30.09.2013   
 30.09.2012



## Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni		
	assolute	%	
Attività finanziarie	196.062	-3.728	-1,9
di cui: Imprese di Assicurazione	83.821	3.421	4,3
Crediti verso clientela	349.671	-26.954	-7,2
Totale attività	639.768	-33.814	-5,0
Raccolta diretta bancaria	363.310	-17.043	-4,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	89.662	7.896	9,7
Raccolta indiretta:	420.919	7.123	1,7
di cui: Risparmio gestito	250.109	18.618	8,0
Patrimonio netto	49.481	161	0,3

### Principali dati patrimoniali per settori attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.09.2013	31.12.2012	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>94.157</b>	<b>96.170</b>	<b>-2.013</b>
Italia	65.305	66.485	-1.180
Estero	28.852	29.685	-833
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	<b>5.083</b>	<b>5.082</b>	<b>1</b>
<b>Numero degli sportelli bancari <sup>(a)</sup></b>	<b>6.339</b>	<b>6.841</b>	<b>-502</b>
Italia	4.859	5.302	-443
Estero	1.480	1.539	-59

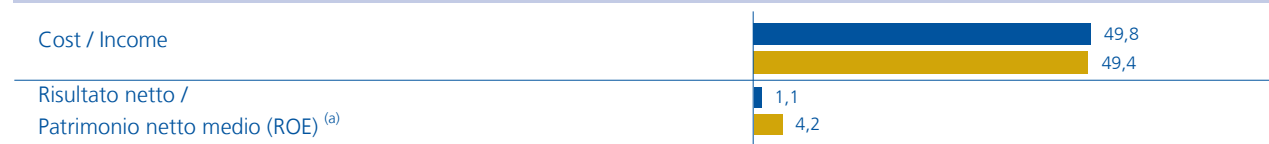
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

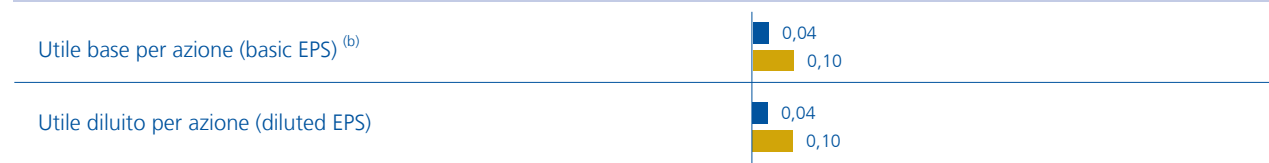
30.09.2013   
 31.12.2012

## Altri indicatori alternativi di performance

### Indicatori di redditività consolidati (%)



### Utile per azione (euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

<sup>(b)</sup> Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

30.09.2013   
30.09.2012 

### Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,7	3,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,0	60,5

### Coefficienti patrimoniali consolidati (%) <sup>(c)</sup>

Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	11,5	11,2
Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> / Attività di rischio ponderate	12,5	12,1
Patrimonio totale di Vigilanza <sup>(e)</sup> / Attività di rischio ponderate	14,4	13,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	277.976	298.619

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(c)</sup> I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

<sup>(d)</sup> Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

<sup>(e)</sup> Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

30.09.2013   
 31.12.2012 



---

# Executive summary

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati finanziari e valutari

---

Nel corso del terzo trimestre, le indagini congiunturali e le misure della produzione industriale hanno registrato un diffuso miglioramento, indicativo di una moderata riaccelerazione dell'economia globale. Il quadro è stato turbato dallo stallo nel Congresso americano sulle leggi di spesa e sul limite del debito, che ha portato dalla fine del trimestre a una prolungata "chiusura" del governo federale.

Segnali positivi sono emersi anche nell'Eurozona, dove il prodotto interno lordo era risultato in marginale crescita già nel secondo trimestre. Tuttavia, mentre le indagini di fiducia mostrano miglioramenti ampi e diffusi, la produzione industriale dell'area euro è calata di 0,1% nel bimestre luglio-agosto rispetto dai livelli primaverili, a rimarcare la fragilità dei progressi che si stanno verificando nell'economia reale.

La debolezza della ripresa è ancora più evidente nei dati italiani. Diversamente da quanto osservato per l'Eurozona, il PIL del nostro Paese era calato anche nel secondo trimestre. Nel trimestre seguente, anche in Italia si sono osservati significativi miglioramenti del clima di fiducia di imprese e consumatori e l'indice dei direttori di acquisto (PMI) per l'industria manifatturiera è tornato su livelli che sono normalmente coerenti con una crescita dell'attività. Il pagamento dei debiti di fornitura della pubblica amministrazione è stato attuato con rapidità, fino a superare in settembre gli 11 miliardi. La contrazione dell'occupazione è andata rallentando, e con essa l'aumento del tasso di disoccupazione. Tuttavia, la flessione della produzione industriale nel bimestre luglio-agosto è stata più ampia che per l'intera area euro, e la stabilizzazione del PIL nel terzo trimestre risulta ancora incerta. Sul fronte esterno, il saldo attivo della bilancia commerciale, pur in calo rispetto al secondo trimestre, è rimasto superiore ai 2 miliardi al mese. Il miglioramento rispetto al 2012 riflette tuttavia più il calo delle importazioni che l'incremento delle esportazioni.

La Banca Centrale Europea ha mantenuto nel corso del terzo trimestre i tassi ufficiali invariati, e non ha introdotto nuove misure sul fronte della liquidità. Il tasso sui depositi e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento sono rimasti, pertanto, rispettivamente a zero e allo 0,5%. Da luglio, la BCE ha iniziato a segnalare il sentiero più probabile di evoluzione della politica monetaria e negli ultimi mesi ha sempre comunicato che intende mantenere i tassi ufficiali al livello raggiunto, senza escludere la possibilità di ridurli. A novembre, in risposta alla significativa discesa nell'inflazione nell'area euro, la BCE ha deciso un taglio di 25 punti base a 0,25% del tasso sulle principali operazioni di finanziamento.

I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili nel corso del trimestre (0,13% per l'Euribor sulla scadenza mensile). I tassi IRS sono stati soggetti a un moderato rialzo fra luglio e settembre, più marcato sulle scadenze lunghe e in parte riassorbito dopo la fine del trimestre.

La fiducia degli investitori esteri nei confronti del Paese si è andata cautamente consolidando nei mesi estivi. I flussi esteri di portafoglio sono risultati positivi, per quanto molto modesti, e i premi al rischio sul debito pubblico sono calati sino a fine agosto. In seguito, fattori esterni e la minaccia di crisi di governo hanno portato a un moderato riallargamento dei differenziali con il Bund. La reazione dei prezzi è stata comunque relativamente contenuta e gli investitori hanno mantenuto un orientamento costruttivo. Il rifinanziamento del debito e del fabbisogno netto del settore statale (rivelatosi molto più ampio delle stime iniziali) è avvenuto senza difficoltà e a costi contenuti. Il rendimento dei BTP è oscillato senza una precisa direzione, toccando i minimi e i massimi di periodo rispettivamente a metà agosto e a metà settembre.

Quanto ai mercati azionari internazionali, i primi nove mesi del 2013 hanno evidenziato dinamiche sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario di Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia determinata dall'esito delle elezioni politiche, l'annuncio in aprile della Banca Centrale Giapponese di una politica monetaria ultra-espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della Banca Centrale Europea, ha favorito una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di riduzione del ritmo di acquisto dei titoli da parte della Federal Reserve: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo e, in alcuni paesi dell'area dell'euro, di ripresa economica. È diminuito il premio per il rischio richiesto dagli investitori e si è registrato un graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali.

Nel corso dei primi nove mesi del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 17,9%. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il periodo in calo del 4,2%, recuperando in parte la flessione registrata nel primo semestre (-12,8% a fine giugno), mentre l'indice Nikkei 225 è ulteriormente avanzato (+39,1%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

Il clima di maggiore fiducia nell'area euro ha sostenuto, in particolare, le performance dei mercati periferici dell'area, che hanno in buona parte ridotto il gap con i mercati core nel corso del terzo trimestre.

L'indice DAX 30 ha chiuso il periodo in rialzo del 12,9%, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 13,8%; in netto recupero anche il mercato spagnolo, con l'IBEX 35 che registra un +12,5% (dopo il -5,0% a fine giugno). L'indice Euro Stoxx ha chiuso i primi nove mesi con un rialzo del 12,3%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 9,6%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +17,6% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati europei a fine settembre, penalizzato sia dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, sia dalla ripresa di tensioni politiche tra le forze di governo; tuttavia, il gap di performance si è ridotto rispetto al semestre. L'indice FTSE MIB ha chiuso i nove mesi con un rialzo del 7,1% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 7,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece rilevato performance largamente superiori alle blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine settembre un rialzo del 34,1%.

Quanto al segmento obbligazionario corporate, i primi nove mesi del 2013 si sono chiusi per i mercati europei con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, specialmente tra le asset class a più basso merito creditizio, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti e dei segnali di ripresa economica nell'area euro.

Nel terzo trimestre i mercati sono stati condizionati principalmente dalle attese degli investitori sull'evoluzione delle misure espansive adottate da Federal Reserve e Banca Centrale Europea. Dapprima, l'andamento degli spread ha beneficiato della conferma di una retorica saldamente espansiva da parte della BCE, giustificata dai rilevanti rischi al ribasso per la crescita nell'Eurozona e dall'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento. Successivamente, l'effetto sorpresa generato in settembre dalla decisione della FED di rinviare temporaneamente la riduzione del suo programma di acquisto titoli, ha fornito nuova forza relativa al movimento di contrazione dei premi al rischio in atto.

Di conseguenza, i primi nove mesi del 2013 si chiudono con un bilancio positivo, guidato da restringimenti nei premi al rischio di entità equivalente tra obbligazioni industriali e finanziarie. Da rilevare che lo spread sugli emittenti finanziari continua a mantenersi inferiore a quello degli industriali, a conferma di una avvenuta normalizzazione dei mercati del credito europei.

Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori, hanno trainato la performance dei titoli speculativi, specialmente nelle classi di minor merito creditizio.

Anche il comparto derivati ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza sia nel trimestre che sui nove mesi, pur evidenziando performance inferiori rispetto al comparto cash. A guidare i restringimenti degli indici sintetici sui nove mesi si conferma il crossover, mentre resta marginalmente negativa solo la performance degli indici finanziari, sia subordinati che senior.

---

## Le economie e i mercati emergenti

---

Gli indicatori ciclici segnalano per le economie emergenti un contenuto miglioramento della congiuntura nel terzo trimestre, ma l'attività economica rimane nel complesso più debole rispetto al 2012. Il Fondo Monetario Internazionale ha tagliato ancora in ottobre le previsioni di crescita dei Paesi emergenti, sia per l'anno corrente sia per il prossimo, portandole al 4,5% nel 2013 e al 5,1% nel 2014. Le maggiori revisioni al ribasso hanno riguardato Russia, Messico, India e tutti i Paesi direttamente coinvolti nei rivolgimenti politici che stanno attraversando l'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa). Non sono mancate revisioni al rialzo, seppure contenute e riferite in particolare al 2013, come nel caso dei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, previste in crescita del 2,3% nel 2013 e del 2,7% nel 2014, in accelerazione rispetto all'1,4% registrato nel 2012.

La crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL dei Paesi emergenti è passata dal 4,0% del 2° trimestre 2012 al 4,5% nel bimestre luglio-agosto. La dinamica della produzione industriale ha accelerato in diversi Paesi emergenti, soprattutto in Asia, ma anche in diversi Paesi europei come Polonia, Romania e Serbia. Nel contesto europeo la produzione industriale è risultata tuttavia ancora in calo tendenziale in Russia, Ucraina, Slovenia e Croazia. Per il settore dei servizi, e relativamente ai paesi BRIC, l'indicatore PMI rilevato a settembre ha accelerato rispetto a giugno in Russia, Cina e Brasile mentre è risultato in sostanziale calo in India.

Le pressioni sui prezzi sono rimaste contenute. Il tasso tendenziale di inflazione per lo stesso campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti è risultato a settembre pari al 5,1%, invariato rispetto a giugno e solo in lieve aumento rispetto al 4,8% di dicembre 2012. Con particolare riferimento ai Paesi con controllate ISP, il tasso tendenziale d'inflazione è sceso ancora a settembre nel complesso dei Paesi CEE e SEE, in Russia e, in particolare, in Ucraina, mentre ha accelerato in Egitto.

## Il sistema creditizio

---

### I tassi e gli spread

---

Nel terzo trimestre 2013 è proseguita la graduale distensione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo, grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti nel frattempo a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nel trimestre ai minimi da ottobre 2011.

Anche il costo marginale delle emissioni a tasso fisso realizzate nei mesi estivi si è confermato inferiore ai valori dell'anno precedente, posizionandosi sotto il livello del 3%. Tuttavia, il tasso sulle obbligazioni in essere è risultato vischioso, in linea col secondo trimestre, ma leggermente sopra la media del primo trimestre 2013 e dell'intero esercizio passato. Col tempo, il costo più contenuto delle nuove emissioni dovrebbe guidare gradualmente al ribasso anche il tasso sulle consistenze.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno confermato una sostanziale resistenza, da ricondurre, presumibilmente, al permanere di un elevato rischio di credito, che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Il tasso complessivo sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è risultato nella media del terzo trimestre poco diverso rispetto alla prima metà del 2013 e al secondo semestre 2012. Tra le componenti del dato medio, sono tuttavia emersi cenni di ripresa del tasso sui nuovi prestiti fino a 1 milione, che ha interrotto la fase lievemente distensiva registrata nel primo semestre 2013, per salire sopra il livello di inizio anno. Diversamente, il tasso sulle nuove operazioni d'importo più elevato (oltre 1 milione) ha confermato anche nei mesi estivi un andamento altalenante, su un valore medio in linea con quello del primo semestre. Una sostanziale stabilità sul livello di giugno 2013 si è osservata per il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, in media leggermente inferiore alla prima metà dell'anno.

Anche i tassi sui prestiti in essere hanno confermato la resistenza, analogamente al trimestre precedente, dopo la discesa registrata nel corso del 2012. Nel terzo trimestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato leggermente anche nel terzo trimestre, dopo i piccoli progressi già segnati nella prima metà dell'anno. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita sopra il 2%, lasciandosi chiaramente alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,03% la stima per il terzo trimestre, 10pb in più rispetto alla media del primo semestre). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel terzo trimestre ha confermato il leggero recupero dai minimi, grazie alla lieve riduzione dei tassi sui conti correnti (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,34% per il terzo trimestre, da -0,38% del primo semestre e -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese è rimasto su valori elevati, non dissimili dalla media del secondo trimestre, ma leggermente inferiore rispetto ai primi mesi del 2013, quando si è toccato un massimo della serie storica disponibile dal 2003 (5,0% la media stimata per il terzo trimestre 2013, in linea con i tre mesi precedenti).

## Gli impieghi

L'attività creditizia è rimasta debole. I prestiti alle società non finanziarie hanno subito un'ulteriore leggera accentuazione del calo nel terzo trimestre, per la persistente contrazione dei prestiti a breve, date le ridotte esigenze di finanziamento del circolante da parte delle imprese, e per l'effetto combinato dell'ulteriore indebolimento dei prestiti a medio-lungo termine. La flessione di questi ultimi è senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Anche nel terzo trimestre, la misura della contrazione dei prestiti alle imprese non ha mostrato sostanziali differenze per dimensione del prestatore, col calo dei prestiti alle imprese minori allineato a quello dei prestiti alle imprese più grandi.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta. Tra le componenti dell'aggregato, le erogazioni mensili di nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni si sono confermate ai minimi.

Nel complesso, nel terzo trimestre i prestiti a famiglie e imprese hanno evidenziato un calo annuo stimato del 3,2%, mediamente in linea con i tre mesi precedenti.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito, come indicato dall'aumento del ritmo di crescita delle sofferenze. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento significativo dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

## La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in leggero rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012, con un tasso di variazione leggermente positivo fino ad agosto. La raccolta ha continuato a beneficiare del sostegno determinante dei depositi da residenti, in crescita ad un ritmo attorno al 6% nel periodo da giugno ad agosto, grazie alla solidità dei depositi delle famiglie e alla brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel terzo trimestre hanno raggiunto tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, con una dinamica annua prossima al 6% nel corso del terzo trimestre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative durata oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita hanno mostrato segni di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta. Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 si sono osservate variazioni mensili leggermente negative rispetto al massimo dello stock raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha confermato una dinamica a due cifre benché in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali registrati lungo la fase di forte sviluppo. Diversamente, nei mesi estivi è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al 10% circa nel trimestre (anno su anno, dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento ha risentito, tra l'altro, della sostituzione in atto a vantaggio dei depositi a tempo.

## La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, che risente della crescita dei depositi bancari e della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni, soprattutto nella prima parte del 2013. In particolare, si è significativamente accentuato il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici che, in termini di valori assoluti, hanno continuato a subire una riduzione mensile, in aggiunta alla contrazione già registrata lungo tutto il 2012.

Con riferimento al risparmio gestito, il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo attivo di raccolta anche nel terzo trimestre seppur in rallentamento rispetto agli afflussi record registrati nel primo semestre e leggermente in negativo nel mese di settembre. La raccolta netta nel trimestre è stata sostenuta dalle sottoscrizioni di fondi flessibili e, con minor intensità, di fondi azionari. Al contrario, i fondi obbligazionari, diversamente dai precedenti due trimestri, hanno registrato un saldo netto lievemente negativo a causa delle fuoriuscite nel mese di settembre. Il saldo positivo di raccolta ha caratterizzato ancora i fondi sia di diritto italiano sia di diritto estero. Il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine settembre risulta pari a 532 miliardi di euro, in aumento di oltre 15 miliardi rispetto a giugno e di 49,8 miliardi da fine 2012.

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

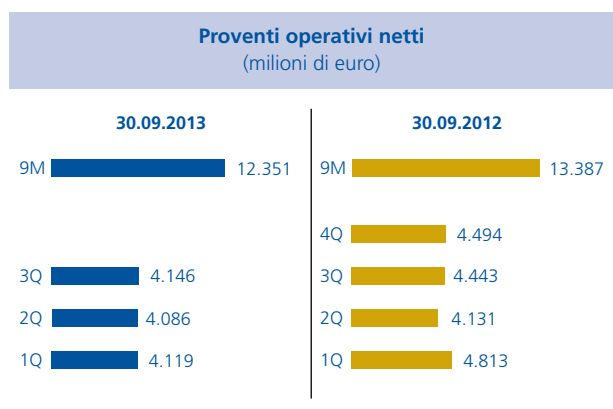
Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel terzo trimestre ha confermato il rafforzamento della raccolta premi avviatosi nei primi mesi dell'anno (+48,8% circa anno su anno nei tre mesi). Il risultato positivo è stato ottenuto grazie all'andamento particolarmente sostenuto delle polizze tradizionali (+67,4%, anno su anno, i prodotti di ramo I e V nel trimestre) mentre le polizze a più elevato contenuto finanziario c.d. "linked" hanno interrotto il recupero della prima metà dell'anno, registrando un calo delle sottoscrizioni nei tre mesi estivi (-13,7% anno su anno).

## I nove mesi dell'esercizio 2013 di Intesa Sanpaolo

### I risultati a livello consolidato

Nel terzo trimestre gli indicatori congiunturali hanno registrato un diffuso miglioramento, segnalando una moderata accelerazione dell'economia globale. Evidenze positive sono emerse anche nell'Eurozona. Tuttavia, i progressi dell'economia reale appaiono fragili. La debolezza della ripresa è ancor più evidente in Italia, dove si sono osservati significativi miglioramenti del clima di fiducia ma il calo della produzione industriale di luglio-agosto è stato più ampio che nell'area euro. La Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi ufficiali e i tassi monetari sono rimasti stabili per tutto il trimestre. La fiducia degli investitori esteri verso l'Italia si è andata cautamente consolidando nei mesi estivi. Il rifinanziamento del debito e del fabbisogno netto statale è avvenuto senza difficoltà e a costi contenuti.

I risultati dei nove mesi del 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati positivi, seppure in sensibile calo rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, confermando la tendenza del primo semestre. Il conto economico si è infatti chiuso con un utile netto di 640 milioni, a fronte dei 1.688 milioni dello stesso periodo del 2012. I proventi operativi netti sono risultati in flessione. La positiva dinamica delle commissioni non è stata infatti sufficiente a compensare le diminuzioni del margine della gestione denaro e del risultato della negoziazione, che nei nove mesi del 2012 aveva beneficiato di più rilevanti proventi non ricorrenti, in massima parte connessi al riacquisto di titoli propri. Anche il risultato della gestione operativa, pur sostenuto dagli effetti della strutturale opera di contenimento dei costi operativi – delle spese per il personale in particolare – ha rilevato un calo. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato ulteriormente penalizzato, e in misura rilevante, dal più elevato fabbisogno di rettifiche di valore, a seguito del peggioramento della qualità del credito, indotto dal negativo andamento dell'economia reale.



Analizzando le diverse componenti operative, il conto economico dei nove mesi presenta interessi netti per 6.094 milioni, in calo del 16% circa rispetto ai nove mesi del 2012, soprattutto per il più contenuto apporto dell'attività di intermediazione con la clientela, che ha particolarmente risentito del difficile contesto di mercato, e in conseguenza della scelta prudenziale di mantenere un elevato livello di liquidità.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 4.524 milioni, in aumento del 14% circa, per effetto soprattutto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+24,3%), ma anche degli altri comparti: attività bancaria commerciale (+7,5%) e altre commissioni (+2,5%).



Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 1.091 milioni, rispetto ai 1.500 milioni dei nove mesi del 2012 che avevano però beneficiato, tra l'altro, dell'effetto positivo di 601 milioni del riacquisto di titoli obbligazionari subordinati (402 milioni al netto dell'effetto fiscale). Le operazioni di riacquisto e scambio di titoli propri realizzate nel 2013 hanno generato un effetto positivo più contenuto, pari a 193 milioni (129 milioni al netto dell'effetto fiscale).

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo e costo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato pari a 653 milioni, in lieve diminuzione rispetto all'apporto dello stesso periodo del 2012 (669 milioni), quale combinato effetto di una crescita del margine tecnico interamente assorbita dal minor risultato della gestione finanziaria.

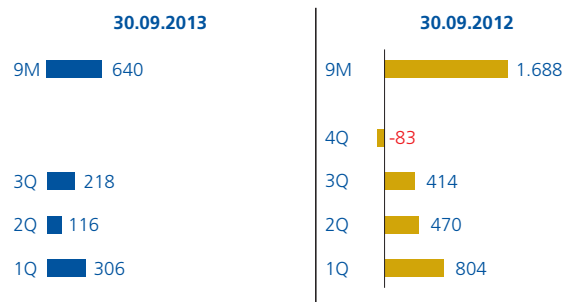
In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti ammontano a 12.351 milioni, in flessione del 7,7% rispetto ai nove mesi del 2012.

Gli oneri operativi, oggetto di costante controllo e di interventi volti al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in significativa diminuzione (-7% a 6.150 milioni), soprattutto nella componente delle spese del personale (-9,4%). In diminuzione sono anche le altre spese amministrative (-5,7%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+7,4%), peraltro interamente da ascrivere ad investimenti in tecnologie e infrastrutture.

Il risultato della gestione operativa si colloca a 6.201 milioni, in diminuzione dell'8,4% sui nove mesi del 2012.



### Risultato netto (milioni di euro)



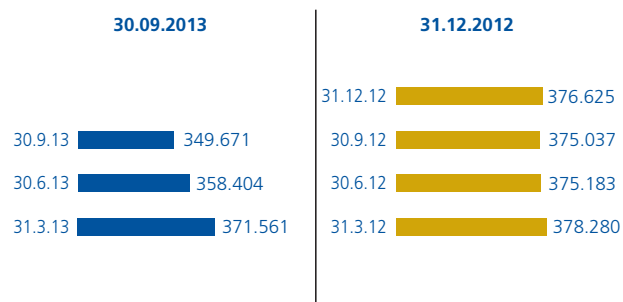
milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 640 milioni a fronte dei 1.688 milioni dei nove mesi del 2012.

E' opportuno segnalare due indicatori di performance: il cost/income che, nonostante la diminuzione dei ricavi, risulta leggermente inferiore al 50% e il tax rate effettivo di Gruppo, che quasi raggiunge il 50%.

Rispetto al trimestre precedente, l'utile netto di 218 milioni del terzo trimestre del 2013 si raffronta con i 116 milioni del secondo. Più in dettaglio, i maggiori proventi operativi netti (+1,5%) hanno assorbito la lieve crescita degli oneri operativi (+1,4%), consentendo al risultato della gestione operativa di registrare un aumento dell'1,5%.

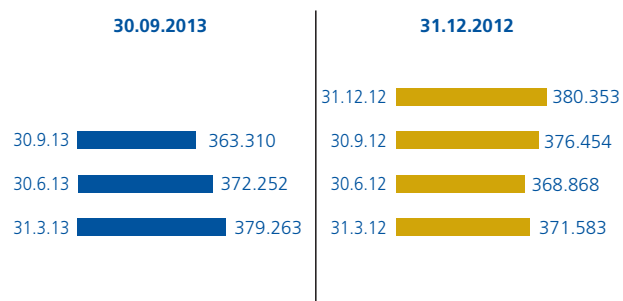
Rettifiche e accantonamenti risultano complessivamente in diminuzione (-5,2%), nonostante il maggior fabbisogno di rettifiche per rischio creditizio (+5% circa). Il risultato corrente al lordo delle imposte del terzo trimestre è risultato in aumento (+17% a 570 milioni).

### Crediti verso clientela (milioni di euro)



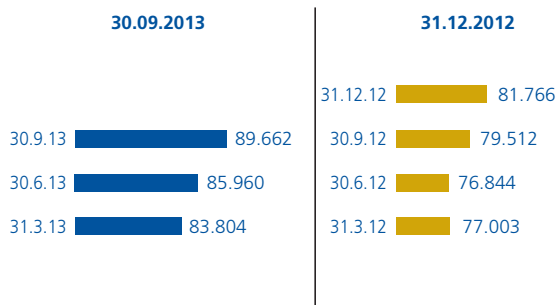
Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela si attestano a 350 miliardi (-7,2% rispetto a fine 2012). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (anticipazioni e finanziamenti, mutui e conti correnti, -7,6% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-8,1%), si è aggiunta la minore consistenza a fine periodo delle operazioni di pronti contro termine (-26,4%). Sulle dinamiche delle diverse forme tecniche dei crediti verso clientela ha influito anche l'incremento dei crediti deteriorati (+8,2%), e segnatamente di sofferenze e incagli, mentre risultano in flessione i crediti ristrutturati e i crediti scaduti e sconfinanti.

### Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



La raccolta diretta da clientela bancaria è pari a 363 miliardi, in diminuzione (-4,5%) rispetto a fine 2012. La dinamica dell'aggregato è prevalentemente da ascrivere alla diminuzione delle operazioni di pronti contro termine (-71% circa). La componente a vista, rappresentata dai conti correnti e depositi, è risultata infatti in significativa crescita (+5,3%), peraltro assorbita dalla flessione delle obbligazioni (-10,2%), delle passività subordinate (-10%) e dei certificati di deposito (-29,5%). Sostanzialmente stabili sono risultate le altre forme di raccolta (+0,5%).

**Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**  
(milioni di euro)



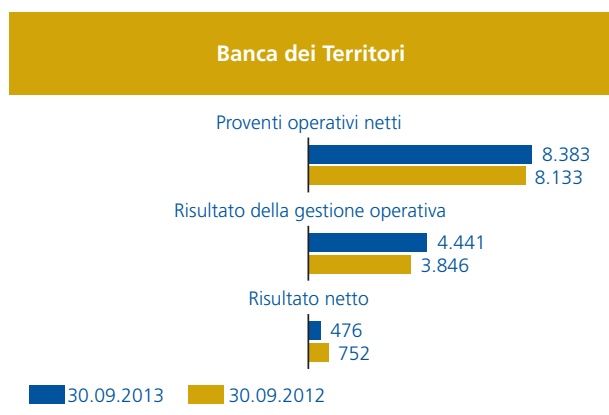
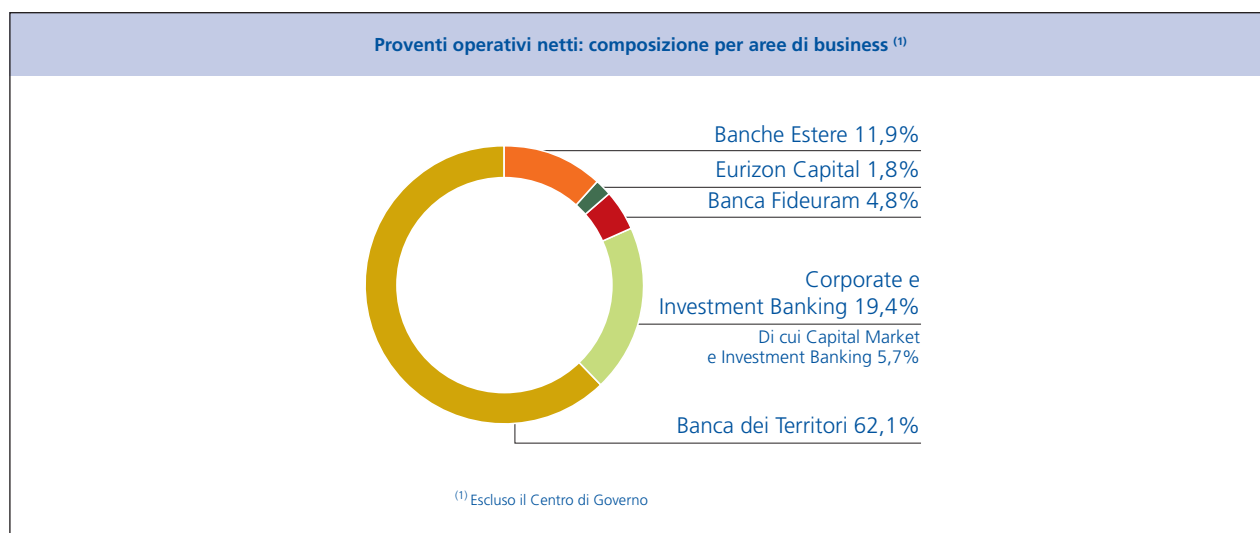
La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata per contro in significativa crescita (+9,7% a quasi 90 miliardi).

L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, segnatamente dei prodotti unit linked, sia dall'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

La nuova produzione dei nove mesi di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di oltre 14 miliardi.

**I risultati delle Business unit**

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nei nove mesi del 2013, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (62% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).



Nei nove mesi del 2013 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 8.383 milioni (+3,1% rispetto ai nove mesi del 2012). In dettaglio, la diminuzione degli interessi netti (-3,8%) e la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-27,4%) sono stati più che compensati dal maggiore apporto delle commissioni nette (+17% circa) e dal positivo risultato della gestione assicurativa (+2,3%). Tali dinamiche, unitamente agli effetti dell'attività di contenimento dei costi operativi (-8%) hanno consentito un apprezzabile progresso del risultato della gestione operativa (+15,5% a 4.441 milioni). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una flessione (-27,7% a 1.097 milioni), penalizzato dalle maggiori rettifiche di valore su crediti (+46% circa). Il risultato netto, che sconta imposte per 467 milioni, effetti economici dell'allocazione dei

costi di acquisizione per 124 milioni ed oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 30 milioni, si colloca a 476 milioni (-36,7%)

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2013 hanno evidenziato crediti verso clientela in riduzione (-4,8% a 212.584 milioni) rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business in relazione alla congiuntura economica. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-3,8% 196.415 milioni) riconducibile alla riduzione della provvista tramite titoli. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una crescita (+6,6% a 72.043 milioni), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche.

### Corporate e Investment Banking



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato, nel periodo, proventi operativi netti per 2.616 milioni, in calo (-3,5%) rispetto ai nove mesi del 2012. I maggiori apporti degli interessi netti (+3,1%) e delle commissioni nette (+5,6%) non sono stati sufficienti a compensare e il minor risultato dell'attività di negoziazione, diminuito del 21% circa. Gli oneri operativi evidenziano una diminuzione (-4,2%), interamente da ascrivere alle minori spese per il personale. In relazione alle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in calo (-3,3% a 2.024 milioni). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato un aumento (+6,5%), per il minor fabbisogno di rettifiche e accantonamenti. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.151 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto ai nove mesi del 2012.

Quanto ai dati patrimoniali, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento (+4,5% a 111.976 milioni), principalmente da ricondurre a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi. Gli impieghi a clientela hanno per contro presentato una riduzione (-6,8% a 96.475 milioni), generata da minori utilizzi di cassa, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari.

### Banche Estere



I proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati in modesta diminuzione (-1% a 1.613 milioni). La flessione evidenziata dagli interessi netti (-5,1%), è stata infatti quasi interamente compensata dal maggior risultato dell'attività di negoziazione più che raddoppiato, in presenza di una sostanziale stabilità delle commissioni nette. Gli oneri operativi sono risultati in flessione (-1%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una contenuta diminuzione (-1,1% a 752 milioni), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte evidenzia una crescita (+12,9%) da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. La Divisione ha chiuso il conto economico con un risultato netto di 87 milioni, in crescita rispetto ai 58 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-3,3%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-4,9%) e, in misura minore, della raccolta diretta bancaria (-1,8%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

### Eurizon Capital



Per Eurizon Capital – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti del periodo hanno registrato una crescita (+24,6% a 248 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2012, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+27,3%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-10,7%) grazie alle azioni finalizzate al loro contenimento. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 173 milioni, in crescita del 50,4%. Eurizon Capital ha chiuso il conto economico con un risultato netto di 107 milioni (+78,3%). Complessivamente, il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2013 a 158 miliardi circa (+8,6%), grazie alla raccolta netta positiva (per 9,8 miliardi), e alla performance positiva dei mercati finanziari. Al 30 settembre 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,5% (14,4% a fine 2012).

## Banca Fideuram



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del periodo è stato di 416 milioni, in crescita rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+7,8%), grazie al segno positivo registrato dai proventi operativi netti (+0,6%) e alla flessione degli oneri operativi (-10,2%). L'andamento dei ricavi è ascrivibile al maggiore apporto delle commissioni nette (+13,6%), che ha compensato il minore contributo degli interessi netti (-12,4%), del risultato della negoziazione (-25%) e del risultato della gestione assicurativa (-32,3%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 365 milioni, in crescita del 27,6%, beneficiando della riduzione degli accantonamenti per rischi ed oneri (-27,9%) e delle rettifiche di valore su altre attività (-71,4%). Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 66

milioni, Banca Fideuram ha chiuso il conto economico con un utile netto di 205 milioni, cresciuto del 70,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A fine settembre 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram ammontavano a 81,8 miliardi (di cui 63,6 miliardi di risparmio gestito e 18,2 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 3,2% da inizio anno grazie all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance dei patrimoni. In particolare, la componente di risparmio gestito ha mostrato un aumento (+7,6%) per la favorevole dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha per contro evidenziato una flessione (-9,7%).

La raccolta diretta bancaria e la raccolta diretta assicurativa sono risultate in crescita (+8,6% a 7.244 milioni e +24,4% a 17.620 milioni).

### Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le Banche Centrali ammontava a complessivi 124 miliardi, di cui 92 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in significativa crescita rispetto ai 67 miliardi di fine 2012. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) si è ridotto a 24 miliardi dai 36 miliardi di fine 2012, dopo il rimborso della prima tranche (12 miliardi) della raccolta riveniente dalla partecipazione alle 2 aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

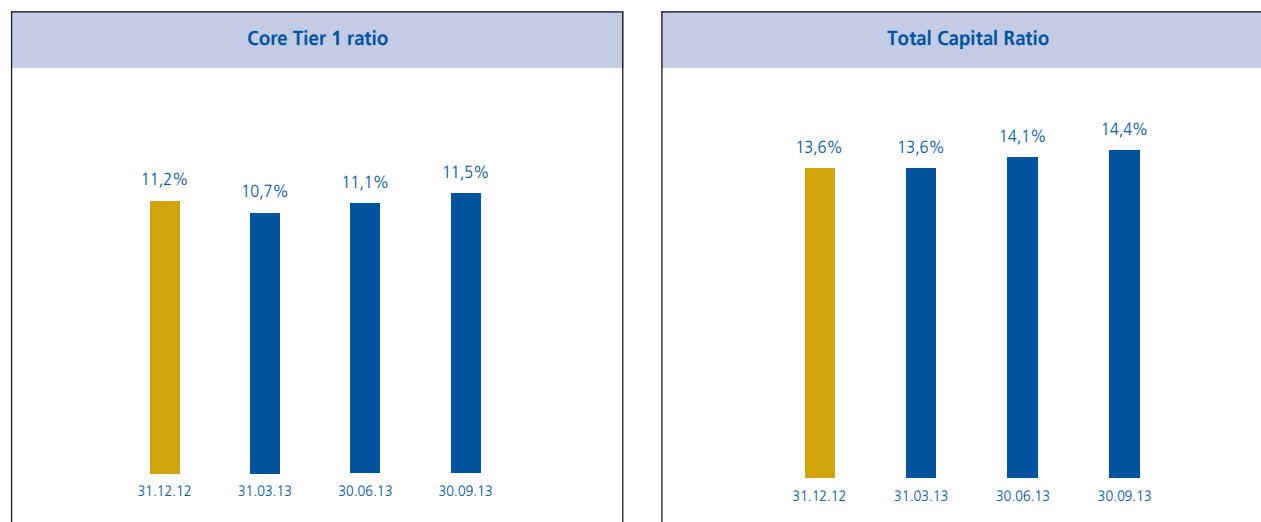
Quanto al funding, il periodo è stato caratterizzato da una moderata flessione della raccolta diretta da clientela, da ascrivere in massima parte alla componente di natura finanziaria rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine. La rete capillare di filiali rimane infatti una fonte stabile e affidabile di provvista: l'82% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (297 miliardi). Inoltre nei nove mesi sono stati effettuati collocamenti obbligazionari sui mercati internazionali per 3,5 miliardi di USD e 1,6 miliardi di Euro, oltre a 1,7 miliardi di covered bond (OBG). Nel mese di ottobre sono state effettuate ulteriori emissioni per 1,25 miliardi di USD e 1 miliardo di Euro.

L'indicatore interno di liquidità di breve termine, che misura, per diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, presenta valori significativamente superiori all'unità. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine settembre un surplus ampiamente positivo.

Anche a fine settembre 2013 risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità previsti da Basilea 3: il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) superano infatti il 100%.

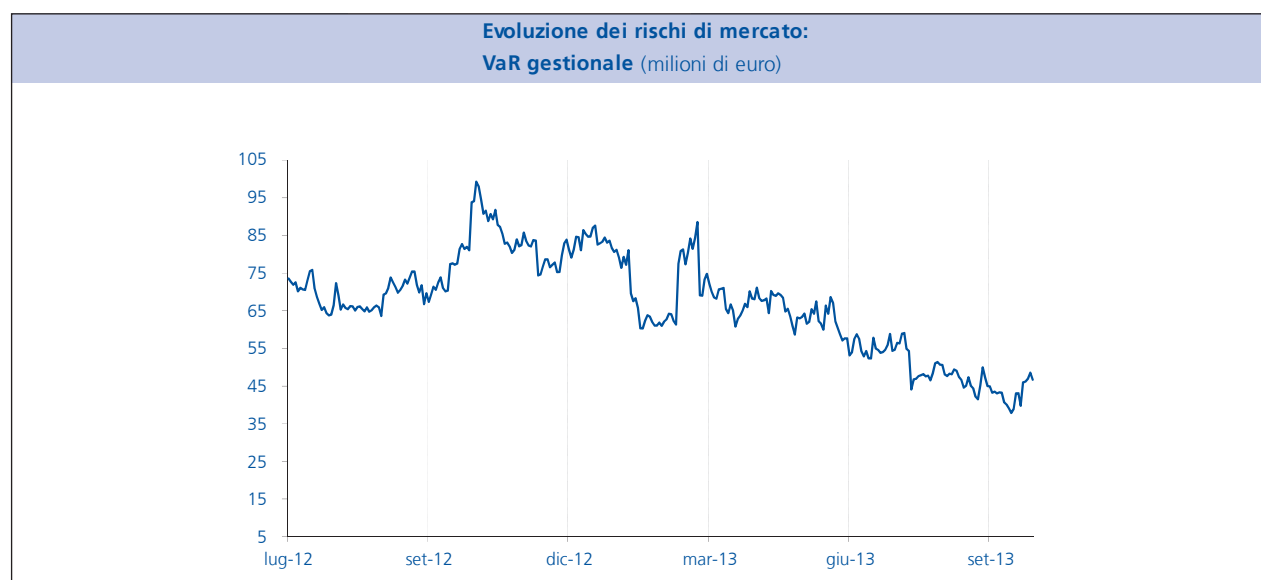
Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi a livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo continua a risultare tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

La patrimonializzazione risulta elevata e in crescita: il Total Capital Ratio è pari a 14,4%, il Tier 1 a 12,5% e il Core Tier 1 a 11,5%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 settembre 2013 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.606 milioni, in aumento rispetto ai 3.280 milioni del 31 dicembre 2012 in relazione all'utile conseguito dalla società nei nove mesi del 2013 ed alle politiche di riallocazione del patrimonio disponibile della Compagnia. L'assorbimento di capitale è di 2.206 milioni, in aumento rispetto ai 2.016 milioni del 31 dicembre 2012. Il margine è superiore di 1.400 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 settembre 2013 risulta pari al 163%, in linea rispetto al dato del 31 dicembre 2012.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico e determinata principalmente da Banca IMI, evidenzia un calo del dato medio rispetto ai nove mesi del 2012 (61 milioni a fronte di 82 milioni) soprattutto per effetto della riduzione della volatilità dello spread governativo italiano utilizzata negli scenari storici per il calcolo dell'indicatore.



La perdurante difficoltà del contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese. La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi, viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (61% circa) e in incaglio (oltre il 23%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2012. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.413 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valorizzate al fair value è avvenuta per il 73% con il metodo dell'"effective market quotes" (utilizzo di input di livello 1), per il 25% con tecniche di valutazione "comparable approach" (utilizzo di input di livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (utilizzo di input di livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (93%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 30 settembre, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 111 miliardi (di cui 38 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 23 miliardi.

I corrispondenti dati al 31 dicembre 2012 evidenziavano 104 miliardi circa di esposizione in titoli e 26 miliardi di altri impieghi.

Al 30 settembre 2013 l'esposizione in titoli di Stato italiani è pari a 97 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (46 miliardi fino a 3 anni), con una duration pari a 2 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei nove mesi, un impatto positivo di 50 milioni per i primi (a cui si aggiungono 26 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 33 milioni per i secondi.

In contesti di mercato come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente complesse.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 11.057 milioni (di cui 8.673 milioni riferiti all'avviamento), pur in un contesto macroeconomico ancora debole, non sono stati identificati al 30 settembre indicatori che possono incidere sulle positive conclusioni raggiunte in sede di Bilancio 2012 sulla tenuta dei valori iscritti tra le attività.

Peraltro, i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono influenzati da molteplici fattori che potrebbero registrare mutamenti non prevedibili.

In occasione del Bilancio 2013, come richiesto dai principi contabili, le attività immateriali a vita indefinita saranno sottoposte all'annuale test di impairment, che terrà delle prospettive dell'economia dei Paesi di insediamento e delle attese reddituali dei diversi business che formano il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 2.508 milioni, rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo, nonché dai core deposits, tutti a vita definita, si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (315 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative sulle dinamiche dei principali fattori rilevanti ai fini della determinazione del loro valore al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2012.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 30 settembre 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

## Gli eventi rilevanti

Nel mese di aprile 2013 Intesa Sanpaolo e le OO.SS hanno sottoscritto un accordo per agevolare l'uscita dal lavoro di oltre 600 persone. L'accordo prevedeva la possibilità, per le persone che a quella data avevano maturato i requisiti per beneficiare del trattamento pensionistico A.G.O. o li avessero raggiunti entro il 31 dicembre 2013, di lasciare il lavoro il 1° luglio 2013, o successivamente alla maturazione del diritto e sino al 31 dicembre 2013. Inoltre veniva offerta la possibilità di accedere al Fondo di Solidarietà a persone che avrebbero maturato i requisiti pensionistici entro il 30 settembre 2017, a condizione che la loro permanenza nel Fondo fosse per un massimo di 36 mesi.

In data 2 luglio è stato raggiunto un ulteriore accordo che ha ampliato la platea del personale che può accedere al Fondo di Solidarietà. Con successivo accordo dell'8 ottobre il termine per aderire al Fondo è stato fissato al 31 ottobre 2013.

All'inizio del mese di luglio, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'offerta di acquisto di propri titoli di debito senior. L'operazione ha consentito di ottimizzare il profilo delle passività della Banca, riducendone l'ammontare in eccesso e modificando la relativa distribuzione temporale. A fronte di un'offerta di acquisto per 2.247 milioni, l'ammontare finale dei titoli consegnati è stato di 1.493 milioni, corrispondente ad un corrispettivo di acquisto complessivo di 1.510 milioni. A seguito dell' perfezionamento del buyback, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura del rischio di tasso, pari a 106 milioni lordi (71 milioni al netto dell'effetto fiscale).

L'utile netto derivante dall'operazione ha determinato un miglioramento del Core Tier 1 ratio pari a circa 2,5 centesimi di punto.

Nel mese di agosto, Intesa Sanpaolo ha posto in essere un'operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione (Offerta di Scambio) con titoli subordinati Tier 2 di nuova emissione denominati in euro e con scadenza 13 settembre 2023. L'operazione si è conclusa il 13 settembre. Al termine dell'Offerta di Scambio, il valore nominale aggregato dei titoli offerti dai portatori ed accettati per lo scambio è stato di 1.428 milioni. Di conseguenza, alla data di regolamento, Intesa Sanpaolo ha emesso un valore nominale aggregato di nuovi titoli pari ad euro 1.446 milioni. A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio di 87 milioni per l'utile ante imposte, a 58 milioni per l'utile netto e a circa 2 centesimi di punto per il Core Tier 1 ratio.

Il 24 settembre 2013 gli azionisti di Telco hanno stipulato un accordo modificativo del relativo patto parasociale funzionale alla ricapitalizzazione e al rifinanziamento della società. Ferma la scadenza del patto al 28 febbraio 2015, l'accordo prevede due fasi. Con la prima, già completata a settembre, Telefonica ha sottoscritto un aumento di capitale sociale di Telco, per complessivi 324 milioni, con versamento in denaro, valorizzando la partecipazione in Telecom Italia posseduta da Telco ad Euro 1,09 per azione. Al servizio di tale aumento di capitale sono state emesse esclusivamente azioni prive del diritto di voto (azioni "di Classe C"), convertibili da Telefonica a partire dal 1° gennaio 2014, subordinatamente all'ottenimento di tutte le autorizzazioni regolamentari e antitrust, in azioni con diritto di voto, appartenenti alla medesima classe di azioni di cui Telefonica è già titolare (azioni di Classe B). Telco ha utilizzato l'importo derivante dall'aumento di capitale per rimborsare, immediatamente e fino a concorrenza, l'indebitamento bancario in scadenza a novembre 2013.

Il residuo debito bancario di Telco sarà interamente rifinanziato fino a massimi 700 milioni, da Mediobanca e Intesa Sanpaolo in parti uguali, attraverso un nuovo finanziamento a condizioni di mercato.

A seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte di Telefonica, il capitale sociale di Telco risulterà così suddiviso: Gruppo Generali: 19,32% del capitale sociale e 30,6% dei diritti di voto; Intesa Sanpaolo: 7,34% del capitale sociale e 11,6% dei diritti di voto; Mediobanca: 7,34% del capitale sociale e 11,6% dei diritti di voto; Telefonica: 66% del capitale sociale e 46,2% dei diritti di voto.

Fino alla eventuale conversione delle azioni prive del diritto di voto sottoscritte da Telefonica in azioni con diritto di voto, i diritti di governance di ciascuna delle parti rimarranno immutati rispetto a quelli attualmente in vigore.

Contestualmente all'esecuzione dell'aumento di capitale, Telefonica ha acquistato, al valore nominale, dai Soci italiani - pro quota - una parte del prestito obbligazionario emesso da Telco, cosicché la quota di tale prestito detenuta da Telefonica dopo la compravendita è pari al 70% del totale, ed il restante 30% è ripartito tra Assicurazioni Generali (17%), Intesa Sanpaolo (6,5%) e Mediobanca (6,5%). Il corrispettivo versato da Telefonica è costituito da proprie azioni ordinarie, quotate alla Borsa di Madrid, valorizzate Euro 10,86 ciascuna. Tali azioni, decorso un periodo di intransferibilità di 15 giorni, sono liberamente liquidabili sul mercato entro limiti quotidiani predefiniti.

Relativamente alla seconda fase dell'accordo, Telefonica ha assunto l'impegno di sottoscrivere un ulteriore aumento di capitale di Telco, mediante versamento in denaro, per un ammontare complessivo di 117 milioni, sempre con emissione di azioni prive del diritto di voto (azioni "di Classe C") ed ai medesimi termini e condizioni del primo aumento di capitale. A seguito dell'esecuzione di tale secondo aumento di capitale, che sarà subordinata all'ottenimento da parte di Telefonica di tutte le autorizzazioni regolamentari e antitrust, la partecipazione di Telefonica in Telco salirà al 70%, senza alcuna modifica nei diritti di governance. La percentuale detenuta da ISP scenderà, invece, al 6,47%.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, Telefonica avrà, inoltre, la facoltà (opzione call) di acquistare per cassa tutte le azioni dei Soci italiani in Telco, ad un prezzo determinato valorizzando la partecipazione di Telco in Telecom Italia al maggiore tra euro 1,1 e il prezzo di mercato delle azioni al momento dell'esercizio della opzione call.

In caso di esercizio dell'opzione call, Telefonica sarà obbligata ad acquistare, a valore nominale, anche tutte le quote residue del prestito obbligazionario emesso da Telco detenute dai Soci italiani, a fronte del pagamento di un corrispettivo per il 50% in contanti e per il restante 50%, a scelta di Telefonica, in contanti e/o in azioni proprie, valorizzandole al minore tra il prezzo di borsa di Telefonica il giorno precedente l'esercizio dell'opzione e la media dei precedenti 30 giorni.

Infine, l'accordo prevede che ciascun socio di Telco mantenga la possibilità di vedersi attribuire le azioni di Telecom Italia, uscendo così dal patto parasociale, attraverso la scissione di Telco, che potrà essere richiesta durante una prima finestra tra il 15 ed il 30 giugno 2014 ed una seconda finestra tra il 1° ed 15 febbraio 2015.

A seguito di tali accordi, Telco nella Relazione Trimestrale al 31 Luglio 2013, ha svalutato la partecipazione in Telecom valorizzandola a 1,09 euro per azione, pari al valore attribuito in sede di aumento di capitale. Questo ha comportato una perdita d'esercizio nella trimestrale (redatta in base ai principi IAS/IFRS) di Telco al 31 luglio 2013 di 228 milioni.

Nel Resoconto intermedio consolidato di Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2013 è stata recepita la quota parte di tale perdita, pari a 28 milioni. Complessivamente l'impatto a conto economico di competenza del 2013 della partecipazione in Telco è stato negativo per 24 milioni. Il valore di carico consolidato al 30 settembre 2013, che tiene conto del pro quota della perdita e dell'aumento di capitale di Telco, è risultato pari a 65 milioni.

Per quanto concerne il prestito obbligazionario in essere, Telefonica ha pagato a ISP un valore nominale di 90 milioni (su un totale di 203 milioni) ai quali si aggiungono 1,5 milioni di interessi. Il pagamento è avvenuto tramite corrispettivo in azioni Telefonica.

Quanto agli eventi intervenuti dopo la chiusura del trimestre, all'inizio di ottobre, il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha approvato il term-sheet per la modifica degli accordi esistenti tra la società Carlo Tassara S.p.A. e le banche creditrici nell'ambito di un piano di risanamento. L'operazione dovrebbe consentire alla società una migliore valorizzazione degli asset da dismettere, i cui proventi saranno destinati al rimborso del proprio indebitamento finanziario. Gli elementi essenziali del term-sheet sono i seguenti:

- la proroga al 31 dicembre 2016 della scadenza finale degli accordi esistenti;
- la modifica della governance della società per prevedere un consiglio di amministrazione di 9 membri con la presenza di 6 membri indipendenti;
- l'utilizzo di crediti delle banche per sottoscrivere Strumenti Finanziari Partecipativi ("SFP") per complessivi 650 milioni. Gli SFP, liberamente cedibili alla scadenza del piano di risanamento, non avranno scadenza e manterranno una priorità rispetto alle azioni di qualunque categoria con riferimento alla distribuzione di utili e riserve nonché in caso di liquidazione della Carlo Tassara;
- l'impegno delle banche creditrici a sottoscrivere ulteriori SFP tramite utilizzo di una corrispondente parte dei propri crediti verso la società qualora, nel corso del piano, maturassero perdite rilevanti ai sensi dell'art. 2447 cod. civ.;

- l'impegno delle banche creditrici a convertire in SFP gli eventuali propri crediti verso la società che dovessero residuare dopo che tutti i beni del gruppo facente capo alla Carlo Tassara destinati ad essere alienati saranno stati venduti;
- la continuità aziendale della Carlo Tassara sarà garantita dalle attività industriali storicamente legate al territorio della Valcamonica.

L'implementazione dell'operazione contemplata dal term-sheet è soggetta alla approvazione da parte di ciascuna delle banche creditrici.

A fronte dell'esposizione complessiva verso la Carlo Tassara, che al 30 settembre 2013 era classificata tra i crediti ad incaglio e pari a circa 1,1 miliardi, Intesa Sanpaolo ha effettuato rettifiche di valore per 430 milioni, che sono ritenute congrue per fronteggiare l'esposizione creditizia complessiva. Per effetto del term-sheet sopra delineato si stima che, una volta approvato il piano di ristrutturazione da parte di tutte le banche creditrici, Intesa Sanpaolo converta crediti in SFP per circa 445 milioni; conseguentemente l'ammontare dei crediti residui della Banca, da rimborsarsi attraverso il piano di dismissioni di asset della Carlo Tassara, si attesterebbe a circa 675 milioni. Tali importi sono indicativi, poiché l'esatto ammontare della quota da convertire sarà determinato, come detto, il giorno dell'eventuale stipula degli accordi modificativi.

Il 15 ottobre il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha deliberato un articolato intervento a favore di Alitalia. In primo luogo di sottoscrivere l'aumento di capitale della Società per un importo pari a 26 milioni; poi di garantire la sottoscrizione di massimi 50 milioni dell'eventuale inoptato residuo, dopo che le eventuali azioni rimaste inoptate nei 30 giorni previsti per l'esercizio dei diritti di opzione siano state sottoscritte dai soci che avranno sottoscritto tutte le nuove azioni di loro spettanza e da Poste Italiane fino a concorrenza della propria garanzia di massimi 75 milioni; infine di erogare, all'interno del predetto impegno di garanzia all'aumento di capitale, un anticipo fino a un massimo di 50 milioni.

Pertanto, l'impegno massimo di Intesa Sanpaolo a fronte dell'aumento di capitale di Alitalia corrisponde a 76 milioni.

In relazione alle perdite subite da Alitalia nei primi 9 mesi dell'esercizio e delle valutazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione della Società, il valore di carico della partecipazione, prima dell'aumento di capitale, è stato rettificato, in questa trimestrale, a 5 milioni.

Il 22 ottobre Intesa Sanpaolo ha effettuato un'emissione obbligazionaria sull'euromercato, destinata ai mercati internazionali, per 1 miliardo. Si tratta di un bond a tasso fisso a 10 anni emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. E' la prima emissione benchmark senior non garantita a 10 anni da parte di una banca dell'area euro periferica dal marzo 2010 (Intesa Sanpaolo 4,125% con scadenza 14 aprile 2020). La cedola del 4% è pagabile in via posticipata il 30 ottobre di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,161%, il rendimento a scadenza è 4,104% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 203 punti base. Il rendimento del titolo è sostanzialmente in linea con il rendimento del benchmark BTP marzo 2024. Il titolo non è destinato al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e verrà quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

Il 29 ottobre Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione obbligazionaria senior per un totale di 1,25 miliardi di dollari USA, sui mercati americano e canadese destinata esclusivamente a investitori professionali. Si tratta di un bond a tasso fisso emesso a valere sul Programma U.S.\$ Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo e scadrà al termine di un periodo di 5 anni e due mesi. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 15 gennaio ed il 15 luglio di ogni anno a partire dal 15 gennaio 2014 fino a scadenza, è pari a 3,875% per anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,981%, il rendimento a scadenza è il 3,88% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al rendimento del titolo di Stato americano a 5 anni + 260 punti base per anno.

Il 31 ottobre i partecipanti al patto di sindacato RCS MediaGroup, la cui scadenza era fissata al 14 marzo 2014 hanno convenuto di non rinnovare il patto, che dunque è cessato anticipatamente a far tempo dal 30 ottobre 2013.

Sempre il 31 ottobre, ad esito delle consultazioni promosse dalla Direzione del Sindacato di Blocco Azioni Pirelli & C, i partecipanti al patto (Assicurazioni Generali, Camfin, Edizione S.r.l., Fondiaria-SAI, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Massimo Moratti e Sinpar hanno concordato di sciogliere l'accordo, pertanto anticipatamente rispetto alla prevista scadenza del 15 aprile 2014. A far tempo dal 31 ottobre 2013, i partecipanti sono quindi liberati da tutti gli impegni e gli obblighi derivanti dal patto.

Nelle stessa data, Camfin, Intesa Sanpaolo e Massimo Moratti (quest'ultimo anche in nome e per conto di C.M.C. e Istifid), aderenti all'accordo parasociale avente ad oggetto Prelios sottoscritto in data 20 settembre 2013, comunicano di aver risolto consensualmente e anticipatamente l'Accordo a far tempo dalla data odierna.

Anche in questo caso, dal 31 ottobre 2013 gli aderenti sono quindi liberati da tutte le obbligazioni derivanti dall'Accordo.

L'11 novembre Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 21 milioni di azioni ordinarie detenute in Assicurazioni Generali, corrispondenti a circa il 1,3% del capitale sociale della Società, al prezzo di 16,60 euro per azione ordinaria, attraverso un accelerated bookbuilt offering. Il corrispettivo complessivo è stato di 348 milioni circa e ha comportato per Intesa Sanpaolo un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 63 milioni nel conto economico del quarto trimestre. Con la conclusione di tale operazione, Intesa Sanpaolo ha ceduto l'intera partecipazione detenuta in Assicurazioni Generali al 30 giugno 2013, registrando complessivamente nel quarto trimestre un apporto positivo all'utile netto consolidato di circa 82 milioni.



## Le prospettive per l'esercizio 2013

I segnali di ripresa già emersi nelle indagini di fiducia e in alcuni indicatori reali europei dovrebbero concretizzarsi nel quarto trimestre dell'anno. Vi sono diffuse attese che si instauri una moderata ripresa dell'economia continentale, estesa anche all'Italia. La politica monetaria manterrà un orientamento accomodante, caratterizzato da tassi ufficiali stabili e liquidità abbondante. Con la correzione della politica monetaria americana ormai rinviata al 2014, anche le pressioni al rialzo sui tassi a medio e lungo termine dovrebbero risultare contenute. Forte incertezza caratterizza invece gli andamenti dei mercati valutari, con l'euro che ha iniziato il quarto trimestre in netto rafforzamento.

La dinamica del ciclo è vista in recupero nel 2013 nel complesso dei Paesi CEE/SEE con controllate ISP, in particolare in Ungheria, Serbia e in Romania, uscite dalla recessione, ma con le economie di Slovenia e Croazia ancora in contrazione. E' attesa invece in rallentamento nei Paesi CIS (in Russia e soprattutto in Ucraina) e in Egitto. Il tasso d'inflazione è previsto in calo nel 2013 sul 2012 sia nel complesso dei Paesi CEE/SEE sia in Russia ma in rialzo in Egitto. In presenza di modeste dinamiche inflative e di una debole domanda interna le politiche monetarie sono nel complesso attese ancora di segno accomodante.

L'attività del settore bancario italiano resterà condizionata dal protrarsi degli effetti del contesto macroeconomico recessivo attraversato negli ultimi anni. E' atteso il proseguimento della distensione del costo della raccolta mentre sui tassi dei prestiti continuerà a gravare l'elevato rischio di credito. Il proseguimento dell'emersione dei crediti problematici seguirà a influenzare in senso conservativo le politiche di offerta, rendendo incerta la prospettiva di miglioramento sul finire dell'anno della dinamica dei prestiti alla clientela. Dal lato della raccolta, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi della clientela.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, anche nell'ultimo trimestre dell'anno 2013 rimarrà prioritario preservare la sostenibilità dei risultati da conseguire. Oltre che sugli obiettivi reddituali, l'attenzione sarà concentrata sul proseguimento delle azioni finalizzate al rafforzamento della solidità patrimoniale e all'ulteriore miglioramento del profilo di rischio e liquidità.

Continuerà ad essere costantemente presidiata l'efficienza e la produttività del Gruppo. Le azioni di repricing consentiranno di contenere, in parte, le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato. Lo stretto controllo dei costi permetterà di contrastare gli effetti indotti dall'inflazione e dagli automatismi. Il costo del credito rimarrà elevato.





## Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	30.09.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	53.337	63.546	-10.209	-16,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	754	1.125	-371	-33,0
Attività finanziarie valutate al fair value	37.636	36.887	749	2,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	36.541	35.748	793	2,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	102.969	97.209	5.760	5,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	46.526	43.527	2.999	6,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.120	2.148	-28	-1,3
Crediti verso banche	32.891	36.533	-3.642	-10,0
Crediti verso clientela	349.671	376.625	-26.954	-7,2
Partecipazioni	2.682	2.706	-24	-0,9
Attività materiali e immateriali	19.782	20.249	-467	-2,3
Attività fiscali	13.691	12.673	1.018	8,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	25	1	4,0
Altre voci dell'attivo	24.963	24.981	-18	-0,1
<b>Totale attività</b>	<b>639.768</b>	<b>673.582</b>	<b>-33.814</b>	<b>-5,0</b>

Passività	30.09.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	64.993	73.352	-8.359	-11,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	359.589	377.358	-17.769	-4,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	558	68	490	
Passività finanziarie di negoziazione	40.517	52.195	-11.678	-22,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	73	79	-6	-7,6
Passività finanziarie valutate al fair value	30.027	27.047	2.980	11,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	30.016	27.038	2.978	11,0
Passività fiscali	3.594	3.494	100	2,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	27.574	30.617	-3.043	-9,9
Riserve tecniche	59.088	54.660	4.428	8,1
Fondi a destinazione specifica	4.319	4.953	-634	-12,8
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	41.600	40.861	739	1,8
Riserve da valutazione	-1.305	-1.692	-387	-22,9
Patrimonio di pertinenza di terzi	586	586	-	-
Risultato netto	640	1.605	-965	-60,1
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>639.768</b>	<b>673.582</b>	<b>-33.814</b>	<b>-5,0</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2013			Esercizio 2012			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	53.337	55.905	61.556	63.546	70.034	66.080	60.328
di cui: Imprese di Assicurazione	754	1.006	953	1.125	1.102	1.257	1.331
Attività finanziarie valutate al fair value	37.636	37.042	36.747	36.887	36.546	37.842	35.971
di cui: Imprese di Assicurazione	36.541	35.947	35.722	35.748	35.486	36.763	35.015
Attività finanziarie disponibili per la vendita	102.969	103.944	97.030	97.209	88.317	88.408	85.224
di cui: Imprese di Assicurazione	46.526	45.097	42.454	43.527	41.709	41.082	40.623
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.120	2.140	2.150	2.148	2.224	2.222	2.266
Crediti verso banche	32.891	31.570	38.569	36.533	36.580	35.826	32.431
Crediti verso clientela	349.671	358.404	371.561	376.625	375.037	375.183	378.280
Partecipazioni	2.682	2.710	2.716	2.706	2.794	2.795	2.672
Attività materiali e immateriali	19.782	19.914	20.052	20.249	20.257	20.360	20.484
Attività fiscali	13.691	13.508	12.661	12.673	12.873	13.382	12.406
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	26	25	25	28	27	26
Altre voci dell'attivo	24.963	22.622	24.040	24.981	24.314	24.613	22.860
<b>Totale attività</b>	<b>639.768</b>	<b>647.785</b>	<b>667.107</b>	<b>673.582</b>	<b>669.004</b>	<b>666.738</b>	<b>652.948</b>

Passività	Esercizio 2013			Esercizio 2012			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	64.993	67.522	72.775	73.352	74.787	83.831	75.958
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	359.589	368.419	375.956	377.358	373.471	365.667	368.685
di cui: Imprese di Assicurazione	558	81	132	68	106	117	343
Passività finanziarie di negoziazione	40.517	44.353	49.736	52.195	55.779	54.921	47.907
di cui: Imprese di Assicurazione	73	85	93	79	68	26	23
Passività finanziarie valutate al fair value	30.027	29.257	28.130	27.047	26.278	24.854	24.496
di cui: Imprese di Assicurazione	30.016	29.246	28.120	27.038	25.938	24.417	23.637
Passività fiscali	3.594	2.983	3.979	3.494	3.297	2.936	3.154
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	27.574	24.564	26.207	30.617	27.410	28.812	24.641
Riserve tecniche	59.088	56.633	55.552	54.660	53.468	52.310	53.023
Fondi a destinazione specifica	4.319	4.404	4.825	4.953	4.865	4.895	5.149
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	41.600	41.563	42.419	40.861	40.906	40.882	41.800
Riserve da valutazione	-1.305	-1.443	-1.894	-1.692	-2.158	-2.862	-1.953
Patrimonio di pertinenza di terzi	586	562	570	586	667	672	738
Risultato netto	640	422	306	1.605	1.688	1.274	804
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>639.768</b>	<b>647.785</b>	<b>667.107</b>	<b>673.582</b>	<b>669.004</b>	<b>666.738</b>	<b>652.948</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Conto economico consolidato

	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	6.094	7.249	-1.155	-15,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-47	28	-75	
Commissioni nette	4.524	3.972	552	13,9
Risultato dell'attività di negoziazione	1.091	1.500	-409	-27,3
Risultato dell'attività assicurativa	653	669	-16	-2,4
Altri proventi (oneri) di gestione	36	-31	67	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>12.351</b>	<b>13.387</b>	<b>-1.036</b>	<b>-7,7</b>
Spese del personale	-3.626	-4.004	-378	-9,4
Spese amministrative	-2.017	-2.140	-123	-5,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-507	-472	35	7,4
<b>Oneri operativi</b>	<b>-6.150</b>	<b>-6.616</b>	<b>-466</b>	<b>-7,0</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>6.201</b>	<b>6.771</b>	<b>-570</b>	<b>-8,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-65	-140	-75	-53,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.031	-3.253	778	23,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-247	-141	106	75,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-33	-13	20	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.825</b>	<b>3.224</b>	<b>-1.399</b>	<b>-43,4</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-902	-1.232	-330	-26,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-38	-35	3	8,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-219	-220	-1	-0,5
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-26	-49	-23	-46,9
<b>Risultato netto</b>	<b>640</b>	<b>1.688</b>	<b>-1.048</b>	<b>-62,1</b>
<b>Utile base per azione (basic EPS) – euro</b>	<b>0,04</b>	<b>0,10</b>		
<b>Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro</b>	<b>0,04</b>	<b>0,10</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

## Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2013			2012			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.031	2.041	2.022	2.181	2.317	2.431	2.501
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-6	2	-43	11	-27	29	26
Commissioni nette	1.483	1.575	1.466	1.479	1.333	1.322	1.317
Risultato dell'attività di negoziazione	401	235	455	682	623	161	716
Risultato dell'attività assicurativa	204	218	231	159	216	195	258
Altri proventi (oneri) di gestione	33	15	-12	-18	-19	-7	-5
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.146</b>	<b>4.086</b>	<b>4.119</b>	<b>4.494</b>	<b>4.443</b>	<b>4.131</b>	<b>4.813</b>
Spese del personale	-1.204	-1.156	-1.266	-1.334	-1.295	-1.353	-1.356
Spese amministrative	-666	-688	-663	-781	-711	-735	-694
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-171	-169	-167	-182	-160	-155	-157
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.041</b>	<b>-2.013</b>	<b>-2.096</b>	<b>-2.297</b>	<b>-2.166</b>	<b>-2.243</b>	<b>-2.207</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.105</b>	<b>2.073</b>	<b>2.023</b>	<b>2.197</b>	<b>2.277</b>	<b>1.888</b>	<b>2.606</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-38	-26	-105	-69	-34	-37
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.467	-1.398	-1.166	-1.461	-1.198	-1.082	-973
Rettifiche di valore nette su altre attività	-32	-147	-68	-141	-43	-39	-59
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-35	-3	5	-104	-5	-2	-6
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>570</b>	<b>487</b>	<b>768</b>	<b>386</b>	<b>962</b>	<b>731</b>	<b>1.531</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-264	-274	-364	-291	-454	-152	-626
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-21	-12	-99	-11	-10	-14
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-72	-73	-74	-79	-71	-76	-73
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-11	-3	-12	-	-12	-23	-14
<b>Risultato netto</b>	<b>218</b>	<b>116</b>	<b>306</b>	<b>-83</b>	<b>414</b>	<b>470</b>	<b>804</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.









# I risultati economici

Come riferito nell'illustrazione dello scenario macroeconomico, i primi nove mesi del 2013 sono stati caratterizzati dal perdurare di una congiuntura economica sfavorevole, in corso di stabilizzazione nel terzo trimestre. Nel contesto italiano ancora incerto, in cui è proseguita la flessione della produzione industriale e permangono tensioni sul fronte occupazionale, i risultati del Gruppo Intesa Sanpaolo risentono degli effetti della crisi con un calo dei proventi operativi, soprattutto per l'andamento negativo del margine di interesse e con un incremento delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività. Tali fenomeni hanno determinato un decremento dell'8,4% del risultato della gestione operativa nei primi nove mesi del 2013, nonostante il favorevole sviluppo delle commissioni e il contenimento dei costi operativi. Il risultato netto si è attestato a 640 milioni, valore notevolmente ridimensionato rispetto ai 1.688 milioni conseguiti nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il raffronto trimestrale presenta una dinamica in miglioramento, con un risultato netto del terzo trimestre pari a 218 milioni, in crescita rispetto ai 116 milioni conseguiti nel secondo.

## Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati nei primi nove mesi a 12.351 milioni, in flessione del 7,7% rispetto ai 13.387 milioni del corrispondente periodo del 2012. La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata principalmente dalla flessione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte attenuata dalla crescita dei ricavi commissionali.

I ricavi del terzo trimestre del 2013 sono risultati in aumento dell'1,5% rispetto a quelli del secondo trimestre, essenzialmente grazie al risultato dell'attività di negoziazione.

## Interessi netti

Voci	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	7.166	8.514	-1.348	-15,8	
Titoli in circolazione	-3.997	-4.311	-314	-7,3	
Differenziali su derivati di copertura	1.111	1.245	-134	-10,8	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>4.280</b>	<b>5.448</b>	<b>-1.168</b>	<b>-21,4</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	271	377	-106	-28,1	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60	68	-8	-11,8	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	880	884	-4	-0,5	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>1.211</b>	<b>1.329</b>	<b>-118</b>	<b>-8,9</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-195</b>	<b>-177</b>	<b>18</b>	<b>10,2</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>831</b>	<b>703</b>	<b>128</b>	<b>18,2</b>	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-33</b>	<b>-54</b>	<b>-21</b>	<b>-38,9</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>6.094</b>	<b>7.249</b>	<b>-1.155</b>	<b>-15,9</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2013 il margine di interesse si è attestato a 6.094 milioni, in diminuzione del 15,9% rispetto al corrispondente periodo del 2012 per effetto della riduzione dei margini nell'intermediazione con la clientela, nonché del costo della liquidità mantenuta disponibile e dei minori interessi sul portafoglio titoli.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.280 milioni, in calo del 21,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio a causa sia della drastica contrazione degli spread sulla raccolta (mark-down) sia del ridimensionamento dei volumi dell'intermediazione creditizia e della crescita dei crediti deteriorati. Alla variazione complessiva hanno contribuito, in positivo, la riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione e, in negativo, i minori differenziali su derivati di copertura.

Anche gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in flessione (-8,9%) rispetto ai primi nove mesi del 2012, soprattutto a seguito della riduzione di quelli da attività finanziarie di negoziazione (-106 milioni). Il margine derivante dalle attività deteriorate è per contro aumentato del 18,2% (+128 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 195 milioni, in aumento rispetto a quello, sempre negativo, di 177 milioni dei primi nove mesi dello scorso esercizio. La maggiore onerosità è da ricondurre alla ricomposizione della raccolta e degli impieghi e all'allungamento delle scadenze della provvista.

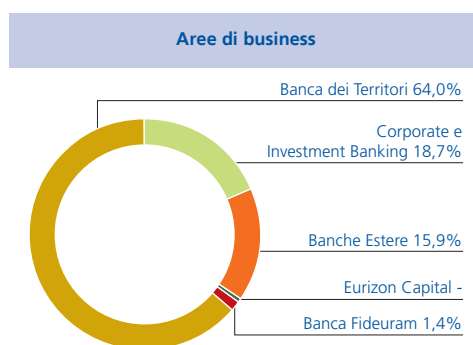
Voci	(milioni di euro)				
	2013			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	2.402	2.369	2.395	1,4	-1,1
Titoli in circolazione	-1.293	-1.338	-1.366	-3,4	-2,0
Differenziali su derivati di copertura	305	395	411	-22,8	-3,9
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>1.414</b>	<b>1.426</b>	<b>1.440</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>
Attività finanziarie di negoziazione	93	85	93	9,4	-8,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20	20	20	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	291	294	295	-1,0	-0,3
<b>Attività finanziarie</b>	<b>404</b>	<b>399</b>	<b>408</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,2</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-60</b>	<b>-61</b>	<b>-74</b>	<b>-1,6</b>	<b>-17,6</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>282</b>	<b>289</b>	<b>260</b>	<b>-2,4</b>	<b>11,2</b>
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-9</b>	<b>-12</b>	<b>-12</b>	<b>-25,0</b>	<b>-</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>2.031</b>	<b>2.041</b>	<b>2.022</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del terzo trimestre ha mostrato un leggero calo (-0,5%) rispetto al secondo, principalmente per la diminuzione dei differenziali su derivati di copertura.

	(milioni di euro)			
	30.09.2013	30.09.2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.687	4.870	-183	-3,8
Corporate e Investment Banking	1.371	1.330	41	3,1
Banche Estere	1.162	1.224	-62	-5,1
Eurizon Capital	1	2	-1	-50,0
Banca Fideuram	99	113	-14	-12,4
<b>Totale aree di business</b>	<b>7.320</b>	<b>7.539</b>	<b>-219</b>	<b>-2,9</b>
Centro di governo	-1.226	-290	936	
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>6.094</b>	<b>7.249</b>	<b>-1.155</b>	<b>-15,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



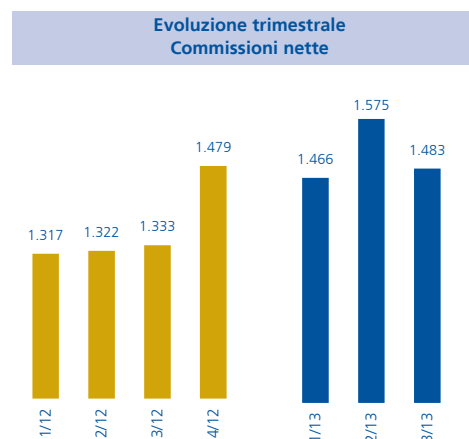
Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato una dinamica cedente del margine di interesse, ad eccezione del Corporate e Investment Banking. Nel dettaglio, la Banca dei Territori, che rappresenta il 64% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 3,8%, per effetto dei più contenuti margini sulla raccolta, pur a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Il Corporate e Investment Banking ha registrato una crescita del 3,1% ascrivibile alla positiva evoluzione del mark-up e all'incremento dei volumi medi di raccolta diretta nonché all'aumento del margine finanziario osservato sul comparto capital markets di Banca IMI. Sono risultati in decremento (-5,1%) gli interessi netti delle Banche Estere, a seguito dell'erosione dei margini sulla raccolta solo in parte compensati dalla maggiore contribuzione dei crediti a clientela, e quelli di Banca Fideuram (-12,4%), per effetto dell'andamento decrescente dei tassi di interesse e della minore elasticità del costo della raccolta.

#### Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2013 i dividendi azionari e i risultati delle partecipazioni valutate a patrimonio netto – in base ai più aggiornati dati resi pubblici - hanno registrato una perdita pari a 47 milioni attribuibile ai risultati negativi di alcune società partecipate, consolidate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, prevalentemente operanti nel settore dei trasporti, immobiliare e alberghiero. La voce ha presentato una flessione rispetto ai 28 milioni di utili registrati nello stesso periodo del precedente esercizio. Si rammenta che nella voce sono rilevati solamente i dividendi relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

**Commissioni nette**

Voci	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	218	220	-2	-0,9
Servizi di incasso e pagamento	242	247	-5	-2,0
Conti correnti	854	744	110	14,8
Servizio Bancomat e carte di credito	358	345	13	3,8
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>1.672</b>	<b>1.556</b>	<b>116</b>	<b>7,5</b>
Intermediazione e collocamento titoli	353	325	28	8,6
Intermediazione valute	32	35	-3	-8,6
Gestioni patrimoniali	1.041	831	210	25,3
Distribuzione prodotti assicurativi	597	447	150	33,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	121	87	34	39,1
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>2.144</b>	<b>1.725</b>	<b>419</b>	<b>24,3</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>708</b>	<b>691</b>	<b>17</b>	<b>2,5</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>4.524</b>	<b>3.972</b>	<b>552</b>	<b>13,9</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette dei primi nove mesi, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 4.524 milioni, in aumento del 13,9% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un incremento del 7,5%. L'andamento positivo di quelle sui conti correnti (+14,8%) è stato trainato dalla commissione di disponibilità fondi, che a partire dal secondo trimestre 2012 è stata gradualmente estesa alle forme tecniche autoliquidanti delle aperture di credito commerciale. In crescita sono risultate anche le commissioni sulle carte di debito e credito (+3,8%), mentre hanno mostrato contenuti decrementi quelle sui servizi di incasso e pagamento (-2%) e sulle garanzie rilasciate (-0,9%).

Un forte impulso ha avuto l'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha complessivamente generato commissioni nette per 2.144 milioni, in crescita di 419 milioni (+24,3%) rispetto ai primi nove mesi del 2012. A tale andamento hanno concorso le commissioni sulle gestioni patrimoniali (+210 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+150 milioni) sostenuta dal significativo aumento della nuova produzione, quelle sull'intermediazione e collocamento di titoli (+28 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+34 milioni).

Le altre commissioni nette hanno registrato un incremento di 17 milioni rispetto ai valori dei primi nove mesi dello scorso anno, attestandosi a 708 milioni.

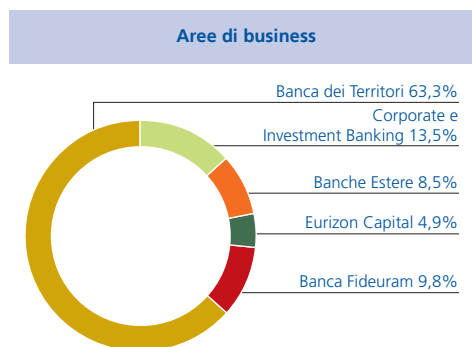
Voci	(milioni di euro)			variazioni %	
	2013			(A/B)	(B/C)
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)		
Garanzie rilasciate / ricevute	69	61	88	13,1	-30,7
Servizi di incasso e pagamento	88	84	70	4,8	20,0
Conti correnti	288	286	280	0,7	2,1
Servizio Bancomat e carte di credito	125	122	111	2,5	9,9
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>570</b>	<b>553</b>	<b>549</b>	<b>3,1</b>	<b>0,7</b>
Intermediazione e collocamento titoli	97	119	137	-18,5	-13,1
Intermediazione valute	11	11	10	-	10,0
Gestioni patrimoniali	349	391	301	-10,7	29,9
Distribuzione prodotti assicurativi	202	211	184	-4,3	14,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	41	44	36	-6,8	22,2
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>700</b>	<b>776</b>	<b>668</b>	<b>-9,8</b>	<b>16,2</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>213</b>	<b>246</b>	<b>249</b>	<b>-13,4</b>	<b>-1,2</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>1.483</b>	<b>1.575</b>	<b>1.466</b>	<b>-5,8</b>	<b>7,4</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del secondo trimestre del 2013, le commissioni nette del terzo trimestre hanno presentato un calo (-5,8%, pari a 92 milioni), anche a causa della minore operatività che contraddistingue la stagione estiva. La variazione è dovuta alla contrazione delle commissioni sull'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-76 milioni), segnatamente sulle gestioni patrimoniali (-42 milioni), e delle altre commissioni nette (-33 milioni), in particolare quelle relative alla concessione di finanziamenti alle imprese. Tali decrementi sono stati solo in parte attenuati dallo sviluppo delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale (+3,1%, pari a 17 milioni), grazie alla dinamica delle garanzie rilasciate (+8 milioni) e dei servizi di incasso e pagamento (+4 milioni).

	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	3.018	2.581	437	16,9
Corporate e Investment Banking	645	611	34	5,6
Banche Estere	404	401	3	0,7
Eurizon Capital	233	183	50	27,3
Banca Fideuram	469	413	56	13,6
<b>Totale aree di business</b>	<b>4.769</b>	<b>4.189</b>	<b>580</b>	<b>13,8</b>
Centro di governo	-245	-217	28	12,9
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>4.524</b>	<b>3.972</b>	<b>552</b>	<b>13,9</b>

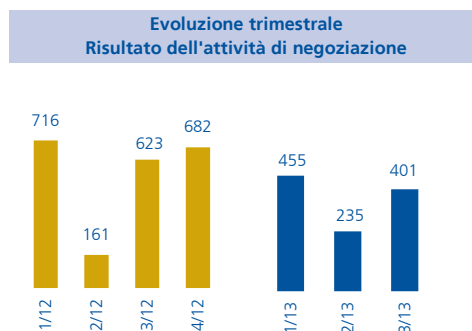
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato uno sviluppo delle commissioni nette. La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante in valore assoluto (+16,9%). In particolare sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, quelle su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Hanno presentato un incremento, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+27,3%), che ha tratto vantaggio dall'andamento delle masse medie gestite e dal miglior mix di prodotto, che ha generato importanti flussi di raccolta verso fondi comuni a più alta marginalità, Banca Fideuram (+13,6%), principalmente per le commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione, ed il Corporate e Investment Banking (+5,6%), grazie alla buona performance dell'investment banking e del transaction banking. Le commissioni nette delle Banche Estere sono risultate pressoché stabili (+0,7%).

### Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	304	451	-147	-32,6
Strumenti di capitale	109	63	46	73,0
Valute	114	108	6	5,6
Prodotti strutturati di credito	76	75	1	1,3
Derivati di credito	-9	-82	-73	-89,0
Derivati su merci	20	16	4	25,0
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>614</b>	<b>631</b>	<b>-17</b>	<b>-2,7</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>477</b>	<b>869</b>	<b>-392</b>	<b>-45,1</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>1.091</b>	<b>1.500</b>	<b>-409</b>	<b>-27,3</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di negoziazione ha prodotto nei primi nove mesi del 2013 un risultato di 1.091 milioni, che si raffronta con i 1.500 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Nel terzo trimestre sono stati contabilizzati proventi non ricorrenti, complessivamente pari a 193 milioni, relativi a due operazioni su titoli di debito del Gruppo: la prima, perfezionata a luglio, riguarda il buyback di titoli senior con un beneficio ante imposte pari a 106 milioni, la seconda è uno scambio di titoli subordinati concluso a settembre con ricavi, al lordo della fiscalità, di 87 milioni. Il dato dei primi nove mesi del 2012 aveva beneficiato in maggior misura di proventi non ricorrenti derivanti dal riacquisito di titoli propri, pari a 601 milioni. Escludendo tali componenti straordinarie il risultato di negoziazione risulterebbe sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

La dinamica negativa è ascrivibile alla riduzione dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (-392 milioni), in cui confluiscono le sopraccitate plusvalenze e, in misura minore, al risultato dell'attività di trading (-17 milioni). Quest'ultimo è stato influenzato dall'operatività sui tassi di interesse (-147 milioni) e sui derivati di credito (che hanno ridotto il saldo negativo di 73 milioni), voci che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Hanno fornito un apporto positivo, anche se non sufficiente a compensare il decremento delle altre componenti, gli strumenti di capitale (+46 milioni), mentre le valute, i prodotti strutturati di credito e i derivati su merci hanno presentato variazioni marginali.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

(milioni di euro)

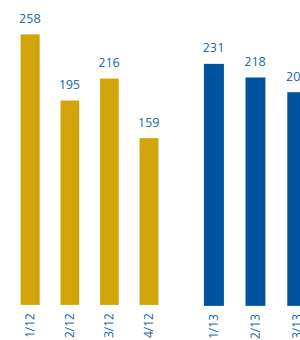
Voci	2013			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	137	92	75	48,9	22,7
Strumenti di capitale	-40	41	108		-62,0
Valute	62	39	13	59,0	
Prodotti strutturati di credito	9	37	30	-75,7	23,3
Derivati di credito	7	-12	-4		
Derivati su merci	10	6	4	66,7	50,0
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>185</b>	<b>203</b>	<b>226</b>	<b>-8,9</b>	<b>-10,2</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>216</b>	<b>32</b>	<b>229</b>		<b>-86,0</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>401</b>	<b>235</b>	<b>455</b>	<b>70,6</b>	<b>-48,4</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale evidenzia un risultato della negoziazione del terzo trimestre del 2013 in espansione (+70,6%) rispetto al secondo, grazie ai proventi straordinari legati alle operazioni di riacquisto e scambio di titoli propri. Peraltro il risultato del secondo trimestre aveva risentito degli effetti dell'incertezza prevalente sui mercati finanziari, che a giugno si era riflessa in un ampliamento dei premi al rischio.

**Risultato dell'attività assicurativa**

Voci (a)	(milioni di euro)									
	30.09.2013			30.09.2012			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%		
<b>Margine tecnico</b>	<b>29</b>	<b>30</b>	<b>59</b>	<b>33</b>	<b>16</b>	<b>49</b>	<b>10</b>	<b>20,4</b>		
Premi netti (b)	8.243	153	8.396	4.018	119	4.137	4.259			
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-4.915	-70	-4.985	-5.639	-56	-5.695	-710	-12,5		
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-4.321	-	-4.321	75	-	75	-4.396			
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.236	-	1.236	1.689	-	1.689	-453	-26,8		
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	101	-	101	100	-	100	1	1,0		
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-299	-42	-341	-208	-47	-255	86	33,7		
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-16	-11	-27	-2	-	-2	25			
<b>Margine finanziario</b>	<b>579</b>	<b>15</b>	<b>594</b>	<b>606</b>	<b>14</b>	<b>620</b>	<b>-26</b>	<b>-4,2</b>		
Reddito operativo degli investimenti	2.527	15	2.542	4.194	14	4.208	-1.666	-39,6	258	
Interessi netti	1.714	12	1.726	1.689	10	1.699	27	1,6	195	
Dividendi	81	1	82	76	1	77	5	6,5	216	
Utili/perdite da realizzo	1.024	2	1.026	583	3	586	440	75,1	159	
Utili/perdite da valutazione	-255	-	-255	2.073	-	2.073	-2.328			
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-122	-	-122	-122	-	-122	-	-		
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	85	-	85	-105	-	-105	190			
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.948	-	-1.948	-3.588	-	-3.588	-1.640	-45,7	231	
Prodotti assicurativi (k)	-1.181	-	-1.181	-1.482	-	-1.482	-301	-20,3	218	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-55	-	-55	-207	-	-207	-152	-73,4	204	
Prodotti di investimento (m)	-712	-	-712	-1.899	-	-1.899	-1.187	-62,5		
<b>Risultato dell'attività assicurativa</b>	<b>608</b>	<b>45</b>	<b>653</b>	<b>639</b>	<b>30</b>	<b>669</b>	<b>-16</b>	<b>-2,4</b>		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nei primi nove mesi del 2013 il risultato dell'attività assicurativa che, come già precisato, raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 653 milioni, in calo del 2,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. L'andamento del comparto, che può essere considerato nel complesso sostanzialmente stabile, è la risultante di un moderato peggioramento del ramo vita, peraltro derivante da andamenti differenziati delle compagnie del Gruppo, e di un miglioramento del ramo danni, che pure presenta una consistenza significativamente inferiore. Il ramo vita ha mostrato una riduzione del margine finanziario rispetto ai primi nove mesi del 2012, attribuibile alla componente valutativa dei portafogli che ha ridimensionato il reddito operativo degli investimenti, nonostante i più consistenti utili da realizzo originati da un'intensa attività di trading da parte delle compagnie assicurative. Il margine tecnico ha presentato una flessione di 4 milioni ascrivibile all'effetto combinato risultante dall'espansione dei premi netti, dalla riduzione degli oneri relativi a sinistri e riscatti e dal calo del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati, da una parte, e dall'incremento degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e alle provvigioni passive dall'altra. La diminuzione del risultato di pertinenza degli assicurati, che segue il principio contabile dello shadow accounting, è principalmente una conseguenza del calo degli utili da prodotti di investimento.

Il ramo danni ha registrato una crescita di 15 milioni, ascrivibile all'aumento dei premi netti che ha ampiamente assorbito i maggiori oneri legati a sinistri e riscatti e l'incremento degli altri oneri e proventi tecnici. Lo sviluppo reddituale è correlato alle buone performance dei prodotti in commercializzazione, con particolare riferimento al prodotto "Viaggia con Me", alle CPI (Creditor Protection Insurance) di generazione post 2010 e al prodotto "Casa".



Voci (a)	2013			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
<b>Margine tecnico</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>33</b>	<b>-14,3</b>	<b>-57,6</b>
Premi netti (b)	3.547	2.409	2.440	47,2	-1,3
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.579	-1.799	-1.607	-12,2	11,9
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.289	-828	-1.204		-31,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	417	314	505	32,8	-37,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	34	33	34	3,0	-2,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-115	-117	-109	-1,7	7,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-3	2	-26		
<b>Margine finanziario</b>	<b>192</b>	<b>204</b>	<b>198</b>	<b>-5,9</b>	<b>3,0</b>
Reddito operativo degli investimenti	1.158	183	1.201		-84,8
Interessi netti	604	570	552	6,0	3,3
Dividendi	25	42	15	-40,5	
Utili/perdite da realizzo	174	356	496	-51,1	-28,2
Utili/perdite da valutazione	357	-766	154		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-43	-37	-42	16,2	-11,9
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	41	18	26		-30,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-966	21	-1.003		
Prodotti assicurativi (k)	-424	-308	-449	37,7	-31,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	7	-6	-56		-89,3
Prodotti di investimento (m)	-549	335	-498		
<b>Risultato della gestione assicurativa</b>	<b>204</b>	<b>218</b>	<b>231</b>	<b>-6,4</b>	<b>-5,6</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del terzo trimestre del 2013, comprensivo dei rami vita e danni, ha presentato un calo di 14 milioni rispetto a quello del secondo trimestre dell'anno, principalmente per la riduzione del margine finanziario.

Produzione	30.09.2013			30.09.2012	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
<b>Rami Vita</b>	<b>189</b>	<b>8.055</b>	<b>8.244</b>	<b>8.055</b>	<b>4.019</b>
Premi emessi prodotti tradizionali	157	7.935	8.092	7.935	3.835
Premi emessi prodotti Unit Linked	14	25	39	25	38
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	2	2	2	1
Premi emessi Fondi pensione	18	93	111	93	145
<b>Rami Danni</b>	<b>34</b>	<b>124</b>	<b>158</b>	<b>53</b>	<b>123</b>
Premi emessi	32	149	181	124	162
Variazione della riserva premi	2	-25	-23	-71	-39
<b>Premi ceduti in riassicurazione</b>	<b>-2</b>	<b>-4</b>	<b>-6</b>	<b>-2</b>	<b>-5</b>
<b>Premi netti da prodotti assicurativi</b>	<b>221</b>	<b>8.175</b>	<b>8.396</b>	<b>8.106</b>	<b>4.137</b>
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	1
Produzione contratti Unit Linked	115	6.109	6.224	6.117	4.861
<b>Totale produzione relativa ai contratti di investimento</b>	<b>115</b>	<b>6.109</b>	<b>6.224</b>	<b>6.117</b>	<b>4.862</b>
<b>Produzione totale</b>	<b>336</b>	<b>14.284</b>	<b>14.620</b>	<b>14.223</b>	<b>8.999</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto nei primi nove mesi 14.620 milioni di premi, valore che si confronta con gli 8.999 milioni di raccolta complessiva dei premi nove mesi dello scorso anno. L'incremento è ascrivibile in prevalenza alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali e alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked.

La nuova produzione si è attestata a 14.223 milioni, con una ripartizione equilibrata tra prodotti tradizionali e prodotti unit linked.

**Altri proventi (oneri) di gestione**

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nei primi nove mesi del 2013 la voce ha mostrato proventi per 36 milioni che si confrontano con i 31 milioni di perdite contabilizzate nel corrispondente periodo del 2012. Tale cifra comprende gli oneri correlati ai contributi relativi ai "Deposit Protection Funds" delle banche estere.

**Oneri operativi**

Voci	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi						
			variazioni								
			assolute	%	1/12	2/12	3/12	4/12	1/13	2/13	3/13
Salari e stipendi	2.572	2.832	-260	-9,2							
Oneri sociali	655	710	-55	-7,7							
Altri oneri del personale	399	462	-63	-13,6							
<b>Spese del personale</b>	<b>3.626</b>	<b>4.004</b>	<b>-378</b>	<b>-9,4</b>							
Spese per servizi informatici	479	495	-16	-3,2							
Spese di gestione immobili	513	559	-46	-8,2							
Spese generali di funzionamento	310	330	-20	-6,1							
Spese legali e professionali	238	230	8	3,5							
Spese pubblicitarie e promozionali	78	90	-12	-13,3							
Costi indiretti del personale	61	88	-27	-30,7							
Altre spese	237	266	-29	-10,9							
Imposte indirette e tasse	640	526	114	21,7							
Recupero di spese ed oneri	-539	-444	95	21,4							
<b>Spese amministrative</b>	<b>2.017</b>	<b>2.140</b>	<b>-123</b>	<b>-5,7</b>							
Immobilizzazioni materiali	273	271	2	0,7							
Immobilizzazioni immateriali	234	201	33	16,4							
<b>Ammortamenti</b>	<b>507</b>	<b>472</b>	<b>35</b>	<b>7,4</b>							
<b>Oneri operativi</b>	<b>6.150</b>	<b>6.616</b>	<b>-466</b>	<b>-7,0</b>	2.207	2.243	2.166	2.297	2.096	2.013	2.041

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2013, gli oneri operativi hanno presentato un trend particolarmente virtuoso, attestandosi a 6.150 milioni, in calo del 7% in confronto al dato registrato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Le spese per il personale, pari a 3.626 milioni, hanno evidenziato una riduzione del 9,4%. Tale andamento è da valutare nel perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo. A ciò ha concorso anche una significativa diminuzione del numero degli addetti, favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione.

Le spese amministrative si sono attestate a 2.017 milioni, in flessione del 5,7% rispetto ai primi nove mesi del 2012: a tale andamento hanno concorso principalmente le spese di gestione degli immobili (-46 milioni), le altre spese (-29 milioni) segnatamente quelle relative ai servizi resi da terzi e i contributi ad associazioni di categoria, i costi indiretti del personale (-27 milioni), le spese generali di funzionamento (-20 milioni), le spese per servizi informatici (-16 milioni) e le spese pubblicitarie e promozionali (-12 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 507 milioni, in espansione del 7,4% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio: la crescita è focalizzata sugli investimenti in tecnologie e infrastrutture, reputati più importanti ai fini dell'innovazione.

Il costo/income del periodo è stato pari al 49,8%, in contenuto aumento rispetto al 49,4% rilevato nei primi nove mesi del 2012 per effetto della disomogenea riduzione dei ricavi rispetto ai costi, ma in calo rispetto al 50,1% del primo semestre 2013.

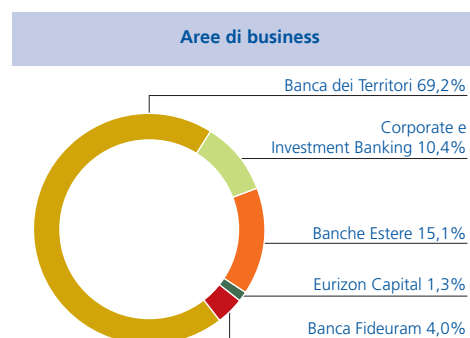
Voci	2013			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre	trimestre	trimestre		
	(A)	(B)	(C)		
Salari e stipendi	858	817	897	5,0	-8,9
Oneri sociali	215	209	231	2,9	-9,5
Altri oneri del personale	131	130	138	0,8	-5,8
<b>Spese del personale</b>	<b>1.204</b>	<b>1.156</b>	<b>1.266</b>	<b>4,2</b>	<b>-8,7</b>
Spese per servizi informatici	158	162	159	-2,5	1,9
Spese di gestione immobili	166	167	180	-0,6	-7,2
Spese generali di funzionamento	103	103	104	-	-1,0
Spese legali e professionali	81	85	72	-4,7	18,1
Spese pubblicitarie e promozionali	26	28	24	-7,1	16,7
Costi indiretti del personale	17	24	20	-29,2	20,0
Altre spese	85	76	76	11,8	-
Imposte indirette e tasse	216	231	193	-6,5	19,7
Recupero di spese ed oneri	-186	-188	-165	-1,1	13,9
<b>Spese amministrative</b>	<b>666</b>	<b>688</b>	<b>663</b>	<b>-3,2</b>	<b>3,8</b>
Immobilizzazioni materiali	89	92	92	-3,3	-
Immobilizzazioni immateriali	82	77	75	6,5	2,7
<b>Ammortamenti</b>	<b>171</b>	<b>169</b>	<b>167</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>2.041</b>	<b>2.013</b>	<b>2.096</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,0</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre hanno mostrato una leggera crescita (+1,4%) rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.041 milioni. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle spese del personale (+4,2%).

	30.09.2013		30.09.2012		variazioni	
					assolute	
					%	
Banca dei Territori	3.942	4.287	-345	-8,0		
Corporate e Investment Banking	592	618	-26	-4,2		
Banche Estere	861	870	-9	-1,0		
Eurizon Capital	75	84	-9	-10,7		
Banca Fideuram	229	255	-26	-10,2		
<b>Totale aree di business</b>	<b>5.699</b>	<b>6.114</b>	<b>-415</b>	<b>-6,8</b>		
Centro di governo	451	502	-51	-10,2		
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>6.150</b>	<b>6.616</b>	<b>-466</b>	<b>-7,0</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Tutte le Business Unit hanno concorso al contenimento degli oneri operativi del Gruppo (-7%), in particolare la Banca dei Territori (-8%), che contabilizza quasi il 70% delle spese delle aree operative, il Corporate e Investment Banking (-4,2%), Eurizon Capital (-10,7%) e Banca Fideuram (-10,2%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato le spese del personale e, in misura minore, le spese amministrative. Gli oneri delle Banche Estere sono risultati anch'essi in calo rispetto ai primi nove mesi del 2012 (-1%) grazie alla riduzione dei costi del personale che hanno più che compensato l'incremento delle spese amministrative. Il Centro di Governo ha evidenziato un decremento (-10,2%).

### Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2013 è stato pari a 6.201 milioni, in flessione dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dal calo dei ricavi (-7,7%) non interamente assorbito dalla riduzione degli oneri operativi (-7%).

Nel confronto trimestrale, il risultato della gestione operativa del terzo trimestre è in crescita rispetto a quello del secondo (+1,5%).

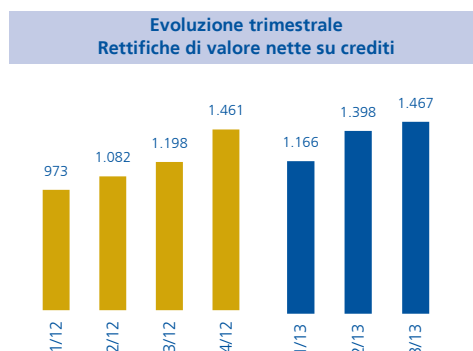
### Rettifiche e riprese di valore su attività

#### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi nove mesi del 2013 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 65 milioni, per la maggior parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali. Tale ammontare si confronta con i 140 milioni registrati nel medesimo periodo del 2012.

**Rettifiche di valore nette su crediti**

Voci	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-2.053	-1.465	588	40,1
Incagli	-1.506	-1.166	340	29,2
Crediti ristrutturati	-47	-227	-180	-79,3
Crediti scaduti / sconfinanti	-379	-328	51	15,5
Crediti in bonis	-34	-37	-3	-8,1
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-4.019</b>	<b>-3.223</b>	<b>796</b>	<b>24,7</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-12</b>	<b>-30</b>	<b>-18</b>	<b>-60,0</b>
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-4.031</b>	<b>-3.253</b>	<b>778</b>	<b>23,9</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il protrarsi nel tempo del negativo andamento della situazione economica generale sta determinando un progressivo deterioramento della qualità dei crediti, con conseguente rilevante aumento delle rettifiche di valore. Tale dinamica è proseguita nei primi nove mesi del 2013, con rettifiche nette per 4.031 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2012 (+23,9%). Gli interventi effettuati sul valore dei crediti consentono un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis.

Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.053 milioni, in aumento del 40,1% sui primi nove mesi del 2012, con un livello di copertura media del 61%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 1.506 milioni, sono cresciute del 29,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,5%. Anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono aumentate di 51 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2012 (+15,5%); per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, sono risultate in calo.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la "riserva generica" consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8% circa.

Voci	2013			variazioni %	
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)
	(A)	(B)	(C)		
Sofferenze	-766	-785	-502	-2,4	56,4
Incagli	-431	-563	-512	-23,4	10,0
Crediti ristrutturati	-30	-13	-4		
Crediti scaduti / sconfinanti	-154	-93	-132	65,6	-29,5
Crediti in bonis	-60	55	-29		
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-1.441</b>	<b>-1.399</b>	<b>-1.179</b>	<b>3,0</b>	<b>18,7</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-26</b>	<b>1</b>	<b>13</b>		<b>-92,3</b>
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-1.467</b>	<b>-1.398</b>	<b>-1.166</b>	<b>4,9</b>	<b>19,9</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.467 milioni di rettifiche del terzo trimestre si confrontano con i 1.398 milioni del secondo, con una crescita del 4,9% correlata agli incrementi sui crediti in bonis, sui crediti scaduti e sconfinanti e sui crediti ristrutturati, solo parzialmente compensati da una diminuzione delle rettifiche su incagli e sofferenze.

**Rettifiche di valore nette su altre attività**

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi nove mesi del 2013 sono state pari a 247 milioni, ascrivibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni classificate come disponibili per la vendita (-148 milioni, riconducibili principalmente alla Capogruppo) e di immobili ubicati all'estero (-56 milioni) e rivenienti dal recupero, da parte di una controllata estera, di crediti insoluti e, in misura minore, alla svalutazione di titoli di pertinenza delle compagnie assicurative. Tale valore si raffronta con i 141 milioni di rettifiche rilevate nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

**Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, tra le quali le partecipazioni soggette a influenza notevole, e gli altri investimenti hanno registrato una perdita pari a 33 milioni. La voce si confronta con i 13 milioni di perdite contabilizzate nel medesimo periodo del 2012.

### **Risultato corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.825 milioni, in calo del 43,4% rispetto ai primi nove mesi del 2012. Il risultato del terzo trimestre del 2013, pari a 570 milioni, è in aumento del 17% rispetto ai 487 milioni registrati nel secondo trimestre dell'esercizio corrente.

### **Altre voci di ricavo e costo**

#### ***Imposte sul reddito dell'attività corrente***

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 902 milioni, inferiori ai 1.232 milioni del corrispondente periodo del 2012 a seguito della contrazione della base imponibile. Il tax rate è pari al 49,4%, superiore a quello dei primi nove mesi del 2012 (38,2%), soprattutto in relazione alla maggiore incidenza dei costi indeducibili ai fini IRAP. Va, peraltro, ricordato che la fiscalità del 2012 aveva beneficiato del "recupero" della deducibilità dell'IRAP dall'IRES per 221 milioni nel conto economico del primo semestre di quell'anno.

#### ***Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)***

La voce è pari a 38 milioni e si confronta con i 35 milioni contabilizzati nei primi nove mesi dello scorso anno; tale dinamica è riconducibile essenzialmente all'onere determinato dagli accordi per favorire l'uscita di personale.

#### ***Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)***

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi nove mesi del 2013 si sono attestati a 219 milioni, sostanzialmente in linea con quanto contabilizzato nello stesso periodo del 2012.

#### ***Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)***

Nei primi nove mesi del 2013, così come nel 2012, non sono state rilevate componenti reddituali su gruppi di attività in via di dismissione.

### **Risultato netto**

I primi nove mesi del 2013 si chiudono per il Gruppo con un risultato netto di 640 milioni, in decremento rispetto a quello conseguito nello stesso periodo del 2012, condizionato in modo determinante dal forte calo del margine di interesse e dall'altrettanto forte aumento del costo del credito.

L'andamento di queste due voci rappresenta, meglio di quello di altre, gli effetti che la congiuntura economica negativa ha sui conti, non solo del nostro Gruppo, ma in generale del sistema bancario italiano.

Il dato del terzo trimestre, pari a 218 milioni, è in crescita rispetto ai 116 milioni del secondo trimestre, principalmente per il maggior risultato dell'attività di negoziazione e le minori rettifiche di valore su altre attività che hanno compensato la riduzione dei ricavi commissionali e il più elevato impatto delle rettifiche di valore su crediti.

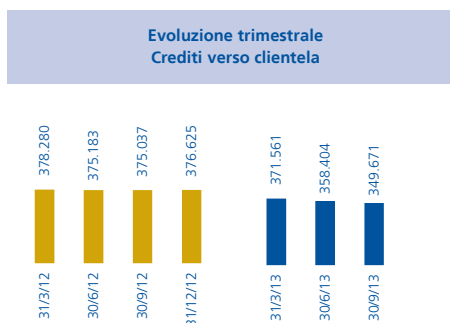
## Gli aggregati patrimoniali

Nel corso dei primi nove mesi del 2013 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una riduzione del 5%, pari a 33,8 miliardi. Sul lato dell'attivo si registra la flessione dei crediti, sia verso clientela (-27 miliardi) - a causa del ciclo economico recessivo che ha indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie - sia verso controparti bancarie (-3,6 miliardi) e una diminuzione delle attività finanziarie di negoziazione (-10,2 miliardi), solo in parte compensata dall'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+5,8 miliardi). Nel passivo si rilevano le riduzioni dei debiti e titoli in circolazione, sia verso clientela (-17,8 miliardi) sia verso le banche (-8,4 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (-11,7 miliardi) e delle altre voci del passivo (-3 miliardi) solo parzialmente attenuate dagli incrementi delle riserve tecniche (+4,4 miliardi) e delle passività finanziarie valutate al fair value (+3 miliardi), entrambi riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

### Crediti verso clientela

Voci	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	30.991	8,9	34.199	9,1	-3.208	-9,4
Mutui	148.930	42,6	157.381	41,8	-8.451	-5,4
Anticipazioni e finanziamenti	112.587	32,2	124.948	33,1	-12.361	-9,9
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>292.508</b>	<b>83,7</b>	<b>316.528</b>	<b>84,0</b>	<b>-24.020</b>	<b>-7,6</b>
Operazioni pronti c/termine	10.980	3,1	14.911	4,0	-3.931	-26,4
Crediti rappresentati da titoli	15.367	4,4	16.714	4,4	-1.347	-8,1
Crediti deteriorati	30.816	8,8	28.472	7,6	2.344	8,2
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>349.671</b>	<b>100,0</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>-26.954</b>	<b>-7,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 30 settembre 2013 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in calo del 7,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, a 350 miliardi circa.

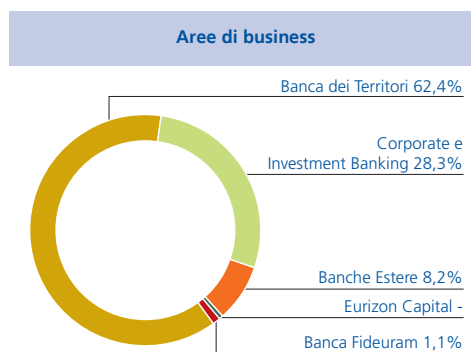
L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 24 miliardi. Alla variazione complessiva hanno anche concorso il calo dei pronti contro termine attivi, il cui saldo si è ridotto di 3,9 miliardi, e dei crediti rappresentati da titoli (-8,1% pari a 1,3 miliardi). L'andamento in calo dei crediti da attività commerciale, condizionato dal ciclo economico negativo, si è tradotto in un ridimensionamento di tutte le forme tecniche: le anticipazioni e finanziamenti sono risultati in flessione di 12,4 miliardi (-9,9%), i mutui sono diminuiti di 8,5 miliardi (-5,4%) e i conti correnti hanno registrato una riduzione di 3,2 miliardi (-9,4%). Tale andamento riflette, da un lato, la drastica riduzione della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine per i minori investimenti effettuati. Dall'altro, riflette i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi del 2013 destinate alle famiglie (comprendenti dei segmenti small business e non profit) sono state pari a 7,6 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle imprese provenienti dal perimetro Corporate con fatturato fino a 350 milioni migrate nel perimetro Banca dei Territori) si sono approssimate a 7,5 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 10,8 miliardi.

Al 30 settembre 2013 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è pari al 15,1% per gli impieghi totali.

	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	212.584		223.387		-10.803	-4,8
Corporate e Investment Banking	96.475		103.498		-7.023	-6,8
Banche Estere	27.876		29.312		-1.436	-4,9
Eurizon Capital	145		226		-81	-35,8
Banca Fideuram	3.890		3.985		-95	-2,4
<b>Totale aree di business</b>	<b>340.970</b>		<b>360.408</b>		<b>-19.438</b>	<b>-5,4</b>
Centro di governo	8.701		16.217		-7.516	-46,3
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>349.671</b>		<b>376.625</b>		<b>-26.954</b>	<b>-7,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 4,8% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e privati. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una flessione del 6,8%: i minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, specificatamente le relazioni global industries, sono stati solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. I finanziamenti delle Banche Estere hanno presentato un calo del 4,9% e quelli di Banca Fideuram, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, sono risultati in diminuzione del 2,4% in seguito alla minore operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la contrazione degli impieghi (-46,3%) è da attribuire principalmente alla minore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	30.09.2013		31.12.2012		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	12.821	3,7	11.202	3,0	1.619
Incagli	13.037	3,7	11.495	3,0	1.542
Crediti ristrutturati	2.184	0,6	2.863	0,8	-679
Crediti scaduti / sconfinanti	2.774	0,8	2.912	0,8	-138
<b>Attività deteriorate</b>	<b>30.816</b>	<b>8,8</b>	<b>28.472</b>	<b>7,6</b>	<b>2.344</b>
Finanziamenti in bonis	303.488	86,8	331.439	88,0	-27.951
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.367	4,4	16.714	4,4	-1.347
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>349.671</b>	<b>100,0</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>-26.954</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come illustrato e descritto anche nel capitolo dedicato al presidio dei rischi, al 30 settembre 2013 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono cresciuti dell'8,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela salita all'8,8%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 44,5%, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%).

In particolare, al termine dei primi nove mesi del 2013, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 12,8 miliardi, in aumento del 14,5% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 3,7%; il livello di copertura si è attestato al 61%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+13,4%) rispetto al 31 dicembre 2012, posizionandosi a 13 miliardi con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3,7%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,5%. I crediti ristrutturati, pari a 2,2 miliardi, hanno presentato una contrazione del 23,7%, con la conseguente riduzione dell'incidenza sul totale degli impieghi (0,6%) e un livello di copertura in calo da inizio anno a seguito della già ricordata riclassificazione tra gli incagli della posizione Tassara. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a circa 2,8 miliardi, in diminuzione del 4,7% da fine 2012.

La copertura dei crediti performanti è rimasta stabile intorno allo 0,8%.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta bancaria	363.310	46,3	380.353	47,8	-17.043	-4,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	89.662	11,4	81.766	10,3	7.896	9,7
Raccolta indiretta	420.919	53,6	413.796	52,1	7.123	1,7
Elisioni <sup>(a)</sup>	-88.636	-11,3	-81.279	-10,2	7.357	9,1
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>785.255</b>	<b>100,0</b>	<b>794.636</b>	<b>100,0</b>	<b>-9.381</b>	<b>-1,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 30 settembre 2013 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 785 miliardi, con una leggera riduzione da inizio anno (-1,2%): la flessione della raccolta diretta bancaria è stata solo in parte controbilanciata dall'incremento della raccolta diretta assicurativa e della raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha mostrato uno sviluppo pari a 7,9 miliardi (+9,7%) per effetto sia delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali sia delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. Il calo della raccolta diretta bancaria, pari a 17 miliardi (-4,5%), è ascrivibile a tutte le forme

tecniche ad eccezione dei conti correnti e depositi che hanno evidenziato un'espansione, confermando la tenuta della raccolta a vista. La raccolta indiretta, invece, ha mostrato una crescita (+1,7%) da inizio anno, con una marcata ricomposizione dalle masse in amministrazione a favore degli asset in gestione.

### Raccolta diretta bancaria

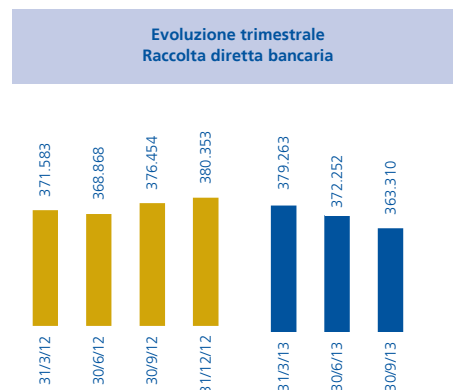
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti e depositi	205.047	56,5	194.680	51,2	10.367	5,3
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	4.121	1,1	14.414	3,8	-10.293	-71,4
Obbligazioni	122.504	33,7	136.407	35,9	-13.903	-10,2
di cui: valutate al fair value (*)	11	-	9	-	2	22,2
Certificati di deposito	4.619	1,3	6.556	1,7	-1.937	-29,5
Passività subordinate	12.102	3,3	13.451	3,5	-1.349	-10,0
Altra raccolta	14.917	4,1	14.845	3,9	72	0,5
di cui: valutate al fair value (**)	4.268	1,2	3.054	0,8	1.214	39,8
<b>Raccolta diretta bancaria</b>	<b>363.310</b>	<b>100,0</b>	<b>380.353</b>	<b>100,0</b>	<b>-17.043</b>	<b>-4,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



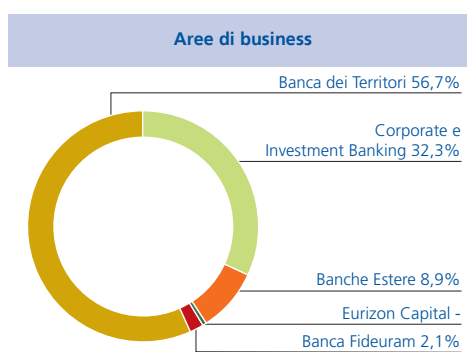
La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in flessione da inizio anno (-4,5%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

I conti correnti e depositi hanno mostrato uno sviluppo pari a 10,4 miliardi (+5,3%), grazie ai collocamenti di buoni di risparmio, sostenuti dall'interesse della clientela per le forme di deposito a tempo maggiormente remunerative. Per contro, le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato una forte contrazione pari a 10,3 miliardi, a seguito della minore operatività del Gruppo con controparti istituzionali. Le obbligazioni sono diminuite di 13,9 miliardi (-10,2%); per queste si rileva un rallentamento nell'attività di rinnovo dei titoli in scadenza anche per la ricomposizione della provvista verso forme più flessibili di raccolta quali i già citati buoni di risparmio. I certificati di deposito hanno mostrato un calo consistente (-29,5%), ascrivibile essenzialmente alle minori emissioni effettuate dalle filiali estere; anche le passività subordinate si sono ridotte (-10%). L'altra raccolta ha evidenziato una lieve crescita (+0,5%), principalmente per l'incremento di 1,2 miliardi di certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value, solo in parte contrastata dalla flessione delle somme a disposizione della clientela e dei commercial papers.

Al termine dei primi nove mesi del 2013 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, si attesta al 16,7%.

	(milioni di euro)			
	30.09.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	196.415	204.113	-7.698	-3,8
Corporate e Investment Banking	111.976	107.163	4.813	4,5
Banche Estere	30.596	31.163	-567	-1,8
Eurizon Capital	7	7	-	-
Banca Fideuram	7.244	6.672	572	8,6
<b>Totale aree di business</b>	<b>346.238</b>	<b>349.118</b>	<b>-2.880</b>	<b>-0,8</b>
Centro di governo	17.072	31.235	-14.163	-45,3
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>363.310</b>	<b>380.353</b>	<b>-17.043</b>	<b>-4,5</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 3,8% rispetto a inizio anno: la riduzione dei titoli in circolazione, correlata alle scadenze di obbligazioni retail, è stata solo in parte compensata dall'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e private che hanno sottoscritto buoni di risparmio. Il Corporate e Investment Banking ha mostrato una crescita di 4,8 miliardi (+4,5%), in prevalenza imputabile alla componente dei debiti verso clientela, grazie all'incremento dei depositi di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero. Anche la provvista di Banca Fideuram è risultata in progresso (+8,6%) principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente della clientela istituzionale. Per contro le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo una moderata diminuzione della raccolta (-1,8%), essenzialmente ascrivibile ai debiti verso la clientela. La flessione del Centro di Governo (-45,3%) è dovuta soprattutto alla minore operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali.



**Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**

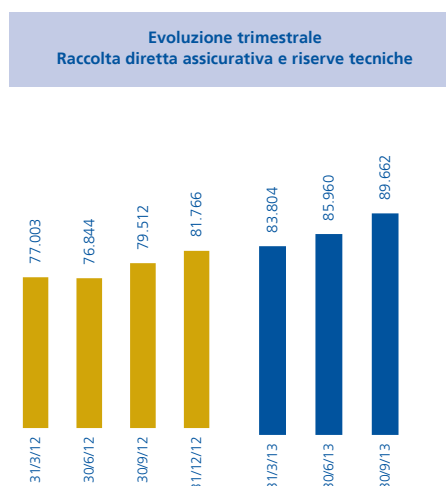
Voci	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)</b>	<b>30.016</b>	<b>33,5</b>	<b>27.038</b>	<b>33,1</b>	<b>2.978</b>	<b>11,0</b>
Prodotti Index Linked	1.100	1,2	1.700	2,1	-600	-35,3
Prodotti Unit Linked	28.916	32,3	25.338	31,0	3.578	14,1
<b>Riserve tecniche</b>	<b>59.088</b>	<b>65,9</b>	<b>54.660</b>	<b>66,8</b>	<b>4.428</b>	<b>8,1</b>
Rami Vita	58.620	65,4	54.241	66,3	4.379	8,1
Riserve matematiche	52.923	59,0	47.525	58,1	5.398	11,4
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.066	5,7	6.226	7,6	-1.160	-18,6
Altre riserve	631	0,7	490	0,6	141	28,8
Ramo danni	468	0,5	419	0,5	49	11,7
<b>Altra raccolta assicurativa (***)</b>	<b>558</b>	<b>0,6</b>	<b>68</b>	<b>0,1</b>	<b>490</b>	
<b>Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche</b>	<b>89.662</b>	<b>100,0</b>	<b>81.766</b>	<b>100,0</b>	<b>7.896</b>	<b>9,7</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(\*\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".



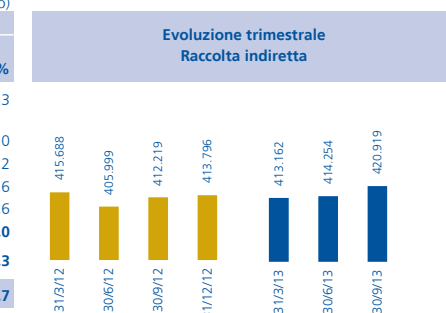
La raccolta diretta assicurativa, a fine settembre 2013, ha presentato masse prossime ai 90 miliardi, in crescita del 9,7% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 3 miliardi (+11%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 4,4 miliardi (+8,1%), quasi interamente ascrivibile al ramo vita: tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche, solo in parte attenuato dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione, ai sensi dell'IFRS 4.

**Raccolta indiretta**

Voci	30.09.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento (*)	65.109	15,5	59.011	14,3	6.098	10,3
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.497	0,8	3.040	0,7	457	15,0
Gestioni patrimoniali	81.904	19,4	77.140	18,6	4.764	6,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	89.152	21,2	82.122	19,8	7.030	8,6
Rapporti con clientela istituzionale	10.447	2,5	10.178	2,5	269	2,6
<b>Risparmio gestito</b>	<b>250.109</b>	<b>59,4</b>	<b>231.491</b>	<b>55,9</b>	<b>18.618</b>	<b>8,0</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>170.810</b>	<b>40,6</b>	<b>182.305</b>	<b>44,1</b>	<b>-11.495</b>	<b>-6,3</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>420.919</b>	<b>100,0</b>	<b>413.796</b>	<b>100,0</b>	<b>7.123</b>	<b>1,7</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.



Al 30 settembre 2013, la raccolta indiretta ha raggiunto i 421 miliardi, con una crescita dell'1,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Si rileva un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, attraverso il trasferimento di masse dal risparmio amministrato ai prodotti gestiti. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 18,6 miliardi da inizio anno (+8%), grazie al consistente flusso di raccolta netta e, in misura minore, alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le forme tecniche gestite: le polizze vita con uno sviluppo di 7 miliardi (+8,6%), i fondi comuni di investimento, in incremento di 6,1 miliardi (+10,3%), che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre dell'anno, e le gestioni patrimoniali, cresciute di 4,8 miliardi (+6,2%). Hanno inoltre fornito apporti positivi, sia pure di valore assoluto inferiore, le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 457 milioni (+15%) e i rapporti con la clientela istituzionale, con una variazione di 269 milioni (+2,6%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nei primi nove mesi del 2013 a 14,2 miliardi.

## Attività e passività finanziarie

Voci	30.09.2013		31.12.2012		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Attività finanziarie di negoziazione	53.337	754	63.546	1.125	-10.209	-16,1
di cui fair value contratti derivati	32.599	33	44.968	39	-12.369	-27,5
Attività finanziarie valutate al fair value	37.636	36.541	36.887	35.748	749	2,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	102.969	46.526	97.209	43.527	5.760	5,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.120		2.148		-28	-1,3
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>196.062</b>	<b>83.821</b>	<b>199.790</b>	<b>80.400</b>	<b>-3.728</b>	<b>-1,9</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-36.249</b>	<b>-73</b>	<b>-49.141</b>	<b>-79</b>	<b>-12.892</b>	<b>-26,2</b>
di cui fair value contratti derivati	-33.080	-73	-46.097	-79	-13.017	-28,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in calo dell'1,9% per effetto delle dinamiche differenziate delle diverse componenti. Le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato una flessione di 10,2 miliardi (-16,1%), interamente ascrivibile ai contratti derivati, che peraltro è correlata all'analoga diminuzione dei fair value negativi degli stessi tra le passività finanziarie di negoziazione. L'incremento di 5,8 miliardi delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+5,9%) è da attribuire alle obbligazioni ed altri titoli di debito, con aumenti evidenziati dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Vita. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno presentato uno sviluppo più contenuto in termini assoluti (+2%) e quelle detenute sino alla scadenza non hanno presentato variazioni rilevanti.

## Riclassificazioni di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 settembre 2013 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2013	Fair value al 30.09.2013	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	1.204	1.078	52	31	-7	58
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	33	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.603	4.144	269	115	-97	103
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	83	85	-23	2	-34	2
<b>TOTALE</b>			<b>6.923</b>	<b>5.340</b>	<b>297</b>	<b>148</b>	<b>-139</b>	<b>163</b>

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nei primi nove mesi del 2013 sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 297 milioni e altre componenti positive per 148 milioni. Nel periodo considerato non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

### Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2013 è risultata negativa per 32,1 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2012 (-36,8 miliardi). Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012. Alla fine di settembre 2013, il debito verso la BCE si è attestato a 24 miliardi, in riduzione rispetto ai 36 miliardi di fine 2012, per effetto del rimborso di una prima tranche del prestito pari a 12 miliardi effettuata in chiusura del primo semestre.

### Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 30 settembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 111 miliardi (di cui 38 miliardi circa riferiti a titoli nel portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 23 miliardi circa.

Tra queste, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 97 miliardi, a cui si aggiungono 21 miliardi circa rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli sono in aumento di circa 7 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2012, ma in riduzione di circa 3 miliardi rispetto al dato del 30 giugno 2013 per le cessioni di titoli effettuate nel corso del terzo trimestre.

Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						IMPIEGHI	
	Gruppo bancario					Imprese di assicurazione (*)	Totale	
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
<b>Paesi UE</b>	<b>7.805</b>	<b>49.541</b>	<b>1.428</b>	<b>52</b>	<b>9.092</b>	<b>37.641</b>	<b>105.559</b>	<b>21.838</b>
Austria	-	3	3	-	47	15	68	-
Belgio	-	5	-	-	54	19	78	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	9	-	-	-	-	-	9	-
Repubblica Ceca	-	30	-	-	1	-	31	28
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	27	8	35	13
Francia	122	3	-	-	230	81	436	18
Germania	83	123	-	-	595	1.264	2.065	-
Grecia	-	-	-	-	36	-	36	-
Ungheria	110	901	19	-	46	-	1.076	257
Irlanda	30	-	-	-	-	71	101	-
Italia	6.788	46.781	349	52	7.106	35.833	96.909	20.654
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	47
Lituania	-	23	-	-	-	-	23	-
Lussemburgo	-	-	-	-	241	102	343	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	34	-	-	141	68	243	-
Polonia	41	-	-	-	48	-	89	-
Portogallo	145	-	-	-	-	30	175	10
Romania	10	143	-	-	4	-	157	15
Slovacchia	-	1.365	1.057	-	24	-	2.446	122
Slovenia	-	130	-	-	2	-	132	183
Spagna	467	-	-	-	221	128	816	491
Svezia	-	-	-	-	223	22	245	-
Regno Unito	-	-	-	-	46	-	46	-
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>630</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>570</b>	<b>-</b>	<b>1.200</b>	<b>36</b>
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	36
Egitto	-	630	-	-	570	-	1.200	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>99</b>	<b>-</b>	<b>99</b>	<b>-</b>
<b>Altri Paesi</b>	<b>182</b>	<b>893</b>	<b>362</b>	<b>38</b>	<b>2.128</b>	<b>628</b>	<b>4.231</b>	<b>1.220</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.987</b>	<b>51.064</b>	<b>1.790</b>	<b>90</b>	<b>11.889</b>	<b>38.269</b>	<b>111.089</b>	<b>23.094</b>

(\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 37.812 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 268 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 189 milioni nel portafoglio di negoziazione.

## Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2013 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 49.481 milioni a fronte dei 49.320 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione positiva del patrimonio deriva dall'utile maturato nel periodo, dall'incremento delle riserve e dalla riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione. Nel corso del periodo non vi sono state variazioni del capitale sociale.

## Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2012	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-59	108	49	-3,8
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	221	-17	204	-15,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.306	361	-945	72,4
Leggi speciali di rivalutazione	351	8	359	-27,5
Altre	-678	-90	-768	58,9
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-1.692</b>	<b>387</b>	<b>-1.305</b>	<b>100,0</b>

Al 30 settembre 2013 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo è calato a -1.305 milioni, rispetto ai -1.692 milioni registrati a fine 2012. La variazione del periodo è attribuibile al miglioramento delle riserve di copertura dei flussi finanziari, pari a 361 milioni, e alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+108 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative. Il saldo negativo delle altre riserve è aumentato di 90 milioni.

## Il patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	30.09.2013	31.12.2012
<b>Patrimonio di vigilanza</b>		
Patrimonio di base (tier 1)	34.646	36.013
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.544	2.544
Patrimonio supplementare (tier 2)	5.455	8.141
Meno: elementi da dedurre (**)	-	-3.410
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>40.101</b>	<b>40.744</b>
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO</b>	<b>40.101</b>	<b>40.744</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	236.130	253.309
Rischi di mercato	18.130	18.427
Rischi operativi	22.689	25.745
Altri rischi specifici (***)	1.027	1.138
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>277.976</b>	<b>298.619</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Core Tier 1 ratio	11,5	11,2
Tier 1 ratio	12,5	12,1
Total capital ratio	14,4	13,6

(\*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(\*\*) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

(\*\*\*) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2013 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 30 settembre 2013 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 40.101 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 277.976 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nei primi 9 mesi dell'anno è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione e alla riduzione dei rischi operativi, principalmente per la stipula di una polizza assicurativa di carattere innovativo (cd. polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme, che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali (cd. polizze di primo layer), elevando quindi sensibilmente i massimali coperti, con un trasferimento effettivo al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di

mitigazione assicurativa del modello interno riferita a tali polizze è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi effetti con pari decorrenza.

Inoltre il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, della stima di dividendi a valere sul risultato 2013, quantificata - in via convenzionale - in tre quarti dei dividendi unitari deliberati dall'Assemblea degli Azionisti del 22 aprile u.s. per l'esercizio 2012 (pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e 0,061 per le azioni di risparmio).

Con riferimento alla metodologia di determinazione del Patrimonio di Vigilanza, si segnala che in seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013 è stato applicato un filtro prudenziale negativo volto a sterilizzare gli effetti positivi sul Core Tier 1 connessi ad affrancamenti multipli di avviamenti; gli effetti di tale sterilizzazione, distribuiti nell'arco temporale di 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, sono stati determinati con riferimento alle connesse DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali DTA "rigirato" a conto economico nel periodo; l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Per quanto riguarda l'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti, ci sono stati impatti limitati ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,4%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,5%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,5%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2013 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +5 centesimi di punto).

## I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2013.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si segnala che nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasing, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>							
30.09.2013	8.383	2.616	1.613	248	645	-1.154	12.351
30.09.2012	8.133	2.712	1.630	199	641	72	13.387
Variazione % <sup>(a)</sup>	3,1	-3,5	-1,0	24,6	0,6		-7,7
<b>Oneri operativi</b>							
30.09.2013	-3.942	-592	-861	-75	-229	-451	-6.150
30.09.2012	-4.287	-618	-870	-84	-255	-502	-6.616
Variazione % <sup>(a)</sup>	-8,0	-4,2	-1,0	-10,7	-10,2	-10,2	-7,0
<b>Risultato della gestione operativa</b>							
30.09.2013	4.441	2.024	752	173	416	-1.605	6.201
30.09.2012	3.846	2.094	760	115	386	-430	6.771
Variazione % <sup>(a)</sup>	15,5	-3,3	-1,1	50,4	7,8		-8,4
<b>Risultato netto</b>							
30.09.2013	476	1.151	87	107	205	-1.386	640
30.09.2012	752	1.131	58	60	120	-433	1.688
Variazione % <sup>(a)</sup>	-36,7	1,8	50,0	78,3	70,8		-62,1
<b>Crediti verso clientela</b>							
30.09.2013	212.584	96.475	27.876	145	3.890	8.701	349.671
31.12.2012	223.387	103.498	29.312	226	3.985	16.217	376.625
Variazione % <sup>(b)</sup>	-4,8	-6,8	-4,9	-35,8	-2,4	-46,3	-7,2
<b>Raccolta diretta bancaria</b>							
30.09.2013	196.415	111.976	30.596	7	7.244	17.072	363.310
31.12.2012	204.113	107.163	31.163	7	6.672	31.235	380.353
Variazione % <sup>(b)</sup>	-3,8	4,5	-1,8	-	8,6	-45,3	-4,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2013 e 30.09.2012.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2013 e 31.12.2012.

## SETTORI DI ATTIVITA'

## Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	30.09.2013	30.09.2012	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.687	4.870	-183	-3,8
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	12	1	11	
Commissioni nette	3.018	2.581	437	16,9
Risultato dell'attività di negoziazione	53	73	-20	-27,4
Risultato dell'attività assicurativa	581	568	13	2,3
Altri proventi (oneri) di gestione	32	40	-8	-20,0
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>8.383</b>	<b>8.133</b>	<b>250</b>	<b>3,1</b>
Spese del personale	-2.270	-2.520	-250	-9,9
Spese amministrative	-1.665	-1.760	-95	-5,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7	-7	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-3.942</b>	<b>-4.287</b>	<b>-345</b>	<b>-8,0</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>4.441</b>	<b>3.846</b>	<b>595</b>	<b>15,5</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-28	-53	-25	-47,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.314	-2.272	1.042	45,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-4	-2	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.097</b>	<b>1.517</b>	<b>-420</b>	<b>-27,7</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-467	-608	-141	-23,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-30	-32	-2	-6,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-124	-125	-1	-0,8
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>476</b>	<b>752</b>	<b>-276</b>	<b>-36,7</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	30.09.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	212.584	223.387	-10.803	-4,8
Raccolta diretta bancaria	196.415	204.113	-7.698	-3,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	72.043	67.597	4.446	6,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nei primi nove mesi del 2013 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 8.383 milioni, che rappresentano il 68% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 3,1% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-3,8%), che vede tra le principali determinanti i più contenuti margini sulla raccolta a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+16,9%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, le commissioni nette su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 73 milioni a 53 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 581 milioni, ha evidenziato una crescita (+2,3%) grazie al miglioramento del margine tecnico che ha controbilanciato la diminuzione della componente finanziaria. Gli oneri operativi, pari a 3.942 milioni, si sono ridotti (-8%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 4.441 milioni, in aumento del 15,5% rispetto ai primi nove mesi del 2012. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una flessione del 27,7%, attestandosi a 1.097 milioni, penalizzato da maggiori rettifiche di valore su crediti (+45,9%).

Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2013 al 2,1%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 2.684 milioni (a fronte di crediti pari a 154.882 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 1.270 milioni, Banco di Napoli 249 milioni, Banca dell'Adriatico 119 milioni, CR Veneto 194 milioni, CR Venezia 36 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 45 milioni, Banca di Trento e Bolzano 33 milioni, Carisbo 211 milioni, CR Romagna 74 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 333 milioni, Banca di Credito Sardo 70 milioni, Banca Monte Parma 50 milioni.



Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 30 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 124 milioni, il risultato netto si colloca a 476 milioni, in diminuzione del 36,7%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2013 ha registrato, rispetto al secondo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 7,1% a causa di una flessione dei ricavi (-3,8%) e in presenza di una sostanziale stabilità degli oneri operativi (+0,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una flessione del 43,3% per effetto dell'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+6,5%). Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto (-50,8%).

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2013 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 212.584 milioni, in calo del 4,8% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese, che ha ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa, e privati. La raccolta diretta bancaria, pari a 196.415 milioni, ha mostrato una flessione del 3,8% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che ha più che assorbito l'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e private che hanno sottoscritto buoni di risparmio. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 72.043 milioni, ha evidenziato una crescita (+6,6%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche che ha ampiamente compensato la flessione delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

<b>Business</b>	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
<b>Missione</b>	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il presidio capillare del territorio</li> <li>– l'attenzione alla specificità dei mercati locali</li> <li>– la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</li> <li>– la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit</li> </ul>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance e Neos Finance), nelle attività di factoring (Mediofactoring e Centro Factoring) e leasing (Leasint e Centro Leasing), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit.
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
<b>Struttura distributiva</b>	Circa 4.700 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Come evidenziato in precedenza, si segnala che, nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasint, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring. Inoltre, nel mese di luglio, nel quadro delle attività inerenti il processo di semplificazione della Divisione Banca dei Territori, è stata rivista l'articolazione delle strutture centrali della stessa, riducendo il numero dei riporti e accorpando in un'unica Direzione Marketing le tre Direzioni Marketing (Privati, Small Business e Imprese) preesistenti.

Nel corso del terzo trimestre, nell'ambito di un riassetto organizzativo della Direzione Regionale Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna, le Aree territoriali sono state ridotte da 29 a 28.

Direzione Marketing – Mercato Privati

<p><b>Risparmio</b></p>	<p>Nel terzo trimestre 2013 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati. Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Obbligazioni di Gruppo e Certificates, la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato;</li> <li>– "Signor Cliente", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con garanzia del capitale e rendimento minimo garantito, riservata ai contraenti di polizze index di Intesa Sanpaolo Vita scadute successivamente al 1° luglio 2011 ed entro la data di sottoscrizione del nuovo contratto;</li> <li>– "Risparmio 2.0", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale ed erogazione di cedole periodiche, dedicata a clienti propensi a investire in prodotti di risparmio amministrato, non contraenti di polizze index linked o titolari di prodotti di risparmio gestito del Gruppo, che desiderano accedere a una gestione professionale del risparmio;</li> <li>– "Epsilon Flexible Forex Coupon Settembre 2018" ed "Epsilon Flexible Forex Coupon Dicembre 2018", due fondi di diritto italiano che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale leggermente superiore ai cinque anni, nel rispetto di un budget di rischio, e di distribuire una cedola semestrale;</li> <li>– tre fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni delle linee "Eurizon Gestione Attiva Classica", "Eurizon Gestione Attiva Dinamica" ed "Eurizon Gestione Attiva Opportunità", con scadenza ottobre 2018 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;</li> <li>– "Valore Cedola x 5 07/2013", un nuovo comparto del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon" che si propone di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni un rendimento atteso positivo e di distribuire una cedola annua;</li> <li>– un fondo di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza ottobre 2020, che mira ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di sette anni investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed Usa, con rischio di cambio coperto, e selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili.</li> </ul>
<p><b>Banca Estesa e Offerta Fuori Sede</b></p>	<p>Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, nel terzo trimestre del 2013 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito nella realizzazione del progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.</p> <p>Altre 50 filiali del Gruppo sono state interessate a settembre, in aggiunta alle circa 400 dei primi sei mesi dell'anno, dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preeserale, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.</p> <p>Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha sviluppato l'Offerta Fuori Sede, attraverso la quale i gestori potranno raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro.</p>
<p><b>Web</b></p>	<p>Intesa Sanpaolo ha innovato la propria presenza sul web, al fine di rafforzare la possibilità di interagire con il pubblico e di offrire servizi e assistenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, utilizzando in maniera complementare canali fisici e virtuali.</p> <p>In particolare, sono stati ridisegnati il sito internet di Intesa Sanpaolo e quello delle altre banche del Gruppo in un'ottica di immediatezza e personalizzazione delle videate, è stata arricchita di nuove funzionalità la Pagina Facebook e potenziato il "Servizio Clienti" disponibile sul canale, è stato attivato uno spazio su LinkedIn e su Youtube per far conoscere le attività del Gruppo, divulgare iniziative e promuovere ricerche di personale.</p>
<p><b>Mutui</b></p>	<p>E' stata prorogata fino al 31 dicembre la sospensione delle rate dei mutui/finanziamenti a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna e delle province di Mantova e Rovigo colpite dal sisma del maggio 2012. La proroga è il risultato del rinnovo dell'Accordo siglato lo scorso febbraio tra ABI Emilia Romagna e Associazioni dei Consumatori e delle Imprese, volto a consolidare e razionalizzare gli interventi già messi in atto dalle banche del territorio. In base al nuovo accordo, i mutuatari, persone fisiche e imprese, che hanno già usufruito della sospensione delle rate offerta sino al 30 giugno 2013, possono chiedere di prorogare la moratoria fino al 31 dicembre, previa presentazione della documentazione prevista.</p>
<p><b>Finanziamenti</b></p>	<p>Al "Servizio Garanzia Affitto", attivato a inizio giugno su tutte le Banche del Gruppo e consistente in una garanzia fideiussoria rilasciata dalla Banca a favore del proprietario dell'immobile nell'interesse del conduttore di un immobile ad uso abitativo, sostitutiva del deposito cauzionale, si è affiancata da agosto la convenzione Confedilizia che consente ai conduttori di immobili di proprietà aderenti all'associazione di categoria di godere di uno sconto sulla commissione annua e sul costo di apertura pratica.</p>

## Direzione Marketing – Mercato Small Business

Iniziative di Acquisition	La volontà del Gruppo Intesa Sanpaolo di essere banca di riferimento per le aziende costituite da non più di tre anni trova conferma con la promozione "A tutto Business! Start up", che prevede quindici mesi di gratuità del conto. Inoltre, a supporto delle attività di acquisition sono presenti le iniziative denominate "A tutto Business" che comprendono agevolazioni sul conto Business Insieme abbinata ad agevolazioni sui finanziamenti a breve termine e le promozioni sui POS Setefi, ancora più vantaggiose se in presenza dell'apertura di credito "Anticipo Transato POS".
Finanziamenti	<p>Per sostenere le imprese agricole, i piccoli artigiani e i commercianti che hanno subito danni a causa della tromba d'aria che ha colpito l'Alto e Medio Polesine, il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite la Cassa di Risparmio del Veneto, ha messo a disposizione un plafond di 20 milioni a condizioni agevolate con la possibilità di ottenere anticipazioni dei risarcimenti assicurativi. Sono inoltre previsti finanziamenti di durata fino a sessanta mesi a condizioni agevolate che possono prevedere anche un periodo di preammortamento fino a diciotto mesi al fine di consentire alle colture, in particolare frutticole, di riprendere il normale ciclo produttivo; è, infine, prevista la possibilità di estendere la moratoria Abi ai finanziamenti in essere, con il conseguente allungamento delle scadenze del credito agrario di conduzione per un massimo di 120 giorni.</p> <p>In favore delle imprese agricole situate nelle provincie di Cremona, Mantova e Brescia, che hanno subito gravi danni dal maltempo di fine luglio, Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 30 milioni e strumenti di finanziamento specifici, destinati a fronteggiare la perdita della coltivazione o del raccolto, a consentire il ripristino delle strutture danneggiate, con durata sino a quindici anni in caso di danni strutturali di ingente rilevanza, e all'anticipo sino a dodici mesi dell'incasso del rimborso assicurativo per i danni subiti.</p> <p>A supporto delle imprese, degli agricoltori, dei piccoli artigiani e commercianti e delle famiglie delle provincie di Udine e Pordenone che hanno subito danni a causa della tromba d'aria e del maltempo di inizio settembre, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione un plafond di 5 milioni per finanziamenti a condizioni agevolate.</p>

## Direzione Marketing – Mercato Imprese

Accordi	<p>Il nuovo accordo nazionale, il quarto dal 2009, sottoscritto a marzo con Confindustria Piccola Industria che prevede un plafond di 10 miliardi, di cui 200 milioni dedicati a finanziare progetti innovativi di nuove imprese e che era già stato declinato a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria nel Lazio, in Liguria, in Toscana, in Veneto, in Umbria e in Abruzzo, nel corso del terzo trimestre è stato ratificato a livello regionale anche in Valle d'Aosta, in Piemonte, con lo stanziamento da parte di Intesa Sanpaolo di un plafond di 1,1 miliardi, e in Emilia Romagna, tramite Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma, con un plafond di 1,4 miliardi.</p> <p>La collaborazione, che ha l'obiettivo di rafforzare la relazione e il dialogo tra imprese e banca e di stimolare e sostenere la domanda di credito delle piccole e medie imprese attraverso il ricorso a facilitazioni creditizie che rendono l'accesso al credito più semplice e vantaggioso, prevede un focus su tre ambiti strategici: internazionalizzazione, innovazione e ricerca, crescita dimensionale e nuovi progetti imprenditoriali "di qualità".</p>
Finanziamenti	<p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione, anche attraverso Mediocredito Italiano e Leasint, un importo complessivo di 661 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine destinati a imprese italiane, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa. In particolare, nell'ambito di tale plafond, sono stati individuati sei settori di intervento: PMI (400 milioni), energie rinnovabili (100 milioni), efficientamento energetico scuole Provincia di Milano (65 milioni), ambiente (60 milioni), prestiti a studenti universitari (20 milioni) e Parma social housing (16 milioni).</p> <p>Dando seguito all'accordo sottoscritto a maggio, nel mese di settembre è stato inoltre reso operativo il co-finanziamento Banco di Napoli e FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti, denominato "Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) Calabria", a favore delle PMI calabresi, che si avvale di risorse comunitarie. I fondi disponibili complessivi sono pari a 52,5 milioni di cui 21 milioni a valere sui fondi Jeremie e 31,5 milioni su fondi messi a disposizione dalla Banca. Il co-finanziamento permette di supportare programmi di investimento e sviluppo delle PMI con operazioni sino a 10 anni di durata a condizioni di favore.</p>

## Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del terzo trimestre del 2013 l'attività di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e formazione professionale del personale.

È proseguita la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). Da inizio anno hanno aderito al servizio circa 1.400 nuovi clienti con un apporto di 2,8 miliardi di nuove masse, raggiungendo a fine settembre 4,2 miliardi di masse sotto contratto di consulenza. La diffusione del servizio è destinata a continuare con il completamento dei corsi di formazione specialistica rivolti alla rete commerciale. Nel periodo è inoltre proseguita l'azione di sviluppo del risparmio gestito, con ottimi risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (2,8 miliardi da inizio anno). Rilevanti anche i collocamenti di certificati e obbligazioni del Gruppo, che hanno raggiunto 1,2 miliardi. Il terzo trimestre ha inoltre registrato una forte crescita degli assets gestiti, passati a 79 miliardi (+2,5 miliardi da inizio anno), grazie all'efficace azione commerciale della rete, ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito e advisory e agli accordi di "sinergia" in essere con la Divisione Banca dei Territori. Gli eccellenti risultati commerciali hanno consentito di aumentare i ricavi e la redditività delle masse (Return on Assets) al 30 settembre 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2012, nonostante l'ulteriore discesa dei tassi di mercato. Al tempo stesso, l'azione di contenimento dei costi ha permesso di mantenere il livello di "cost/income" e di "cost to serve" su livelli molto contenuti, tra i migliori d'Europa.

Infine, per quanto riguarda l'ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio, si è concluso il processo di integrazione delle reti private del Gruppo, con il conferimento a Intesa Sanpaolo Private Banking dei rami private di CR Umbria e CR Pistoia e Luccchia, con efficacia dal 23 settembre 2013.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi nove mesi del 2013 un utile netto pari a 134 milioni, in crescita del 25,7% rispetto al medesimo periodo del 2012, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+15,6%) nonché ai risparmi sui costi (-2,9%).

## Società prodotto

Nei primi nove mesi del 2013 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 1.967 milioni, in aumento del 13,6% rispetto al corrispondente periodo del 2012. L'attività dei Desk Specialistici, la cui specializzazione è in costante consolidamento, grazie anche allo sviluppo di nuovi strumenti a supporto dell'istruttoria creditizia, ha apportato alle erogazioni un contributo pari al 28% degli importi (551 milioni). I finanziamenti relativi all'area Energia sono predominanti (34% sul totale erogato dai desk) ma in calo rispetto allo stesso periodo del 2012 per effetto del progressivo esaurimento degli incentivi concessi attraverso il Gestore Servizi Energetici (GSE). In aumento rispetto all'anno precedente risultano i finanziamenti dell'area Reti e Ricerca e dell'area Alimentare (rispettivamente 26% e 13% sul totale erogato dai desk).

Nel periodo è continuata la focalizzazione da parte della rete Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il rafforzamento della specializzazione ha consentito, in primo luogo, di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi in termini sia di spread medio sia di commissioni up-front. A ciò si aggiunge lo sviluppo di prodotti a basso assorbimento di capitale grazie all'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo di Garanzia per le PMI ex L. 662/96, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) con erogazioni nel periodo per circa 700 milioni.

Infine, per quanto riguarda i finanziamenti di iniziative legate a progetti di ricerca e sviluppo, oltre all'attività inerente i fondi pubblici agevolati, è proseguita l'attività sul prodotto Nova + con erogazioni per circa 305 milioni.

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 186 milioni, in aumento rispetto ai 142 milioni dei primi nove mesi del 2012 (+30,8%) grazie al buon andamento dei ricavi (+22,8%) e alla riduzione dei costi operativi (-10,1%). Dopo l'appostazione di elevate rettifiche di valore su crediti, in incremento rispetto a quelle del corrispondente periodo dello scorso esercizio (+47,4%), la società ha conseguito una perdita netta di 5,4 milioni, che si confronta con l'utile di 7,9 milioni dei primi nove mesi del 2012.

L'attività di credito al consumo è stata svolta nei primi nove mesi del 2013 tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance** (già Moneta) e **Neos Finance**. In data 1° aprile 2013 è avvenuta l'integrazione delle due società mediante la scissione parziale del ramo di attività di credito al consumo e cessione del quinto dello stipendio, pensione, delegazione di pagamento di Neos Finance in favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance, con il mantenimento del solo ramo leasing in Neos Finance. Successivamente, in data 14 giugno, è stata deliberata la fusione per incorporazione di Neos Finance in Centro Leasing, che sarà realizzata entro fine 2013. Tale operazione rientra nel quadro complessivo di riorganizzazione del Polo del Leasing del Gruppo Intesa Sanpaolo, con conseguente fusione di Centro Leasing in Intesa Sanpaolo e successiva scissione del ramo d'azienda del leasing a favore di Leasint. L'attività di Neos Finance, che a partire da inizio anno non ricomprende più la commercializzazione del prodotto leasing, è stata improntata alla gestione del portafoglio in essere, con particolare attenzione all'evoluzione dei crediti deteriorati e all'adeguatezza del patrimonio di vigilanza.

Al 30 settembre 2013 le nuove erogazioni effettuate da Intesa Sanpaolo Personal Finance hanno raggiunto i 2.507 milioni, in incremento del 12,2% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente (+14,9% i prestiti finalizzati; +5,6% i prestiti auto; +4,5% i prestiti personali; +37,3% i finanziamenti con cessione del quinto). Relativamente alle iniziative commerciali, nel canale extra-captive anche il terzo trimestre è stato interessato da alcune campagne sui prodotti prestito finalizzato auto, prestito finalizzato per la miglioria della casa, prestito personale e cessione del quinto. A seguito dell'avvenuta integrazione tra Intesa Sanpaolo Personal Finance e Neos Finance, i dati dei primi nove mesi del 2012 posti a confronto sono stati ricostruiti aggregando i conti economici delle due società. Il risultato corrente al lordo delle imposte a livello aggregato si è attestato a 32 milioni rispetto ai 21 milioni dei primi nove mesi del 2012 (+52%). La crescita è da ascrivere principalmente allo sviluppo degli interessi netti (+15,9%) e alla riduzione dei costi operativi (-4,9%). Dopo l'appostazione di minori rettifiche di valore su crediti (-4%) la società ha conseguito un utile netto di 7,7 milioni, in aumento del 27,7% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

**Setefi** è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per

conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 13 milioni di carte gestite da Setefi al 30 settembre 2013 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+10,7% rispetto ai primi nove mesi del 2012). Il totale dei POS a fine settembre 2013 è ammontato a oltre 284.000 unità. Nei primi nove mesi del 2013 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle Banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2012. Il numero totale delle operazioni gestite ammonta a 518 milioni mentre l'importo transatto ammonta a 39 miliardi. Tra le principali azioni intraprese nel terzo trimestre si segnala: l'ulteriore ampliamento delle iniziative per il rilascio del "Mobile POS" (c.d. "Move and Pay Business", la nuova soluzione di Setefi e del Gruppo per accettare pagamenti con dispositivi mobili smartphone e tablet, fornendo nuove modalità di pagamento alle attività di vendita svolte in mobilità) con l'attivazione di un progetto pilota con circa 1.000 dispositivi; l'avvio del servizio per il pagamento dei bollettini postali tramite POS; lo sviluppo per l'acquiring di primarie compagnie petrolifere e aeree; la prosecuzione delle attività per l'acquiring in nuovi paesi. Dal mese di settembre Setefi è operativa anche in Austria e Germania; la società era già presente in Svizzera, Spagna e Francia e ha già ottenuto l'autorizzazione a operare nel Regno Unito, Grecia, Portogallo, Paesi Bassi e Principato di Monaco. Nel periodo è altresì proseguito lo sviluppo dei servizi integrati per l'e-commerce tra cui la nuova piattaforma per acquiring-coupons. Setefi mette a disposizione dei merchants e della Banca la piattaforma di couponing oltre al portale Moneta Web, consentendo tramite la propria rete POS un servizio esclusivo per la gestione della redemption del buono al momento dell'utilizzo. Infine si segnala lo sviluppo di ulteriori Wallet per i pagamenti online, tra cui Masterpass, soluzione completa di tecnologia e software che consente di effettuare pagamenti presso i punti vendita fisici e su siti Internet, utilizzando la tecnologia NFC (Near Field Communication).

Nei primi nove mesi del 2013 Setefi ha evidenziato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 171 milioni (+14,6% rispetto al corrispondente periodo del 2012) e dell'utile netto, pari a 115 milioni (+13,6%), grazie al sopra descritto sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

Nei primi nove mesi del 2013 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 36,9 miliardi, in riduzione del 6,2% rispetto al corrispondente periodo del 2012, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 29,8%. Rispetto al 31 dicembre 2012, l'outstanding, pari a 11,3 miliardi, ha mostrato un calo (-15,1%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 9,4 miliardi, in diminuzione del 17,8%. Tale andamento è ascrivibile alla stagionalità del factoring, caratterizzato da incrementi di operatività crescenti per ciascun trimestre in corso d'anno; il positivo andamento dell'operatività è confermato dai volumi medi di impiego, pari a 8,4 miliardi, in aumento di 1 miliardo rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (+12,5%).

Nel corso del terzo trimestre è stato avviato un progetto di integrazione che prevede la fusione per incorporazione di Centro Factoring in Mediofactoring con efficacia giuridica 31 dicembre 2013 e decorrenza contabile e fiscale 1° gennaio 2013. Il progetto Polo del Factoring si pone obiettivi in termini di sinergie di costo, un miglior presidio del rischio e una più efficace focalizzazione produttiva. Nell'ambito dell'integrazione rientra inoltre l'attività di trasformazione della forma tecnica anticipo fatture in attività di factoring con clientela target identificata nel panorama delle imprese. In particolare è stata avviata una fase pilota con riferimento alla Direzione Regionale Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta che vede coinvolte tutte le filiali dislocate sul territorio. Al termine di tale fase sarà valutato un eventuale lancio dell'iniziativa a livello nazionale.

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2013 di Mediofactoring e Centro Factoring, pari a 222 milioni, ha registrato una crescita del 12,9% rispetto all'analogo periodo del 2012 grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+10,6%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi. L'utile netto è stato pari a 113 milioni, in progresso del 21,3% rispetto ai primi nove mesi del 2012.

A fine settembre 2013 Intesa Sanpaolo si posiziona al secondo posto nel mercato domestico del leasing con una quota dell'11,7%.

Con la definizione delle linee strategiche del **Polo del Leasing** per il 2013, l'attività commerciale è stata indirizzata verso uno sviluppo controllato e selettivo, finalizzato all'incremento della redditività. Tale obiettivo è stato perseguito, da un lato, attraverso la focalizzazione sui canali captive e sulla clientela a miglior rating, dall'altro, mediante la cessazione della produzione e del canale agenziale di Centro Leasing.

Nei primi nove mesi del 2013 il Polo del Leasing ha stipulato quasi 4.900 nuovi contratti per un controvalore di 1.220 milioni, in riduzione del 44,7% rispetto al medesimo periodo del 2012. Tale diminuzione è dovuta alla dismissione del canale agenziale e alla politica di selettività della clientela (i clienti Investment Grade rappresentano il 79,1% del totale contro il 55,4% dello scorso anno). Relativamente ai dati economici, il Polo del Leasing ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con una perdita netta pari a 87 milioni, che si confronta con i 74 milioni di perdite del corrispondente periodo del 2012, a causa dell'incremento delle rettifiche nette su crediti (+21,3%) che hanno più che compensato la crescita dei ricavi (+11,2%) e la riduzione dei costi operativi (-15,8%).

## Banca Prossima

**Banca Prossima**, operante nel settore nonprofit con 64 presidi locali e 150 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso dei primi nove mesi del 2013 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 30 settembre 2013 la banca evidenziava uno stock di circa 25.600 clienti (di cui il 68% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,6 miliardi, di cui 3,4 miliardi di raccolta indiretta e 1,2 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,8 miliardi (di cui circa 1 miliardo di utilizzato). Nei primi nove mesi del 2013 la società ha realizzato ricavi per 33 milioni (+21% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio), raggiungendo un risultato operativo di 14 milioni, in aumento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+24%). L'utile netto, pari a 4,2 milioni, è risultato in diminuzione del 16,7% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente a causa di elevate rettifiche di valore su crediti (+72%). Nel terzo trimestre, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima come banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già esistente. Inoltre, nell'ambito delle misure a sostegno delle organizzazioni nonprofit, Banca Prossima ha messo a disposizione della propria clientela due iniziative che offrono soluzioni di finanziamento a medio lungo termine con possibilità di personalizzare il

piano di rimborso: Obiettivo Equilibrio, destinata al supporto delle esigenze finanziarie delle organizzazioni, anche non direttamente connesse a un programma di investimenti (esempio progetti di ristrutturazione finanziaria, consolidamento crediti verso la PA, trasformazione di indebitamento da breve a medio lungo termine, anche se concesso da altre banche e/o relativo a investimenti effettuati ma finanziati in modo non coerente); Obiettivo Ripresa, destinata al sostegno dei programmi di investimento con la possibilità di personalizzare il piano di ammortamento, considerando anche i flussi di ritorno dei progetti realizzati (es. investimenti fissi, investimenti immateriali).

---

### Società del comparto assicurativo e previdenziale

---

**Intesa Sanpaolo Vita**, compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni, cui si è aggiunta Bentos Assicurazioni a partire da fine 2012; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nei primi nove mesi del 2013 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione operativa di 503 milioni, in crescita del 5,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012, principalmente grazie al miglioramento del margine tecnico che ha controbilanciato la diminuzione della componente finanziaria. A fine settembre 2013 il portafoglio polizze si è attestato a 71.417 milioni, in incremento da inizio anno (+5,5%). Nei primi nove mesi del 2013 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 10.052 milioni, a fronte dei 5.453 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 9.869 milioni (5.245 milioni nei primi tre trimestri del 2012).

Al 30 settembre 2013 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 1.834 milioni, di cui 1.550 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+24% rispetto a fine dicembre 2012) e 284 milioni di fondi chiusi (stabili da inizio anno). La raccolta netta dei primi nove mesi dell'anno si è attestata su valori positivi (48 milioni), grazie all'apporto dei fondi pensione aperti. A fine settembre 2013 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 301.500 posizioni pensionistiche, di cui quasi 130.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Nel terzo trimestre 2013 è proseguito il collocamento dei prodotti di Intesa Sanpaolo Previdenza grazie all'attività delle reti distributive del Gruppo: nel mercato dei fondi pensione aperti la società è diventata il primo operatore in termini di aderenti mantenendo la seconda posizione in termini di patrimoni gestiti. Nell'ambito del processo di razionalizzazione delle forme pensionistiche complementari, Intesa Sanpaolo Previdenza ha deliberato nel mese di luglio l'operazione di fusione per incorporazione del fondo pensione aperto "CRF Previdenza" nel fondo pensione aperto "Il Mio Domani" (fondo target del Gruppo) con decorrenza 3 marzo 2014.

## Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.371	1.330	41	3,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	9	-9	
Commissioni nette	645	611	34	5,6
Risultato dell'attività di negoziazione	601	764	-163	-21,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-2	-1	-50,0
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>2.616</b>	<b>2.712</b>	<b>-96</b>	<b>-3,5</b>
Spese del personale	-226	-252	-26	-10,3
Spese amministrative	-364	-364	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-592</b>	<b>-618</b>	<b>-26</b>	<b>-4,2</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.024</b>	<b>2.094</b>	<b>-70</b>	<b>-3,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5	-10	-5	-50,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-273	-410	-137	-33,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-46	-65	-19	-29,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	14	-	14	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.714</b>	<b>1.609</b>	<b>105</b>	<b>6,5</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-560	-478	82	17,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3	-	3	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1.151</b>	<b>1.131</b>	<b>20</b>	<b>1,8</b>

Dati operativi	30.09.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	96.475	103.498	-7.023	-6,8
Raccolta diretta bancaria <sup>(a)</sup>	111.976	107.163	4.813	4,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking, al fine di affrontare al meglio il mutato, e più competitivo, scenario economico domestico e internazionale, ha adottato un nuovo modello di servizio settoriale disegnato sulla base dell'appartenenza delle imprese a settori specifici (per industry e mercati). Il nuovo modello organizzativo, attraverso le Direzioni Global Industries e Corporate Italia e, nell'ambito della Direzione Internazionale, il Servizio Foreign Corporates, punta alla gestione unificata della clientela italiana e internazionale differenziando il modello di servizio e organizzativo in funzione della macro-segmentazione, del potenziale di spending in servizi finanziari e dell'obiettivo di forte sviluppo internazionale dei clienti italiani ed esteri.

Come anticipato in precedenza, sono stati deliberati dal Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo alcuni interventi organizzativi che hanno modificato la struttura e il perimetro operativo della Divisione, per i quali si rimanda a quanto già descritto con riferimento alla Banca dei Territori.

Nei primi nove mesi del 2013 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.616 milioni (che rappresentano il 21% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.371 milioni, hanno mostrato una crescita (+3,1%) ascrivibile alla positiva evoluzione del mark-up e all'incremento dei volumi medi di raccolta diretta, che confermano politiche commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate, nonché all'aumento del margine finanziario osservato sul comparto capital markets di Banca IMI. Le commissioni nette, pari a 645 milioni, hanno registrato un progresso del 5,6% ascrivibile alla buona performance dell'investment banking, che ha beneficiato della dinamica positiva delle commissioni di finanza strutturata e M&A, e del transaction banking, che ha tratto vantaggio dall'operatività di trade services. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 601 milioni, ha presentato un calo del 21,3% imputabile alla flessione dell'attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 592 milioni, in flessione del 4,2% rispetto al medesimo periodo del 2012 grazie alle minori spese del personale.

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.024 milioni, ha evidenziato una riduzione del 3,3%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.714 milioni, ha per contro mostrato un incremento (+6,5%) principalmente ascrivibile alle minori rettifiche di valore su crediti conseguenti alle più contenute svalutazioni di posizioni Corporate Italia. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nei primi nove mesi del 2013 allo 0,4%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 172 milioni (a fronte di crediti pari a 71.180 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 119 milioni, Banco di Napoli 7 milioni, Banca dell'Adriatico 1 milione, CR Veneto 19 milioni, CR Venezia 4 milioni, Carisbo 16 milioni, CR Romagna 3 milioni, Banca CR Firenze 3 milioni. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.151 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2013 ha evidenziato, rispetto al secondo, una riduzione dei proventi operativi netti (-8,7%) principalmente ascrivibile alla dinamica negativa degli interessi netti (-10,7%) e delle commissioni nette (-10,9%) che hanno più che compensato la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+5,2%). Il calo dei ricavi, unito all'incremento dei costi operativi (+10%), si è riflesso in una riduzione del risultato della gestione operativa del 14%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, per contro, ha mostrato una dinamica positiva (+2,5%) beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. Anche l'utile netto ha registrato un incremento rispetto al trimestre precedente (+2,2%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-1%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 111.976 milioni, ha mostrato un incremento del 4,5% principalmente ascrivibile a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero. Gli impieghi a clientela, pari a 96.475 milioni, hanno presentato una riduzione del 6,8% generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, segnatamente le relazioni global industries, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.



<b>Business</b>	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
<b>Missione</b>	<p>Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking</p> <p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo</p>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods)
Direzione Corporate Italia	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni non appartenenti ai segmenti Global Industries e Public Finance attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Public Finance e Infrastrutture	La Direzione opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
<b>Struttura distributiva</b>	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 72 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 30 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

#### Direzioni Global Industries e Corporate Italia

Nel terzo trimestre del 2013, la Direzione Global Industries ha proseguito l'azione di sviluppo del progetto di internazionalizzazione mediante l'avvio dell'attività commerciale con le controllate estere del Gruppo presso cui operano i clienti, anche attraverso la più stretta collaborazione con le filiali territoriali e gli uffici di rappresentanza. Al fine di rendere più efficace il potenziamento della relazione con i Top Client, è in corso una campagna di cross selling che prevede l'offerta di prodotti di Trade and Export Finance, Transaction Banking e Structured Export Finance. Prosegue, infine, la costante attenzione allo sviluppo della relazione con le multinazionali estere anche attraverso un innalzamento del livello di interlocuzione e di offerta di prodotti di Investment Banking.

Nel periodo è proseguita la “Start-Up Initiative”, mediante la quale il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor, in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. E' continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. E' proseguita l'attività istituzionale della Fondazione R&I, costituita nel settembre 2010, che ha come obiettivo l'unione delle tre componenti di punta dell'innovazione tecnologica: ricerca scientifica, industria e banca. L'attività della Fondazione è finalizzata: alla promozione di piccole imprese “research-driven”; alla selezione di piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella loro crescita, in modo da raggiungere un livello attraente per operatori e investitori; alla diffusione della conoscenza tra le PMI tecnologiche al fine di favorirne l'integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione; allo sviluppo di sinergie e collaborazioni con istituzioni pubbliche e altri organismi pubblici o privati, sia italiani che esteri, al fine di valorizzare e sostenere la crescita delle imprese innovative. Infine, per promuovere la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è proseguita la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie a sviluppo esponenziale, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenza attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

### Direzione Public Finance e Infrastrutture

Nel terzo trimestre del 2013, al fine di promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture domestiche, è proseguita, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Tangenziale Esterna Est di Milano, la Pedemontana Lombarda, la Brebemi e l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova a cui è stato rinnovato il prestito in pool con altro istituto di credito necessario per il completamento della tratta autostradale Valdastico Sud.

Nell'ambito della sanità, dell'università e della ricerca scientifica, è stata finanziata attraverso la tecnica del project financing la realizzazione del nuovo Ospedale di Monselice e del relativo parcheggio.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità si segnala, nel settore idrico, il finanziamento concesso all'Acquedotto Pugliese, società pubblica che gestisce il Servizio Idrico Integrato della regione e rappresenta il secondo operatore italiano del settore, per sostenerne gli investimenti. Nell'ambito del pool di banche che ha partecipato all'operazione, Intesa Sanpaolo ha ricoperto il ruolo di capofila e Banca IMI di agent.

E' continuata l'attività di sostegno alle Pubbliche Amministrazioni attraverso lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle aziende fornitrici e disciplinato da specifiche convenzioni siglate con numerosi Enti Locali in tutta Italia, tra i quali le Province di Matera, Alessandria e Nuoro. Inoltre sono state allocate a Mediofactoring significative linee di credito per lo smobilizzo tramite factoring pro soluto di crediti commerciali verso la PA centrale e, selettivamente rispetto ai profili di rischio e alle esposizioni in essere, verso i sistemi sanitari regionali.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, particolarmente vivace è stata l'attività nel settore della logistica portuale dove sono proseguite le erogazioni alle Autorità Portuali di Salerno e Piombino finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali.

Nell'ambito dell'efficientamento e dell'innovazione dei servizi bancari per la gestione dell'operatività corrente, è stata fornita assistenza a GTT-Gruppo Torinese Trasporti per introdurre un innovativo sistema di bigliettazione elettronica che permetterà, grazie ad una smart card a microchip, di accedere a qualsiasi mezzo pubblico del territorio regionale, migliorando l'accessibilità dei cittadini ai servizi di trasporto (trasporto pubblico locale, parcheggi, bikesharing, carsharing), prevenendo evasioni e frodi, riducendo i costi di gestione e contribuendo alla fidelizzazione dei clienti ai sistemi di mobilità sostenibile realizzati sul territorio piemontese.

### Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 13 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso del terzo trimestre del 2013 a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguiti i progetti di sviluppo internazionale finalizzati ad accrescere il presidio e il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta. E' inoltre continuato il piano di espansione attraverso investimenti sui mercati esteri a maggiore crescita e maggiore attrattività. Nel trimestre è stata ottenuta la registrazione della nuova filiale di Istanbul ed è proseguito l'iter burocratico per l'ottenimento della licenza bancaria in Brasile, secondo quanto previsto dal piano di sviluppo del network estero.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nei primi nove mesi del 2013 ha registrato un utile netto pari a 130 milioni, in aumento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (+10,8%), per effetto dello sviluppo dei ricavi (+8%) e della riduzione dei costi operativi (-2,6%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un utile netto di 62 milioni, in significativa crescita rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio (+62,4%), principalmente grazie al progresso dei proventi operativi (+38,7%), trainati dai maggiori interessi netti, che hanno più che compensato l'aumento dei costi (+13,6%), e alle riprese di valore su crediti.

## Direzione Global Banking & Transaction

Nel terzo trimestre del 2013 la Direzione, attraverso le business unit Western FIG (Financial Institution Group) e Eastern FIG, ha posto in essere un'attenta gestione del rischio di credito attraverso la selezione di controparti e paesi, privilegiando operazioni di lending collateralizzato con collateral non legati al rischio di controparte.

Nel comparto Western FIG, è proseguito lo sforzo di analisi della nostra presenza con la clientela bancaria sui servizi transazionali per identificare le opportunità di sviluppo più interessanti per il Gruppo sia in Italia sia all'estero. In parallelo è continuata l'azione di espansione del Trade Finance sulla clientela bancaria estera dove, in particolare, ha continuato a incrementarsi l'attività di mercato secondario con le principali controparti bancarie internazionali (Deutsche, UBS, Bofa).

Il comparto Eastern FIG, nel corso del terzo trimestre, ha condotto un'attività di supporto alla clientela del Gruppo, con l'obiettivo di ampliare il perimetro dei clienti serviti e l'ampiezza geografica dei paesi nei quali sono assunti rischi. È continuato l'attento monitoraggio degli sviluppi politici e finanziari nell'Africa mediterranea, dove il Gruppo è storicamente attivo e opera in modo selettivo e sono state finalizzate operazioni principalmente in Egitto, per il tramite della controllata Bank of Alessandria, e in Marocco. In Asia è continuata una significativa attività di lending commerciale verso controparti bancarie cinesi e indiane.

Nel settore dello Structured Export Finance, è proseguito il graduale recupero dell'attività nei mercati emergenti, attraverso la chiusura di operazioni con struttura di tipo pre-export per esportatori africani (Ghana e Angola) e sono allo studio operazioni analoghe con controparti russe e sudamericane. Quale esempio di efficace collaborazione tra la rete estera della Capogruppo e la Divisione Banche Estere, si segnala la finalizzazione di un'operazione di trade finance di tipo "umbrella facility" rivolta a un produttore di petrolio dell'Est Europa, con appoggio sulla filiale di Londra, estesa alle sussidiarie in Croazia e Ungheria. Nell'ambito dell'operatività assistita da SACE, nel periodo è proseguita la finalizzazione di tre operazioni di credito all'esportazione: Danieli & C verso il gruppo indiano Bhushan Power and Steel finanziato congiuntamente a Deutsche Bank; Superjet International, del gruppo Finmeccanica, verso la messicana Interjet e, infine, Toscotec verso la società cinese Guangxi Huamei Paper Group Co. Sono in avanzata fase di negoziazione anche il progetto di finanziamento di una raffineria in Turchia e di una società petrolifera latino-americana, mentre sono state indicate manifestazioni di interesse ad analizzare due progetti verso l'Egitto in cui gli esportatori sono primarie società italiane.

Nell'ambito del Transaction Banking, si è consolidata l'attività di avviamento della clientela Corporate e Financial Institution attraverso il nuovo Canale Web Inbiz sia per l'attività cash sia per l'operatività Trade (L/C, Garanzie domestiche e internazionali, Rimesse) ed è stata sviluppata la nuova offerta per i servizi di pagamento online "Mybank" attraverso la quale la clientela potrà utilizzare i servizi di e-commerce dal proprio portale internet. Inoltre, è stata particolarmente intensa l'attività di supporto alla migrazione SEPA, il nuovo schema di pagamento paneuropeo che prevede una profonda trasformazione dei sistemi di pagamento domestici e internazionali riferibili al credit transfer e al direct debit e che impegnerà la Banca fino alla migrazione prevista a febbraio 2014. Nel periodo sono altresì proseguite le iniziative con la Divisione Banche Estere finalizzate all'identificazione di sinergie riguardo l'offerta transazionale e l'accelerazione del cross selling per la clientela domestica ed estera. Infine, è stato presentato ad un ristretto e selezionato numero di clienti ("grandi biller") il nuovo prodotto, denominato CBILL, nato sotto l'egida dell'ABI, che consente agli utenti debitori la consultazione dello scadenziario e il pagamento in modalità multicanale (home banking, ATM, mobile, etc.) delle bollette relative alle utenze o ai servizi derivanti da un obbligo amministrativo, a seguito della ricezione, anche elettronica, di un avviso di pagamento.

Infine, per quanto concerne l'attività di Local Custody, relativa ai Securities Services e ai servizi di post trading, nel terzo trimestre del 2013 sono proseguite le iniziative commerciali finalizzate all'acquisizione di nuovo business attraverso accordi con due importanti banche estere ed è stata attivata la seconda fase del progetto per l'acquisizione del portafoglio di un cliente captive rilevante. È proseguita l'attività di cross selling con Banca IMI volta all'acquisizione di mandati di execution/custody, nonché l'attività legata al progetto global custody, in partnership con State Street, per la commercializzazione di servizi di custodia di titoli esteri a terzi intermediari e a banche domestiche, che ha portato all'attivazione dell'onboarding dei primi due clienti che migreranno entro fine anno. Sono inoltre continuati: gli incontri mirati all'acquisizione di nuovi clienti domestici di medie dimensioni con focus Target2Securities, nell'ambito del progetto avviato ufficialmente dalla Banca; le attività a supporto di Banca IMI per la partecipazione ai mercati esteri e i relativi servizi di post trading, nonché l'attivazione di nuovi rapporti per servizi di terzo custode di pegno, anche nell'ambito di cartolarizzazioni, a supporto delle attività di Finanza Strutturata e Capital Markets di Banca IMI. Con riferimento al network management, ovvero il presidio delle sub depositarie di Intesa Sanpaolo, sono proseguite le analisi e sono in corso le "due diligence" relative ad alcuni paesi identificati come prioritari, in un'ottica di riduzione dei costi di gestione e di successivo repricing dei servizi prestati ai clienti interni ed esterni.

## Direzione Merchant Banking

Nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo, le Partecipazioni Istituzionali, precedentemente incluse nell'ambito della Direzione Merchant Banking, sono state collocate in capo alla nuova Area di Governo Chief Governance Officer. Le partecipazioni in corso di trasferimento ammontano al 30 settembre 2013 a 1,6 miliardi.

Al netto di tale componente, il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, direttamente e tramite le società controllate, si è attestato a fine settembre a 1,4 miliardi, di cui 0,9 miliardi investiti in società e 0,5 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel terzo trimestre, tramite la controllata IMI Investimenti, è stata avviata, in co-sponsorizzazione con il Gruppo Fineurop, l'iniziativa "Emisys Development", fondo chiuso dedicato agli strumenti di capitale ibrido per le piccole e medie imprese. Il progetto è la logica prosecuzione del precedente fondo Mezzanove, già sponsorizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Relativamente all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento dei fondi di venture e seed capital. Il fondo Atlante Ventures ha inoltre proceduto al suo primo disinvestimento.

## Finanza Strutturata

Nel terzo trimestre del 2013 Banca IMI ha strutturato diverse operazioni di finanziamento in collaborazione con le business unit di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della Divisione Banca dei Territori a supporto della clientela del Gruppo, tra le quali si segnala, in particolare, il finanziamento a favore di RCS Mediagroup a sostegno della manovra di rifinanziamento e ricapitalizzazione del gruppo editoriale.

Nel comparto del real estate, Banca IMI ha mantenuto un'intensa attività di origination volta alla strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. In relazione alla strutturazione di finanziamenti, si segnala l'erogazione del finanziamento a medio termine destinato ad un progetto di sviluppo di edilizia sociale gestito da Polaris SGR attraverso il fondo immobiliare "Parma Social House" e l'erogazione del finanziamento a favore del Fondo Augusto, a supporto dell'acquisizione di un portafoglio di 10 supermercati in Toscana e Lazio, locati a Unicoop Tirreno S.c.

Nell'ambito dell'advisory sono continuate le attività per la valorizzazione di una struttura alberghiera a Venezia e per la collocazione delle quote del fondo immobiliare Boccaccio gestito da Aedes BPM Real Estate SGR, le negoziazioni per la valorizzazione di due progetti di sviluppo immobiliare situati a Milano e le attività correlate alla cessione del complesso immobiliare di proprietà di RCS Mediagroup. Tra i nuovi mandati acquisiti si segnala l'operazione di valorizzazione di un patrimonio immobiliare tramite il suo trasferimento ad un fondo immobiliare gestito da una primaria SGR italiana.

In merito all'attività di Loan Agency, Banca IMI ha ampliato il proprio business scope sia con riferimento al coverage della clientela (rivolgendosi anche ai clienti corporate pubblici) sia intervenendo in via sistematica come agente nei piani di ristrutturazione del debito in operazioni di primary standing. Nel segmento dei finanziamenti ristrutturati sono continuate le attività a favore dei gruppi Zucchi, Zaleski, Canepa, TAS, Coestra, Pininfarina, Salmoiraghi, Tiscali, Maire Technimont e Risanamento.

Nell'ambito del Public Finance si segnala la sottoscrizione del finanziamento in pool a favore del concessionario per la progettazione, costruzione e gestione dei servizi no core del Nuovo Polo Ospedaliero Unico per Acuti dell'Azienda ULSS 17 Monselice-Este.

Infine, nel comparto dei prestiti sindacati, la banca ha partecipato, con il ruolo di global coordinator, mandated lead arranger e bookrunner, all'operazione Salini (finanziamento a supporto dell'acquisizione Impregilo) e Doc Generici (acquisizione da parte del fondo Charterhouse). A livello internazionale ha preso parte, in qualità di bookrunner e mandated lead arranger, all'operazione Carrefour (amend to extend).

## Proprietary Trading

Nei primi nove mesi del 2013 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, in crescita rispetto al corrispondente periodo del 2012.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno tratto vantaggio dal contributo sulle posizioni funded e unfunded (ABS/CDO europei/US) e sulle strutture monoline di New York che hanno registrato un notevole miglioramento in termini di valutazione del credit risk adjustment. Nel periodo il comparto ha proseguito l'attività di diminuzione dell'esposizione su posizioni di rischio classificate sia nel portafoglio di negoziazione sia nel portafoglio crediti. Al 30 settembre 2013 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded europei/US e unfunded ammontava a 2 miliardi, in flessione rispetto ai 2,2 miliardi del 31 dicembre 2012.

Anche il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione dei primi nove mesi del 2013, in particolare grazie al positivo sviluppo del comparto Equity Long che ha beneficiato del miglioramento del settore finanziario e del settore real estate; un contributo positivo è provenuto anche da posizioni lunghe assunte su specifiche operazioni di ristrutturazione del debito, nei settori industriali e di consumo. Nel complesso l'apporto economico risulta sostanzialmente in linea rispetto all'analogo periodo del 2012. La consistenza a fine settembre 2013 del portafoglio degli Hedge Fund è stata pari a 704 milioni, in leggera crescita rispetto ai 696 milioni di fine 2012 per effetto della movimentazione derivante da nuove acquisizioni e cessioni e delle valutazioni sui cambi.

## Investment Banking, Capital Market e primary market

A fine settembre 2013 Banca IMI si è posizionata al secondo posto in Italia nel comparto del debt capital market sia per controvalore delle emissioni (13,9 miliardi da inizio anno, di cui 2,1 miliardi nel terzo trimestre) sia per numero di operazioni (37, di cui 16 nel terzo trimestre).

In merito alla clientela Financial Institutions, nel mercato domestico Banca IMI ha ricoperto il ruolo di bookrunner per il bond Tier 2 di Intesa Sanpaolo Vita e, nel mercato estero, ha agito in qualità di bookrunner per le emissioni di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e per l'emissione Tier 2 di UBS, e ha svolto il ruolo di lead manager per le emissioni subordinate Tier 2 di Société Générale. Nel segmento del liability management, la banca è stata dealer manager nelle due operazioni (exchange offer e tender offer) di Intesa Sanpaolo. In merito alla clientela Corporate ha partecipato, in qualità di bookrunner, alle emissioni di Eni, Amplifon, A2A e all'ibrido di Enel. All'estero, ha ricoperto il ruolo di bookrunner in diverse emissioni tra cui: RWE, Gas Natural Fenosa, Deutsche Bahn, Air Product e Kering. Nel segmento high yield, la banca si è distinta per le emissioni Salini-Impregilo, Gamenet e TeamSystem. Nell'ambito del liability management ha inoltre agito in qualità di dealer manager nella cash tender offer di senior unsecured bonds di Iberdrola. Infine, per quanto riguarda gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI, nel segmento dei government related corporates, ha agito con il ruolo di bookrunner nelle emissioni di Poste Italiane e Ferrovie dello Stato Italiane. Entrambe le operazioni hanno riscosso grande successo e hanno rappresentato il ritorno di tali emittenti sul mercato dei capitali con titoli benchmark; in particolare, con riferimento a Poste Italiane, la banca ha altresì assistito la società con il ruolo di arranger nella predisposizione dell'Euro Medium Term Note Programme.

Nel comparto dell'equity capital markets, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio di mercato, con l'obiettivo di detenere una posizione di primaria importanza sul mercato domestico e di accrescere la presenza sul mercato internazionale. Nel terzo trimestre del 2013 ha agito, in qualità di co-bookrunner, nell'ambito del collocamento del prestito obbligazionario convertibile in azioni di Buzzi Unicem. Nell'ambito degli aumenti di capitale, Banca IMI ha agito in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner per l'aumento di capitale di Maire Technimont, operazione che si inquadra nel più generale piano di ristrutturazione finanziaria della

società, e in qualità di garante nell'aumento di capitale di Barclays Plc. Riguardo gli accelerated bookbuilding, ha agito in qualità di joint bookrunner nell'operazione effettuata da Mandarin Capital per la cessione del capitale sociale di IMA.

La banca ha, inoltre, confermato la leadership nel comparto OPA/delisting, guidando, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto (OPA) lanciata da Lauro Sessantuno su Camfin e da Libero Acquisition su Dada. Inoltre, nell'ambito dell'operazione di riorganizzazione industriale e societaria avviata da Autogrill, finalizzata alla separazione dei settori di attività food & beverage e travel retail & duty free, ha agito, quale sponsor di World Duty Free, per la quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana (MTA). Ha, altresì, agito, in qualità di sponsor di IVS Group, nella procedura di trasferimento della quotazione delle proprie azioni dal segmento MIV all'MTA. Infine, ha assistito Exor nell'operazione di conversione delle azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie. Al 30 settembre 2013 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per circa 50 società quotate sul mercato italiano, confermando in tal modo la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha assistito: Autogrill, nella scissione e quotazione di World Duty Free, tra i maggiori operatori mondiali di retail aeroportuale con presenza in 20 Paesi; Exor, nella conversione delle azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie; Maire Tecnimont, nella vendita delle partecipazioni della divisione Infrastrutture & Ingegneria Civile; Finmeccanica, nella cessione di Ansaldo Energia in favore del Fondo Strategico Italiano; Carlyle Group, nell'operazione di acquisizione di Marelli Motori, azienda leader nella produzione di motori e generatori elettrici. Inoltre ha assistito Rhone Capital nell'aggregazione del gruppo Marco Polo Expert con Unieuro e, infine, Ardian Capital e Consilium SGR nella vendita di Rollon a IGI SGR e Chequers Capital, operazione la cui conclusione è attesa entro fine anno. Infine, con riferimento alla clientela Financial Institutions, Banca IMI ha agito in qualità di financial advisor di Veneto Banca nell'emissione del primo prestito obbligazionario convertibile con caratteristiche soft mandatory portato a termine da una banca italiana non quotata.

## Banche Estere

Dati economici	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.162	1.224	-62	-5,1
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	26	24	2	8,3
Commissioni nette	404	401	3	0,7
Risultato dell'attività di negoziazione	79	34	45	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-58	-53	5	9,4
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>1.613</b>	<b>1.630</b>	<b>-17</b>	<b>-1,0</b>
Spese del personale	-436	-457	-21	-4,6
Spese amministrative	-336	-316	20	6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-89	-97	-8	-8,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-861</b>	<b>-870</b>	<b>-9</b>	<b>-1,0</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>752</b>	<b>760</b>	<b>-8</b>	<b>-1,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-4	-1	-25,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-469	-539	-70	-13,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-60	-33	27	81,8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-10	2	-12	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>210</b>	<b>186</b>	<b>24</b>	<b>12,9</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-123	-128	-5	-3,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>87</b>	<b>58</b>	<b>29</b>	<b>50,0</b>

Dati operativi	30.09.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	27.876	29.312	-1.436	-4,9
Raccolta diretta bancaria	30.596	31.163	-567	-1,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati escludono le risultanze di VUB Asset Management, PBZ Invest e CIB IFM, le tre società di asset management rispettivamente localizzate in Slovacchia, Croazia e Ungheria che sono confluite nel perimetro di Eurizon Capital.

I dati posti a confronto sono stati riesposti in termini omogenei, apportando le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tale variazione di perimetro.

Nei primi nove mesi del 2013 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione dell'1% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, attestandosi a 1.613 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.162 milioni, in flessione rispetto ai 1.224 milioni dei primi nove mesi del 2012 (-5,1%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Privredna Banka Zagreb (-21 milioni), CIB Bank (-13 milioni), Banca Intesa – Russia e Bank of Alexandria (-16 milioni ciascuna) e Pravex Bank (-9 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da VUB (+14 milioni). Le commissioni nette, pari a 404 milioni, si sono mantenute pressoché stabili. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 79 milioni, è più che raddoppiato in seguito al maggiore apporto di VUB Banka (+35 milioni) e di CIB Bank (+14 milioni), solo in parte compensato dal decremento di PBZ (-10 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 861 milioni, sono risultati in lieve diminuzione rispetto ai primi nove mesi del 2012 (-1%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione dell'1,1% attestandosi a 752 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 210 milioni, ha per contro presentato un incremento rispetto ai 186 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio (+12,9%), beneficiando di minori rettifiche di valore su crediti (-70

milioni) che hanno più che compensato le maggiori rettifiche di valore nette su altre attività (+27 milioni). La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con un risultato netto di 87 milioni, in aumento rispetto ai 58 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio (+50%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2013 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 9,7% rispetto al secondo, grazie alla tenuta dei ricavi (+0,6%) e alla riduzione dei costi operativi (-6,9%). Il risultato corrente al lordo delle imposte e l'utile netto hanno presentato una crescita significativa rispetto al trimestre precedente, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-3,3%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-4,9%) e, in misura minore, della raccolta diretta bancaria (-1,8%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

<b>Business</b>	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
<b>Missione</b>	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
<b>Struttura organizzativa</b>	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
<b>Struttura distributiva</b>	1.461 filiali in 12 Paesi

### Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2013 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 314 milioni (-9,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 144 milioni, hanno evidenziato un calo (-4,9%), in prevalenza riconducibile alle altre spese amministrative. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 170 milioni, in riduzione del 12,9% sui primi nove mesi del 2012 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 108 milioni, ha mostrato una contrazione del 20,9%. Infine l'utile netto è stato pari a 85 milioni (-22,7%).

**Banca Intesa Beograd**, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 113 milioni, in aumento del 7,5% rispetto ai primi nove mesi del 2012. I proventi operativi netti hanno evidenziato una crescita dell'1,2%, ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'8%, con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 71 milioni rispetto ai 66 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente (+7,9%) mentre l'utile netto è ammontato a 60 milioni (+1%).

**Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina** ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in crescita del 12,9% rispetto al medesimo periodo del 2012. Tale dinamica è riconducibile all'aumento dei proventi operativi netti (+5,6%) in presenza di costi operativi stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 6,6 milioni ha registrato un incremento del 14,5%. Analoga dinamica per l'utile netto, pari a 5,9 milioni (+14,3%).

**Intesa Sanpaolo Bank Albania** ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 23 milioni, in crescita del 24,3% rispetto ai primi nove mesi del 2012, per effetto di un incremento dei ricavi (+14,5%) e di una flessione dei costi operativi (-2%). L'utile netto è ammontato a 9,6 milioni, in diminuzione del 6,3% rispetto al corrispondente periodo del 2012, a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti.

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 14 milioni, in aumento del 43,4% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è la risultante di una significativa contrazione dei costi operativi (-15,2%), ascrivibile alle spese amministrative e del personale, in presenza di proventi operativi netti sostanzialmente stabili (+0,7%). Le società hanno evidenziato un risultato netto negativo di 3 milioni, che si confronta con la perdita di 23 milioni dello stesso periodo del 2012, principalmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-43,9%).

---

### Area Central-Eastern Europe

---

**Banka Koper**, inclusa **Finor Leasing**, ha realizzato proventi operativi netti per 60 milioni, inferiori del 6,2% rispetto ai primi nove mesi del 2012 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in calo (-5,3%). Dopo minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività il risultato netto si è attestato a 8,8 milioni, in incremento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+68,8%).

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 204 milioni, in crescita del 22,2% rispetto al medesimo periodo del 2012, grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+11,8%) riconducibile principalmente al risultato dell'attività di negoziazione e agli interessi netti. Gli oneri operativi sono risultati in lieve aumento (+0,8%). L'utile netto, pari a 109 milioni, evidenzia un progresso del 32,9% rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio.

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata, determinando impatti negativi sugli spread, sul costo del funding e sulla qualità del portafoglio crediti. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 211 milioni, in aumento del 5,1% rispetto ai primi nove mesi del 2012. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle commissioni nette (+9,1%) e al maggior apporto del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono aumentati dell'11,2% a causa dell'incremento delle spese amministrative. Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite del 22%, mentre sono state appostate rettifiche su altre attività per 56 milioni. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 231 milioni, che si confronta con la perdita di 244 milioni contabilizzata nello stesso periodo dell'anno precedente.

---

### Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

---

**Banca Intesa - Russia** ha conseguito un utile netto di 6,5 milioni, che si confronta con i 23 milioni dei primi nove mesi del 2012 (-72%). I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-13,2%) principalmente riconducibile al calo degli interessi netti (-16,8%) che ha assorbito la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+22,9%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una flessione dell'1,7%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 20 milioni, sono quasi raddoppiate rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Il risultato della gestione operativa di **Pravex Bank** è stato negativo per 5,9 milioni, in calo rispetto ai +1,7 milioni del corrispondente periodo del 2012 principalmente a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-25,2%) in quasi tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in riduzione del 6,9% rispetto a quelli del medesimo periodo del 2012, per effetto di risparmi sulle spese amministrative e su quelle del personale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 18 milioni (rispetto ai 34 milioni dei primi nove mesi del 2012), **Pravex Bank** ha evidenziato un risultato netto negativo di 27 milioni, a fronte della perdita di 31 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

**Bank of Alexandria** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 105 milioni, in calo del 9,5% rispetto ai primi nove mesi del 2012. I proventi operativi netti, pari a 211 milioni, si sono ridotti (-7,2%) principalmente per effetto dei minori interessi netti (-8,6%). Gli oneri operativi hanno mostrato un decremento (-4,7%) a seguito della riduzione delle spese del personale e degli ammortamenti, che hanno più che compensato l'aumento delle spese amministrative. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 27 milioni, in contrazione del 21,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, il risultato netto è ammontato a 56 milioni, in linea con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

---

### Altre società

---

Nei primi nove mesi del 2013 i proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 27 milioni (+5,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio) principalmente grazie all'aumento delle commissioni nette (+5,1%). I costi operativi hanno evidenziato un incremento riconducibile alle spese del personale e agli ammortamenti, attestandosi a 25 milioni (+2,9%). Ne è conseguito un risultato netto di 2,1 milioni, che si confronta con 1,6 milioni dello stesso periodo del 2012 (+36,4%).



## Eurizon Capital

Dati economici	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	2	-1	-50,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	12	9	3	33,3
Commissioni nette	233	183	50	27,3
Risultato dell'attività di negoziazione	2	2	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	3	-3	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>248</b>	<b>199</b>	<b>49</b>	<b>24,6</b>
Spese del personale	-32	-38	-6	-15,8
Spese amministrative	-43	-46	-3	-6,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-75</b>	<b>-84</b>	<b>-9</b>	<b>-10,7</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>173</b>	<b>115</b>	<b>58</b>	<b>50,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	3	-3	6	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>176</b>	<b>112</b>	<b>64</b>	<b>57,1</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-40	-21	19	90,5
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-29	-3	-10,3
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-3	-2	1	50,0
<b>Risultato netto</b>	<b>107</b>	<b>60</b>	<b>47</b>	<b>78,3</b>

Dati operativi	30.09.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	157.843	145.382	12.461	8,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nella prima parte del 2013, nell'ambito del progetto di costituzione del polo regionale di asset management nel mercato dell'Europa dell'Est, in joint venture con la Divisione Banche Estere, si è dato corso alle attività previste per la creazione del polo stesso e per l'acquisizione del controllo da parte della lussemburghese Eurizon Capital S.A. delle tre società interessate dall'operazione di razionalizzazione localizzate in Slovacchia (VUB Asset Management), Croazia (PBZ Invest) e Ungheria (CIB IFM). In particolare, in data 14 gennaio 2013 la controllata Eurizon Capital SA ha acquisito il 100% del capitale sociale di CIB IFM (società di diritto ungherese). In data 31 gennaio 2013 l'assemblea dei soci di VUB Asset Management (VUB AM) ha deliberato un aumento di capitale riservato ad Eurizon Capital SA e a Privredna Banka Zagreb (PBZ) che è stato sottoscritto nel mese di marzo da queste ultime mediante conferimento, rispettivamente, del 100% di CIB IFM (quanto ad Eurizon Capital SA) e di PBZ Invest (quanto a PBZ). L'operazione si è perfezionata con l'emissione e la consegna delle nuove azioni della conferitaria in data 16 aprile 2013. Ai fini dell'acquisizione del controllo del polo di asset management, infine, Eurizon Capital SA ha acquistato il 19 aprile 2013 da PBZ un'ulteriore quota pari al 21,56% di VUB AM portando la partecipazione complessiva al 50,12%. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni di perimetro.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2013 a 157,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita dell'8,6% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e, in misura minore, alla performance favorevole dei mercati finanziari. Nei primi nove mesi del 2013 la raccolta netta è stata pari a 9,8 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni italiani, dei prodotti assicurativi captive in relazione al collocamento di polizze di ramo I, delle gestioni patrimoniali retail e dei fondi e Sicav di diritto estero. Al 30 settembre 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,5% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,4% di fine dicembre 2012.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2013, pari a 248 milioni, hanno registrato una crescita del 24,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+27,3%), che hanno tratto vantaggio principalmente dall'andamento delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi nove mesi del 2012, e dal miglior mix di prodotto, che ha portato importanti flussi di raccolta verso fondi comuni a più alta marginalità. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-10,7%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa, segnatamente sui costi del personale e sulle spese amministrative, anche in relazione al nuovo regime IVA previsto dalla c.d. "legge di stabilità per il 2013" in ordine alla separazione di attività relative alle gestioni patrimoniali. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 173 milioni, in crescita del 50,4% rispetto al medesimo periodo del 2012. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con un risultato netto di 107 milioni (+78,3%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2013 ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato corrente al lordo delle imposte in calo del 13,3% a causa della riduzione dei proventi operativi (-6,9%) e, segnatamente, delle commissioni nette (-8,4%), che ha più che compensato i risparmi sui costi (-1,9%). Analoga dinamica per l'utile netto, in diminuzione del 14,3% sul trimestre precedente.

<b>Business</b>	Asset management
<b>Missione</b>	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
<b>Struttura organizzativa</b>	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error, nonché di diritto slovacco, ungherese e croato a seguito della costituzione del nuovo hub nell'Est Europa
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

In tema di prodotti istituiti e gestiti, nel corso del terzo trimestre del 2013 le società del gruppo hanno proseguito le operazioni di razionalizzazione delle gamme esistenti. Si ricorda, in particolare, la fusione per incorporazione dei fondi "Eurizon Medium Volatility" ed "Eurizon Total Return" nel fondo "Eurizon Low Volatility" realizzata con efficacia 1° agosto 2013 e quella del fondo "Bond Selection 2013-1" in "Eurizon Opportunità - Obbligazioni Flessibile", entrambi fondi di diritto lussemburghese.

Per quanto concerne la nuova produzione, nel periodo Eurizon Capital ha continuato l'attività di istituzione e collocamento di nuove edizioni di prodotti appartenenti alle seguenti gamme: "Gestione Attiva", sistema di tre fondi di diritto italiano (Classica, Dinamica e Opportunità) che mirano ad ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e della durata del fondo, "Guida attiva", dedicata alle reti di collocamento terze, e "Cedola Attiva", in particolare con il prodotto "Top", caratterizzato da una gestione flessibile della componente azionaria (esposizione variabile tra il 30% e il 100%) sui mercati azionari europei e americani secondo un approccio "contrarian", ossia in base a logiche di investimento che possono indirizzarsi in modo opposto al sentiment di mercato. Anche la controllata Epsilon ha avviato il processo di istituzione diretta di fondi di diritto italiano con ciclo di investimento definito e finestra di collocamento. La distribuzione dei primi prodotti con tali caratteristiche, appartenenti alla gamma "Epsilon Flexible Forex Coupon" è iniziata il 9 luglio.

Infine nell'ambito del fondo multi comparto lussemburghese "Investment Solutions by Epsilon" sono state avviate nuove finestre delle famiglie di comparti "Forex Coupon" (2 comparti) e "Valore Cedola x 5" (1 comparto).

## Banca Fideuram

Dati economici	30.09.2013	30.09.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	99	113	-14	-12,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	469	413	56	13,6
Risultato dell'attività di negoziazione	15	20	-5	-25,0
Risultato dell'attività assicurativa	65	96	-31	-32,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	-1	2	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>645</b>	<b>641</b>	<b>4</b>	<b>0,6</b>
Spese del personale	-91	-102	-11	-10,8
Spese amministrative	-127	-142	-15	-10,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-11	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-229</b>	<b>-255</b>	<b>-26</b>	<b>-10,2</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>416</b>	<b>386</b>	<b>30</b>	<b>7,8</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-49	-68	-19	-27,9
Rettifiche di valore nette su crediti	3	-1	4	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-21	-15	-71,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	-10	11	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>365</b>	<b>286</b>	<b>79</b>	<b>27,6</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-93	-100	-7	-7,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-66	-66	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>205</b>	<b>120</b>	<b>85</b>	<b>70,8</b>

Dati operativi	30.09.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	63.654	59.157	4.497	7,6
Raccolta diretta bancaria	7.244	6.672	572	8,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	17.620	14.169	3.451	24,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

A fine settembre 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 81,8 miliardi (di cui 63,6 miliardi di risparmio gestito e 18,2 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 3,2% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e, in misura minore, alla buona performance di mercato dei patrimoni.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 7,6% rispetto al saldo di fine 2012, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha per contro evidenziato una flessione rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2012 (-9,7%), confermando il processo di graduale conversione in risparmio gestito avviato nel corso del 2013. Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nei primi nove mesi del 2013 una raccolta netta di 2,1 miliardi, in progresso di 0,6 miliardi rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. La scomposizione per aggregati evidenzia l'ottimo andamento del risparmio gestito, che ha mostrato una forte crescita in tutti i comparti rispetto ai primi nove mesi del 2102 (+2,7 miliardi). La raccolta netta di risparmio amministrato ha, per contro, registrato un deflusso di 2,1 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 7.244 milioni, in progresso dell'8,6% da inizio anno, principalmente grazie all'aumento della raccolta in conto corrente da clientela istituzionale.

Anche la raccolta diretta assicurativa, pari a 17.620 milioni, ha mostrato un incremento (+24,4%), essenzialmente riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.083 unità al 30 settembre 2013, su livelli pressoché analoghi a quelli di fine 2012 (5.082 unità).

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2013 si è attestato a 416 milioni, in crescita del 7,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie alla tenuta dei proventi operativi netti (+0,6%) e in presenza di oneri operativi in significativo calo (-10,2%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile alle commissioni nette, pari a 469 milioni, che sono aumentate del 13,6%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto ai primi nove mesi del 2012 grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano l'8% circa delle commissioni nette, hanno registrato una flessione rispetto al saldo dei primi nove mesi del 2012 in larga parte attribuibile a minori commissioni su servizi bancari e titoli che hanno più che compensato le maggiori commissioni sul collocamento di fondi comuni e prodotti assicurativi. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate pari a 6,2 milioni e derivano quasi interamente dalla positiva evoluzione dei fondi sottostanti alle polizze unit linked collocate dal gruppo rispetto ai benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un incremento per effetto delle maggiori incentivazioni a favore delle reti di private banker a fronte dei buoni risultati in termini di raccolta netta gestita conseguiti nel periodo e per le iniziative commerciali a supporto della crescita. Il margine di interesse ha per contro evidenziato una diminuzione (-12,4%), per effetto dell'andamento decrescente dei tassi di interesse e della minore elasticità del costo della raccolta. Tuttavia, analizzando la dinamica trimestrale del margine, da inizio anno si assiste ad un'evoluzione positiva attribuibile principalmente all'effetto combinato del contenimento del costo della raccolta e del reinvestimento della liquidità, riveniente dai titoli rimborsati, in obbligazioni a redditività più elevata. Tra le altre componenti di ricavo hanno presentato un calo il risultato dell'attività di negoziazione (-25%) e il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 96 milioni a 65 milioni (-32,3%). Tale risultato è ascrivibile al peggioramento del margine finanziario, principalmente dovuto alle differenti dinamiche intervenute nella valutazione al fair value del portafoglio investimenti delle gestioni separate e del patrimonio libero. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono ridotti del 27,9% in relazione alla chiusura di un piano di fidelizzazione delle reti a fine 2012 e per effetto delle minori indennità contrattuali dovute ai private bankers. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 365 milioni, in crescita del 27,6%, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su altre attività (-71,4%). Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 66 milioni, Banca Fideuram ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con un utile netto di 205 milioni, in progresso del 70,8% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno.

#### Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

#### Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

#### Struttura distributiva

96 filiali in Italia che si avvalgono di 5.083 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel corso del terzo trimestre del 2013 sono stati principalmente rivolti al consolidamento di soluzioni finanziarie e assicurative flessibili, adattabili al continuo mutare dello scenario di riferimento e capaci di rispondere alle esigenze della clientela alla luce dall'evoluzione del ciclo economico-sociale. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking, orientando gli sviluppi per target di clientela con servizi distintivi.

## Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno evidenziato nei primi nove mesi del 2013 proventi operativi negativi per 1.154 milioni, che si confrontano con il flusso positivo di 72 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato peggioramento del margine di interesse, anche in relazione al maggior costo di detenzione della liquidità correlato soprattutto ai minori rendimenti del money market, e del risultato dell'attività di negoziazione, che nei primi nove mesi del 2012 aveva beneficiato in maggior misura di proventi non ricorrenti derivanti dal riacquisito di titoli propri. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 1.386 milioni, a fronte di quella di 433 milioni rilevata nel corrispondente periodo dello scorso esercizio.

## Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel terzo trimestre del 2013 Intesa Sanpaolo ha mantenuto costanti le quote di mercato relative ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema confermando il ruolo di "critical participant" di banca sistemica. A metà ottobre è stata formalizzata la norma di accesso "diretta" al nuovo sistema di regolamento dei titoli dell'Eurosistema - che vedrà la Banca protagonista della migrazione prevista per la metà del 2015 - per il quale sono stati avviati i lavori dei tre filoni progettuali (Cantiere Business, IT e Operations). Nel periodo sono proseguite le attività di avviamento del progetto Eurosistema, connesso ai mercati collateralizzati, con l'utilizzo "cross-border" dei servizi triparty per la gestione e la movimentazione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito per i titolari di un "conto pool" in Banca d'Italia.

Dopo un inizio anno caratterizzato da debolezza dovuta all'impasse post elettorale, la successiva ripresa coincisa con il taglio dei tassi della BCE nel mese di maggio e l'innalzamento delle curve dei tassi nelle principali divise a fine giugno, il mercato monetario ha visto nel terzo trimestre il ridursi della volatilità sulla curva a breve termine. La mutata strategia comunicativa della BCE, che ha dichiarato di voler lasciare i tassi ufficiali all'attuale livello per un periodo più lungo, ha infatti favorito la stabilità dei fixing Eonia nonostante la riduzione dell'eccesso di liquidità dell'Eurosistema. I rendimenti delle curve a lungo termine sono stati influenzati maggiormente dalle attese sull'inizio del programma di riduzione dello stimolo monetario (cd "tapering") da parte della FED e dalle tensioni geo-politiche in Medio Oriente. A inizio settembre si sono raggiunti massimi relativi per quanto riguarda il Bund (oltre 2%) e il Treasury (in area 3%), per ritracciare in modo repentino a fine trimestre.

Il profilo di liquidità a breve termine a seguito del ripagamento in toto della quota di Intesa Sanpaolo della prima asta ECB LTRO (12 dei 36 miliardi complessivi presi nelle due aste) eseguito tra maggio e giugno di quest'anno, ha continuato ad essere incentrato su criteri di prudenza e proattività mantenendo coerenti politiche di pricing dei propri strumenti di raccolta interbancaria e cartolare.

Nell'ambito del portafoglio titoli, le incertezze politiche relative alla tenuta del Governo, i conseguenti dubbi legati all'andamento dei conti di finanza pubblica, gli effetti della politica monetaria e delle relative notizie provenienti da ambienti FED, hanno consigliato una gestione prudente e dinamica del portafoglio del desk. La consistenza complessiva del portafoglio è stata ridotta: le posizioni con scadenza più breve, i cui profitti erano ormai quasi totalmente incorporati, sono state in parte sostituite con posizioni più lunghe, con carry più generoso; ciò ha consentito, grazie allo sfruttamento dell'irripidimento della curva, di ottimizzare l'impatto sul conto economico e di contenere la rischiosità globale del portafoglio.

Nello stesso periodo, il portafoglio di Covered Bond è stato gestito in ottica più dinamica, sostituendo le posizioni più a breve durata con titoli, acquistati principalmente sul mercato primario, con maturity più lunga e spread più interessanti. Gli acquisti si sono concentrati principalmente su emittenti francesi e dei paesi "core", in previsione di una maggiore diversificazione dei rischi.

## Funding

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto.

Con riferimento al mercato domestico, nel terzo trimestre del 2013 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 3,9 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente plain vanilla (58,5%), mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati legati a indici) è stato pari al 41,5%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a 2,3 e 4 anni con un peso del 51,7%, mentre il 48,3% è rappresentato da titoli con scadenza a 5 e 6 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per un totale di oltre 5 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari collocati sia sull'euromercato sia sul mercato americano e di finanziamenti da investitori istituzionali tedeschi. In particolare nel terzo trimestre è stato emesso da Intesa Sanpaolo Bank Ireland, con garanzia da parte della casa madre, un bond senior a 18 mesi per un importo di 650 milioni.

Nel corso del terzo trimestre 2013 sono state perfezionate due nuove operazioni di Liability Management. A luglio si è conclusa un'operazione di riacquisto di titoli senior per un totale di 1,5 miliardi che ha generato un beneficio per il Gruppo, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a circa 106 milioni di utile ante imposte e a circa 71 milioni di utile netto, pari a circa +2,5 centesimi di punto di Core Tier 1 ratio. Nel mese di settembre è stata perfezionata un'operazione di scambio di titoli subordinati di tipo Upper Tier 2 e Lower Tier 2 con un nuovo titolo subordinato "Tier 2". A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura, pari a circa 87 milioni di utile ante imposte e a circa 58 milioni di utile netto, pari a circa +2 centesimi di punto di Core Tier 1 ratio. L'importo finale del nuovo titolo subordinato "Tier 2" emesso è pari a 1.445 milioni. Nel corso del terzo

trimestre è stata emessa un'obbligazione bancaria garantita (OBG) a tasso fisso del 2,25% per un ammontare di 750 milioni e con durata di 5 anni, a valere sul Programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario assistito da mutui ipotecari, quotato alla Borsa del Lussemburgo, che ha ottenuto da Moody's il rating A2.

---

### Active Capital Management (ACM) Operativo e Operazioni Strutturate

---

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Nell'ambito dell'attività di ACM operativo e di credit portfolio management, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Nel corso del terzo trimestre del 2013 vi è stato un incremento di attività stanziate di circa 100 milioni. A fine settembre 2013 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8,7 miliardi.

---

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici Comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

## LA NORMATIVA BASILEA 2 E BASILEA 3 IL PROGETTO INTERNO

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011); analoga autorizzazione è stata richiesta per Banca Monte Parma con invio lo scorso luglio dell'istanza all'Organo di Vigilanza. La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasing e Mediocredito (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012; lo scorso luglio è stata inviata all'Organo di Vigilanza analoga richiesta di autorizzazione all'utilizzo per Banca Monte Parma;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio). In particolare, nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

## RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistemica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

## Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.09.2013			31.12.2012			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	32.857	-20.036	12.821	28.362	-17.160	11.202	1.619
Incagli	17.033	-3.996	13.037	14.480	-2.985	11.495	1.542
Crediti ristrutturati	2.509	-325	2.184	3.587	-724	2.863	-679
Crediti scaduti / sconfinanti	3.104	-330	2.774	3.244	-332	2.912	-138
<b>Attività deteriorate</b>	<b>55.503</b>	<b>-24.687</b>	<b>30.816</b>	<b>49.673</b>	<b>-21.201</b>	<b>28.472</b>	<b>2.344</b>
Finanziamenti in bonis	305.901	-2.413	303.488	333.989	-2.550	331.439	-27.951
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.709	-342	15.367	17.108	-394	16.714	-1.347
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>377.113</b>	<b>-27.442</b>	<b>349.671</b>	<b>400.770</b>	<b>-24.145</b>	<b>376.625</b>	<b>-26.954</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Dall'esame della tabella emerge, nei primi nove mesi dell'esercizio 2013, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 2,3 miliardi (+8,2%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 7,6% all'8,8%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 44,5% circa, su livelli più elevati rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%), e idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 30 settembre 2013, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 12,8 miliardi, in crescita del 14,5% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 3,7% ed il livello di copertura si attesta al 61%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2012, hanno mostrato, sempre a valori netti, un incremento del 13,4%, attestandosi a 13.037 milioni. La crescita è in buona parte riconducibile ad una posizione (Carlo Tassara) precedentemente classificata tra i crediti ristrutturati. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è quindi passata dal 3,0% al 3,7% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è pari al 23,5%, collocandosi ad un livello più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 2.184 milioni, sono in diminuzione rispetto al dato di inizio anno del 23,7%; il livello di copertura è del 13% in diminuzione rispetto al 20,2% dell'esercizio precedente. Anche in questo caso le variazioni nei valori assoluti e nelle percentuali di copertura sono da ricondurre alla posizione trasferita ai crediti in incaglio sopra indicata.

I crediti scaduti e sconfinanti presentano, sempre al netto delle rettifiche di valore, una riduzione di 138 milioni (-4,7%) passando dai 2.912 milioni dell'esercizio precedente a 2.774 milioni. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è rimasta invariata allo 0,8% rispetto a quanto registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è salito al 10,6% contro il precedente 10,2%.

Le esposizioni in bonis sono in diminuzione, passando dai 331,4 miliardi dell'esercizio precedente a 303,5 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2012.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (4% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali nonché posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2013, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del secondo trimestre 2013. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 59 milioni.

### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI<sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

	2013					2012			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,2	6,4	11,9	11,7	14,1	16,8	19,6	24,6	24,1
Banca IMI	39,3	31,1	49,6	50,8	59,0	65,7	49,5	55,3	72,9
<b>Totale</b>	<b>59,0</b>	<b>37,8</b>	<b>47,6</b>	<b>62,5</b>	<b>73,2</b>	<b>82,5</b>	<b>69,1</b>	<b>79,9</b>	<b>97,0</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi nove mesi del 2013, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in deciso calo rispetto ai valori del 2012.

(milioni di euro)

	2013			2012		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	11,3	6,4	18,1	22,8	17,0	27,5
Banca IMI	49,6	31,1	74,2	59,2	41,7	92,1
<b>Totale</b>	<b>61,0</b>	<b>37,8</b>	<b>88,5</b>	<b>82,0</b>	<b>63,5</b>	<b>115,4</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

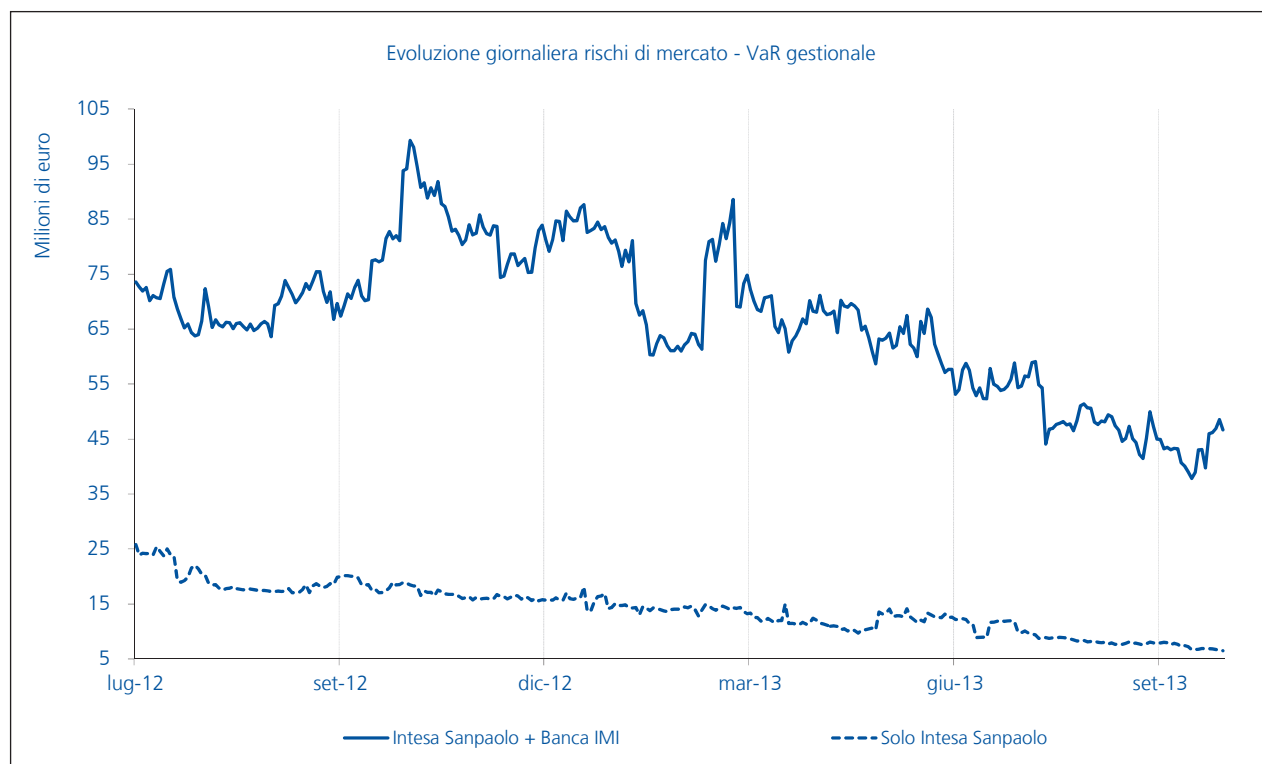
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2013, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza dei rischi hedge fund e credit spread pari al 35% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 61% del VaR totale.

### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo<sup>(a)</sup>

3° trimestre 2013	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	11%	35%	12%	35%	6%	1%	0%
Banca IMI	14%	0%	11%	61%	1%	9%	4%
<b>Totale</b>	<b>15%</b>	<b>9%</b>	<b>12%</b>	<b>51%</b>	<b>3%</b>	<b>7%</b>	<b>3%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2013.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del terzo trimestre del 2013 permane il trend in calo dei rischi per effetto rolling degli scenari utilizzati per il calcolo della simulazione storica e riduzione del rischio Italia. Nel corso del mese di settembre Banca Imi contribuisce al lieve rialzo dei rischi.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 16 milioni; risultato di perdita pari a -15 milioni nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +70 punti base (medio) avrebbe comportato un impatto negativo di 97 milioni, mentre uno spostamento parallelo delle curve euro con tassi vicino allo zero comporterebbe potenziali guadagni per 124 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 94 milioni, di cui circa 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 95 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio registrerebbe una perdita pari a 1 milione in caso di apprezzamento dell'euro contro il dollaro;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 1 milione nel caso di un rialzo del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-15	16	-97	124	95	-94	6	-1	4	-1
di cui PSC					3	-3				

### Backtesting

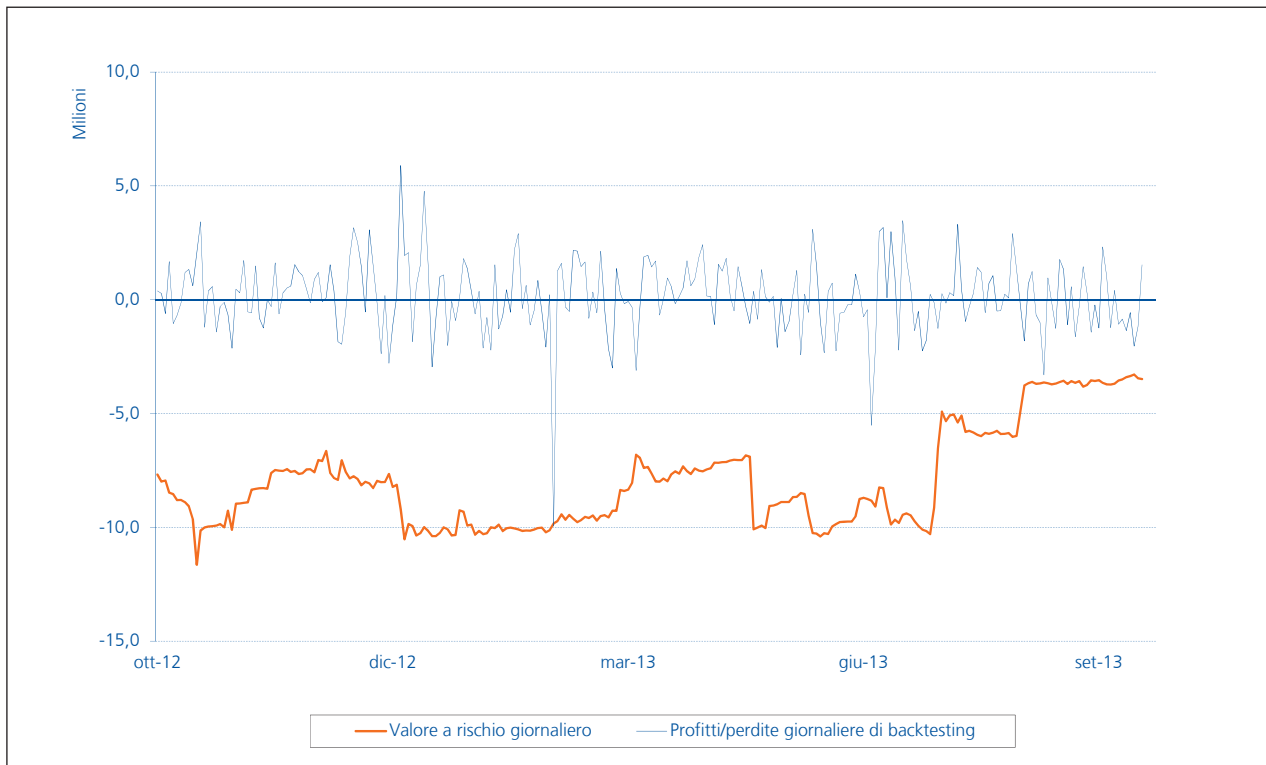
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

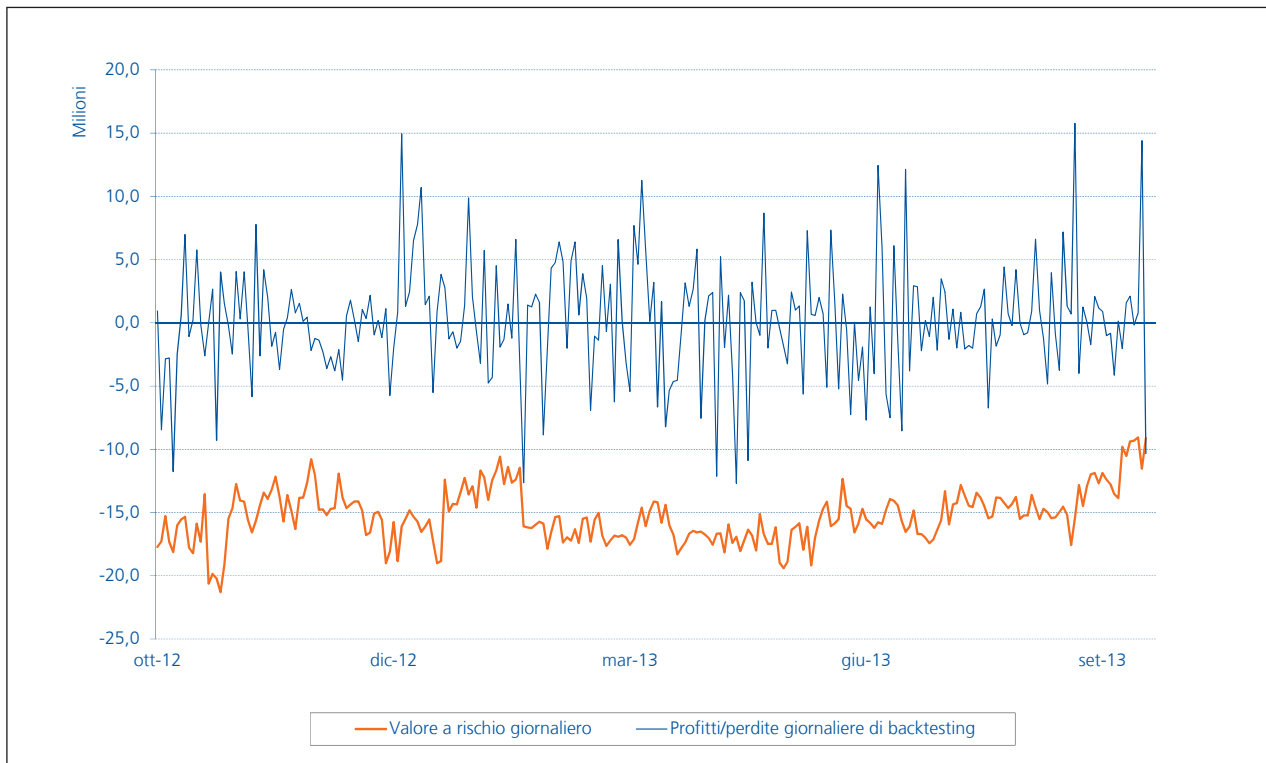
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno, l'unica eccezione di backtesting di Intesa Sanpaolo è relativa agli eventi della crisi del debito sovrano italiano.



### Backtesting in Banca IMI

La recente eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L teorico ed è da riferire alla variabilità degli spread del settore finanziario.



## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2013 un valore medio di 71 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 102 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2012 pari a 386 milioni (17 milioni, al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici).

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2013 a 364 milioni (270 milioni a fine 2012).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi nove mesi del 2013 mediamente pari a 39 milioni (17 milioni il dato di fine 2012, al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici), con un valore minimo pari a 27 milioni ed un valore massimo pari a 56 milioni. A fine settembre 2013 il VaR è pari a 42 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2013 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 74 milioni (81 milioni il valore di fine 2012) con un valore massimo pari a 80 milioni ed un valore minimo pari a 65 milioni, confermato nel puntuale di fine settembre.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2013 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 47 milioni.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;

- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di Short term gap misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve di liquidità e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio che fuori bilancio. Tale indicatore mira ad assicurare che la banca mantenga un adeguato livello di riserve di liquidità non vincolate che possano essere convertite in cassa per soddisfare i fabbisogni di liquidità, sia attesi che potenziali. A tal fine, i coefficienti comportamentali e le assunzioni sottostanti la valutazione dei flussi attesi e potenziali incorporano ipotesi cautelative ed estremamente prudenziali, come relativamente a: (i) perdita di una quota di raccolta a vista con clientela, (ii) utilizzi imprevisi di linee di liquidità e di credito irrevocabili non ancora utilizzate, (iii) aumento delle volatilità di mercato per la quantificazione degli scarti di garanzia (haircut) sulle riserve di liquidità e per la stima della esposizione potenziale futura collegata alle posizioni in derivati, rappresentando di fatto uno "scenario prudenziale di base" particolarmente severo, con adozione di percentuali di run-off sulla raccolta a vista ulteriormente cautelative rispetto a quelle identificate da Basilea III (LCR).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo a tre mesi sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. Lo scenario acuto di stress è determinato combinando:

- uno scenario di stress "firm specific", che s'intende relativo ad una crisi di liquidità specifica della banca, riflessa in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, elevata riduzione nel valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset non rifinanziabili via repo, attivazione dei c.d. downgrade trigger, necessità di riacquisto dei propri titoli di debito o di onorare obblighi extracontrattuali allo scopo di attenuare il rischio reputazionale;
- uno scenario di stress "market-related", che s'intende invece rappresentativo di una crisi di mercato generalizzata ed estesa sia al settore financial che al settore industrial, caratterizzata, a titolo esemplificativo, da: (i) mancato rientro delle aperture di cassa concesse alla clientela corporate; (ii) repentino aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate; (iii) significativo incremento delle volatilità di mercato con effetti negativi sul valore delle riserve o sulla potenziale esposizione futura collegata alle posizioni in derivati con conseguenti scarti di garanzia (haircut) più ampi o necessità di garanzie aggiuntive.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2013 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale.

Anche gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano già rispettati (LCR e NSFR >100%) ed ulteriormente migliorati dopo la revisione regolamentare di inizio gennaio 2013. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Al 30 settembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 124 miliardi (115 miliardi a dicembre 2012), di cui 92 miliardi (67 miliardi a fine dicembre 2012) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

## INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

### Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Come evidenziato nell'ambito dei criteri di redazione della presente Relazione, a partire dal 1° gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 13 che disciplina la misurazione del fair value e la relativa disclosure.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specifico dell'entità.

Un'entità deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una serie di adjustment adottati al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati;
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per maggiori approfondimenti sulla Fair Value Policy e sui criteri di determinazione del fair value si rinvia alla disclosure fornita nel Bilancio 2012 e nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2013.

### Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.09.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.811	34.996	530	12.143	50.579	824
2. Attività finanziarie valutate al fair value	33.818	3.344	474	31.944	4.537	406
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	95.733	4.664	2.572	89.445	5.264	2.500
4. Derivati di copertura	-	8.140	1	-	11.649	2
<b>Totale</b>	<b>147.362</b>	<b>51.144</b>	<b>3.577</b>	<b>133.532</b>	<b>72.029</b>	<b>3.732</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.519	34.632	366	5.335	46.200	660
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	30.027	-	-	27.047	-
3. Derivati di copertura	-	8.441	13	-	10.757	19
<b>Totale</b>	<b>5.519</b>	<b>73.100</b>	<b>379</b>	<b>5.335</b>	<b>84.004</b>	<b>679</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali stabili a circa il 2% per quanto riguarda le attività finanziarie e in riduzione allo 0,5%, dallo 0,8% del dicembre 2012, per quanto riguarda le passività finanziarie.

Quanto ai valori si segnala una riduzione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di livello 3 legata alle quote di OICR detenute dalla Capogruppo. Circa il 73% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Inoltre, l'analisi di sensitività riferita ai derivati di credito complessi evidenzia una modifica negativa del fair value determinata in 0,1 milioni<sup>3</sup> al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

<sup>3</sup> Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.



**PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

I primi nove mesi del 2013 evidenziano una riduzione del portafoglio sulle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti. Quanto al portafoglio di negoziazione, l'incremento dell'esposizione rilevato nel corso del periodo è imputabile sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte della controllata Banca IMI.

Nel medesimo periodo è stato rilevato un contributo al risultato economico positivo per 76 milioni, di cui 26 milioni derivanti da proventi realizzati e 50 milioni da rivalutazioni; il dato è invariato rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno e si confronta con i 96 milioni del 31 dicembre 2012.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 settembre 2013 a 2.022 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.247 milioni del 31 dicembre 2012, cui si aggiunge un'esposizione di 23 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (al 31 dicembre 2012 tale esposizione era di 3 milioni). La riduzione dell'esposizione rilevata nei primi nove mesi del 2013 è legata, relativamente alle attività finanziarie di negoziazione, alla chiusura di due strutture CDO funded ricompresa nell' "Area di contagio" ed appartenenti ai Trups per 54 milioni di esposizione al rischio e di due strutture CDO unfunded supersenior ricomprese negli "Altri prodotti strutturati di credito" per 83 milioni. Tuttavia, tali diminuzioni sono state più che compensate dall'aumento dell'esposizione al rischio dei ABS/CDO europei/US detenuti da Banca IMI. Per quanto riguarda, invece, l'esposizione dei titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni.

Infine relativamente all'esposizione in packages, il dato registrato al 30 settembre 2013 pari a 23 milioni è dovuto per intero a un sostanziale miglioramento del merito creditizio della controparte che ha fatto emergere un fair value positivo del derivato di credito.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) al 30 settembre 2013, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2012.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2012, al cambio di 1,3194 e al 30 settembre 2013, al cambio di 1,3505.

***I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi******a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded***

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	30.09.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>10</b>	<b>-1</b>	<b>9</b>	<b>-3</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>-16</b>	<b>6</b>	<b>33</b>	<b>65</b>
- Multisector CDO <sup>(1)</sup>	-16	6	-21	18
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	-	-	54	47
- CMO Prime	-	-	-	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>924</b>	<b>34</b>	<b>844</b>	<b>44</b>
- ABS/CDO europei/US	879	14	716	31
- CDO unfunded super senior	45	20	128	16
- Altre posizioni unfunded	-	-	-	-3
<b>Totale</b>	<b>918</b>	<b>39</b>	<b>886</b>	<b>106</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		11
<b>Totale Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>918</b>	<b>39</b>	<b>886</b>	<b>117</b>

(milioni di euro)

Crediti	30.09.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>31</b>	<b>3</b>	<b>43</b>	<b>1</b>
- Multisector CDO	2	3	8	1
- Alt-A	20	-	23	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	9	-	12	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>1.071</b>	<b>-3</b>	<b>1.315</b>	<b>-1</b>
- ABS/CDO funded europei/US	880	-7	1.017	-8
- CDO funded super senior	191	4	298	7
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.104</b>	<b>-</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
<b>Totale Crediti</b>	<b>1.104</b>	<b>-</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.022</b>	<b>39</b>	<b>2.247</b>	<b>117</b>

(\*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(\*\*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(1) La posizione corta del comparto Multisector CDO si è generata per effetto della chiusura di quasi tutte le posizioni di rischio che vi sono state incluse sin dall'inizio e il mantenimento di derivati su indici a copertura gestionale delle suddette posizioni. Più precisamente, si tratta di 11 milioni di esposizione al rischio fronteggiati da 27 milioni di posizioni gestionali "corte".

## b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	30.09.2013		31.12.2012	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	23	37	-	-21
Packages non monoline	-	-	3	-
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>-21</b>

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 settembre 2013, a +76 milioni, contro i +96 milioni dell'esercizio 2012.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 39 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +20 milioni, di cui 18 milioni derivanti dalla chiusura delle due strutture citate in precedenza e 2 milioni da rivalutazioni delle posizioni ancora in essere;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+14 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI e di cui -3 milioni attribuibili alle perdite realizzate dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e +17 milioni a rivalutazioni del portafoglio in essere;
- degli strumenti compresi nell' "Area di contagio" (+6 milioni) ed in particolare nel comparto Multisector CDO;
- del contributo dell'esposizione verso subprime per -1 milione.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2013, un impatto a conto economico nullo. Tale risultato, tuttavia, è il combinato di 12 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 12 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2013 è stato positivo per 37 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -21 milioni registrati al termine del 2012.

L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato indentificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 settembre 2013, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti per un controvalore di 890 milioni a fronte di un fair value pari a 724 milioni. Il corrispondente beneficio da riclassifica al 30 settembre 2013 è stato pari a 116 milioni (di cui l'effetto economico relativo ai primi nove mesi del 2013 è stato pari a 31 milioni), mentre l'effetto a Patrimonio netto che si sarebbe avuto in assenza del trasferimento è stato pari a 50 milioni.

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.048 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 30 settembre 2013 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collateralizzati delle strutture in discorso.

### **INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)**

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2012.

Quanto alle categorie di SPE oggetto di disclosure, si rinvia a quanto riportato nel Bilancio 2012 e nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2013.

Variazioni rilevanti hanno riguardato solo il comparto delle SPE Securitization. In particolare:

- nel mese di luglio 2013 si è proceduto alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo dei veicoli Intesa Sec 2 S.r.l. e Adriano Finance S.r.l.;
- quanto alle emissioni di covered bonds, nel corso del terzo trimestre 2013 sono state emesse obbligazioni bancarie garantite (OBG) a valere sul programma garantito da ISP CB Ipotecario collateralizzato da mutui ipotecari; l'emissione ha un nominale di 750 milioni, tasso del 2,25% e scadenza 5 anni. Il collocamento è avvenuto presso investitori istituzionali. I titoli sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno ottenuto il rating A2 da parte di Moody's.

### **LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE**

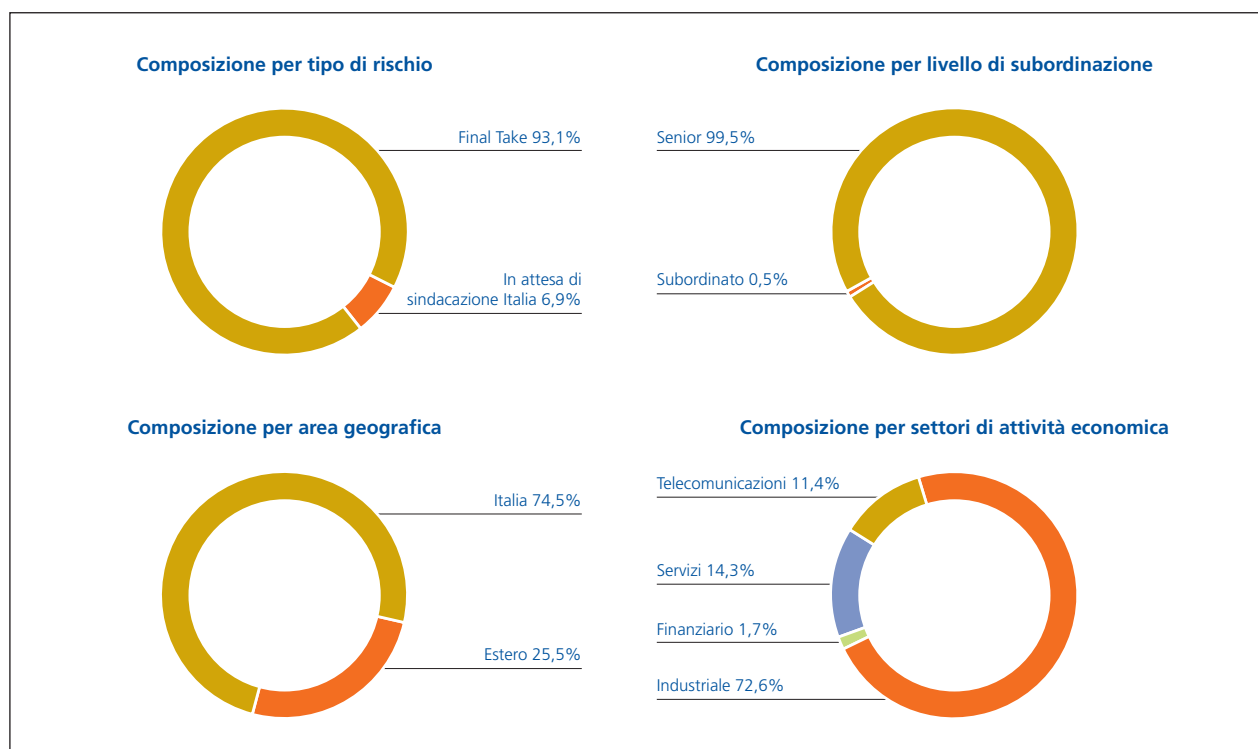
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2013 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 128 per un affidamento in essere complessivo di 3.420 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



**INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND**

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2013 è risultata pari a 704 milioni contro i 696 milioni rilevati a fine 2012. La leggera riduzione dell'esposizione risente del combinato effetto delle plusvalenze nette rilevate sulle posizioni in essere a fine periodo e dell'apprezzamento del cambio euro/dollaro.

Alla medesima data, il risultato complessivo è stato positivo per 35 milioni, in leggero peggioramento rispetto a quanto rilevato alla fine dell'esercizio 2012 (53 milioni) e al 30 settembre 2012 (43 milioni).

**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA**

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 5.946 milioni (7.314 milioni al 31 dicembre 2012). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 56.292 milioni (55.865 milioni al 31 dicembre 2012). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 3.865 milioni (4.563 milioni al 31 dicembre 2012).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2013 - pari a 623 milioni (1.054 milioni al 31 dicembre 2012). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 18.817 milioni (15.701 milioni al 31 dicembre 2012).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2013, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione, di un impatto positivo di 24 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto bilateral Credit Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa di carattere innovativo (cd. polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme, che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali (cd. polizze di primo layer), elevando sensibilmente i massimali coperti, con un trasferimento effettivo al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.815 milioni al 30 settembre 2013, invariato rispetto al 30 giugno 2013.

### **Rischi legali**

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel terzo trimestre del 2013 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Si rinvia pertanto alla Nota integrativa del Bilancio 2012 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo nonché a quanto esposto nella relazione semestrale al 30 giugno 2013.

### **Contenzioso fiscale**

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2012 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio. Ulteriori indicazioni sull'evoluzione dei primi sei mesi dell'anno sono contenute nella Relazione semestrale al 30 giugno 2013.

Quanto al terzo trimestre 2013, nel mese di settembre si è chiusa, con il medesimo tipo di contestazione mosso in relazione alle precedenti annualità, la verifica della Guardia di Finanza di Milano in tema di operazioni di patrimonializzazione, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA) e di finanziamenti stipulati all'estero nel periodo dal 2010 al 2012 richiamata anche nella relazione semestrale 2013.

Inoltre merita qui segnalare che l'indagine della Procura della Repubblica di Biella, riguardante talune operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri poste in essere nel 2006 e nel 2007 da Biverbanca, già appartenente al Gruppo Intesa all'epoca dei fatti contestati, fatte oggetto di definizione per adesione nel dicembre 2011, si è conclusa favorevolmente con l'emissione, da parte del GIP, su conforme parere del P.M., di un provvedimento di archiviazione del procedimento per infondatezza della notizia di reato.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

### Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

### Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita e Bentos Assicurazioni) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2013, a 86.792 milioni. Di questi, una quota pari a 51.594 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 35.198 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,1% delle attività, pari a 48.842 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,4% ed è pari a 699 milioni. La restante parte, pari a 2.343 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,5%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -290 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace<sup>4</sup> ammontano, infatti, complessivamente a -53 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2013 ed a valori di mercato, a 2.512 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 91 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,3 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,4 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.455 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 111 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,0% del totale investimenti mentre il 4,5% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 82,2% del totale mentre è minima (2,4%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

<sup>4</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 73,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 16,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,4%.

Alla fine del terzo trimestre 2013, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.596 milioni ed è imputabile per 2.185 milioni agli emittenti governativi e per 411 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).







# Criteri di redazione del resoconto

## Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 30 settembre 2013” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un’esposizione completa – ad eccezione degli effetti comportati dall’applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, della versione rivista dello IAS 19 e dell’IFRS 13.

Il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l’obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l’eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell’obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dal Gruppo, l’effetto principale consiste nella eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. L’eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto del Gruppo alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del “metodo del corridoio”. L’impatto complessivo per il Gruppo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 293 milioni al netto dell’effetto fiscale (403 milioni al lordo della fiscalità).

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l’IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l’ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell’IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio determinano impatti sulle imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell’emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, a livello di Gruppo è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato “Bilateral Credit Value Adjustment” (bCVA). L’applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti economicamente significativi.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l’effetto dell’adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all’impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all’impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);

- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocatione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell'avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, vengono esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2013 sono classificati a voce propria nello stato patrimoniale solamente alcune unità immobiliari.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici posti a raffronto sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

## Area e metodi di consolidamento

---

### Area di consolidamento

---

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2012, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative. Si segnala unicamente l'ingresso nell'area di consolidamento integrale di Bentos Assicurazioni S.p.A., società che nel Bilancio 2012 era stata consolidata con il metodo del patrimonio netto, e di Intesa Sanpaolo Sec. In ambito infragruppo, non sono state effettuate operazioni di particolare rilievo, ad eccezione della fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico nella Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, poi ridenominata Banca dell'Adriatico.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

---

### Metodi di consolidamento

---

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2013. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

## Altre informazioni

### Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2012, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso dei nove mesi del 2013 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

### L'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

Si segnala che la predisposizione dell'informativa di settore al 30 settembre 2013 recepisce le innovazioni organizzative approvate dal Consiglio di gestione del 21 maggio 2013. In particolare la Divisione Banca dei Territori amplia il proprio perimetro alle imprese con fatturato di Gruppo compreso tra 150 milioni e 350 milioni sulla base delle valutazioni di interesse di Gruppo concordate tra i Responsabili delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasint, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring. La struttura organizzativa di Gruppo è stata inoltre interessata dalla ricollocazione delle Partecipazioni Istituzionali, precedentemente incluse nell'ambito della Direzione Merchant Banking (Divisione Corporate e Investment Banking), in capo alla nuova Area di Governo Chief Governance Officer.

Il Consiglio di Gestione

Milano, 13 novembre 2013

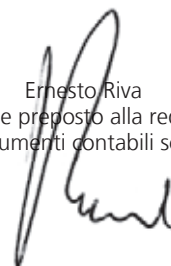
---

## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2013 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 13 novembre 2013

Ernesto Riva  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

## Contatti





## Intesa Sanpaolo S.p.A.

### ***Sede legale:***

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino  
Tel. 011 5551

### ***Sede secondaria:***

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano  
Tel. 02 87911

### ***Investor Relations***

Tel. 02 8794 3180  
Fax 02 8794 3123  
E-mail [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

### ***Media Relations***

Tel. 02 8796 3845  
Fax 02 8796 2098  
E-mail [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet: [group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)

GALLERIE D'ITALIA.  
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE  
PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte, selezionate fra le 10.000 di proprietà del Gruppo, esposte in tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

**A Milano, le Gallerie di Piazza Scala** ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

**A Vicenza, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

**A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** presentano il *Martirio di sant'Orsola*, opera dell'ultima stagione del Caravaggio, insieme a vedute sette-ottocentesche del territorio campano.



In copertina:  
Umberto Boccioni  
(Reggio Calabria 1882 - Verona 1916)  
*Officine a Porta Romana*, 1910  
olio su tela 75 x 145 cm.  
Collezione Intesa Sanpaolo  
Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano



